Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 2 gennaio 1959
Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 3775 nuova serie Fondazione: 1881

MENTRE SI DELINEA UNA CRISI NEI RAPPORTI FRA NASSER E I COMUNISTI

RILANCIO DELLA POLITICA ESTERA CON LA VISITA DI FANFANI AL CAIRO

Il Presidente del Consiglio inaugurerà a El Alamein il nuovo Ossario dei Caduti italiani
La ricerca di nuove fonti di entrata per fronteggiare gli aumenti agli statali

Roma, 1

Domani riprenderà l'attività politica. Nei prossimi giorni avremo due eventi di una certa importanza: il viaggio del Presidente del Consiglio al Cairo e la riunione del Consiglio per la preparazione dei bilanci e la risoluzione delle questioni riguardanti i pubblici dipendenti. Il Presidente del Consiglio è incerto se prendere l'aereo presidenziale o un aereo di linea. Al Cairo egli si tratterà due giorni; il terzo giorno si recherà ad El Alamein ad inaugurare il nuovo monumento ai Caduti italiani e a coloro che caddero nel deserto egiziano per il nostro Paese. Un comunicato ufficioso ha reso noto in serata che completata la visita ufficiale in Egitto, il Presidente del Consiglio si trasferirà ad El Alamein, dove — quasi certamente il giorno 9 corrente — si procederà alla inaugurazione dell'Ossario dei Caduti italiani in quella grande battaglia. Il Ministero della Difesa, d'intesa con la Presidenza del Consiglio, sta predisponendo i mezzi per permettere alle rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma di essere presenti alla significativa cerimonia di riconoscenza nazionale. E' evidente, peraltro, che l'on. Fanfani partirà il 6 o il 7, per il Cairo subito dopo la riunione del Consiglio dei Ministri che si avrà il giorno 5.

Il 1959 comincia quindi con un rilancio della nostra politica estera. Ufficialmente il Presidente Fanfani si reca al Cairo solo per esaminare i nostri rapporti politici ed economici con la RAU e per incrementare le relazioni tra l'Italia e il mondo arabo. Ma in realtà va notato che egli si reca al Cairo proprio nel momento in cui si delinea [illegible] celerare e agevolare il ravvicinamento tra il Presidente della RAU e l'Occidente acquisterà maggior prestigio fra gli alleati della Nato.

Quanto alle polemiche avute in passato sul viaggio dell'on. Fanfani, è da ritenere che esse troveranno il loro naturale sbocco [illegible] dei rapporti tra Mosca e il Cairo ben diversa rispetto a qualche mese fa. E' in vista un altro viaggio nel Medio Oriente dell'on. Fanfani: il Ministro degli Esteri libanese, Oueini, confermando a Beirut che il Governo di Beirut inviterà l'on. Fanfani a visitare il Libano, si è dichiarato convinto che tale visita contribuirà a rafforzare i legami di amicizia già esistenti tra il Libano e l'Italia e a rinsaldare la cooperazione fra i due paesi mediterranei. Ambienti ufficiosi hanno sottolineato che non è ancora noto il punto di vista del Presidente del Consiglio: è probabile però che l'invito venga accettato cordialmente, con l'intesa di fissarne la data. Si può escludere, però, che l'on. Fanfani visiti la capitale libanese proseguendo direttamente dal Cairo.

Per quanto riguarda il problema degli statali del quale si è discusso ieri tra l'on. Fanfani e i sindacati dei pubblici dipendenti, i rappresentanti sindacali dei ferrovieri e dei postelegrafonici-CGIL, dei Sindacati autonomi e di tutti i Sindacati nazionali della scuola, si riuniranno domani mattina per esaminare la situazione degli statali alla luce delle dichiarazioni fatte mercoledì dal Presidente del Consiglio e per concordare ulteriori suggerimenti da rivolgere all'on. Fanfani nella prossima riunione al Viminale, fissata per 16 corr.

Il problema degli statali è noto: chiedono 110 miliardi, il Governo ne offre 60 e ne ha praticamente già stanziati solo 30. Occorre trovare gli altri 30. Di qui la evidente necessità di ricorrere a nuove imposizioni tributarie. In proposito oggi si sono state precisando ulteriori notizie. Il nuovo congegno di adeguamento delle retribuzioni dei dipendenti statali alle variazioni del costo della vita proposto dal Governo non è un automatismo [illegible]. Secondo le intenzioni del Governo, il sistema [illegible]. Alla fine di ogni anno solare, infatti, vale a dire entro la fine di dicembre ed i primi di gennaio, si calcolano le variazioni verificatesi nei prezzi al consumo [illegible] Ragioneria dello Stato tiene conto nella preparazione dei bilanci per l'anno finanziario successivo, bilanci che appunto vengono presentati al Parlamento entro il 31 gennaio. [illegible] decidendo sempre il Parlamento in base ai dati essenziali del bilancio.

Sempre dagli ambienti ufficiosi si è appreso che per le deliberazioni del Consiglio dei Ministri circa le rivendicazioni degli statali sono attese per la metà del mese. Il Ministro Andreotti ha fatto pervenire alle organizzazioni sindacali un pro-memoria con le ulteriori specificazioni delle comunicazioni fatte ieri nella riunione collegiale svoltasi al Viminale. Nel documento si ribadisce che saranno accolti i suggerimenti proposti circa il miglior utilizzo della spesa [illegible]. I Sindacati renderanno note le loro risposte entro 18 gennaio. Il Consiglio dei Ministri si occuperà del problema nella riunione del 5 gennaio, ma non sarà in condizioni di deliberare.

La concessione dei miglioramenti agli statali rende necessario il ricorso, dicono i suddetti ambienti, a nuove fonti di entrata. Si tenga presente infatti che il bilancio dello Stato ha un carattere di estrema rigidità, il 78 per cento dei 3258 miliardi di spese globali calcolate per l'esercizio in corso riguardano impegni obbligatori, e cioè 1066 miliardi per il personale in attività di servizio e in quiescenza, 190 miliardi per pensioni di guerra, 550 miliardi per contributi a carattere congiuntivo, 480 miliardi per spese pluriennali. Con altre minori classi di spese si calcola a poco meno di 2500 miliardi. L'altro 22 per cento è destinato ad investimenti. Il Governo si è trovato pertanto di fronte a tre soluzioni: aumentare il disavanzo, rinunciare ad alcune proposte di spese già presentate al Parlamento in attuazione di programmi produttivi e di carattere sociale, ricorrere a nuove fonti di entrata. Il Governo, d'altra parte, non intende abbandonare la politica di consolidamento della lira, e quindi di contenimento del disavanzo, nè rinunciare a provvedimenti di carattere sociale già presentati alle due Camere. Si rende pertanto necessario il ricorso di nuove fonti di entrata. Il Governo ha sottolineato questa necessità perchè gli statali tengano conto che l'accoglimento anche di parte delle loro rivendicazioni richiede un sacrificio non indifferente alla collettività.

E' il caso di precisare che non saranno necessarie imposizioni per 60 miliardi di lire perchè parte di essi, e precisamente 30 miliardi circa, sarà reperita attraverso la naturale dilatazione delle entrate. I Ministri finanziari (Preti rientra a Roma da Bologna sabato) faranno una scelta del tributo che è meno sfavorevole da un aggravio. I disegni di legge relativi agli aumenti degli statali che saranno presentati al Parlamento probabilmente contemporaneamente ai bilanci '59-60 faranno specifico riferimento, in attuazione dell'articolo 81 della Costituzione, alle nuove fonti di entrata. Sarà perciò il Parlamento, dicono le fonti governative, che deciderà.

Una fonte molto vicina all'on. Fanfani ha poi rilevato che l'impostazione data dal Governo alla risoluzione dei problemi delle rivendicazioni degli statali presenta alcune interessanti e caratteristiche novità: 1) l'impostazione data dal Governo introduce per la prima volta un congegno capace di garantire un minimo della retribuzione degli statali contro qualsiasi eventuale alterazione dei prezzi. Tale congegno, proposto dal Governo, riguarda solo 40 mila lire; ma proprio in tale fascia base si può identificare quel minimo garantito contro le oscillazioni dei prezzi che costituisce una grande novità; 2) un'altra novità presentano, si nota sempre nei suddetti ambienti, le proposte governative. Tale novità è quella che estende gli assegni familiari ai figli oltre il 21.o anno di età e fino al 24.o purchè attendano agli studi. La proposta si inquadra con il piano della scuola; 3) una terza novità è rappresentata da un particolare accrescimento degli assegni familiari per i figli oltre il 14.o anno di età. Se l'accrescimento non è grande nel caso contingente, ciò dipende dalla penuria dei mezzi. Ma la proposta governativa rivela il proposito di sviluppare, articolandola, una seria politica sindacale degli assegni familiari; 4) la quarta novità delle proposte governative è costituita dalla particolare considerazione in cui, almeno in linea di principio, vengono presi i pensionati statali, proponendo di costituire per essi quote aggiuntive di famiglia per ciascuna persona a carico del pensionato. Tali quote, per quanto simboliche, costituiscono una novità assoluta; 5) la considerazione in cui il Governo vuole tenere la situazione dei pensionati è confermata dalla sua proposta di estendere il congegno compensatore delle oscillazioni dei prezzi anche alle pensioni degli statali sino al limite mensile di 32 mila lire.

L'on. Macrelli ha lasciato la direzione della «Voce Repubblicana» che è stata assunta dall'on. La Malfa. Nel numero odierno, il giornale del PRI pubblica il «commiato» dell'on. Macrelli, seguito dal saluto dell'on. La Malfa.

La situazione

L'anno nuovo è cominciato con prospettive ottimistiche in tutto il mondo. Si continua a guardare con grande interesse al viaggio di Mikoyan negli Stati Uniti: si ascolta nel dire che preparerà l'incontro tra Eisenhower e Kruscev, cosa che dovrebbe avvenire, stando a voci che corrono a Mosca, verso primavera. Altri però dicono che Mikoyan più che un incontro diretto cercherà di preparare una conferenza ad alto livello. Il vice Primo Ministro russo avrebbe un suo piano per diminuire la tensione nel mondo. Data la considerazione che Mikoyan gode nel Cremlino, dove è il numero 2, la sua missione, anche se ha ufficialmente un carattere più che altro commerciale, riveste all'inizio del 1959 una importanza indubbia. Se avrà successo, porterà a una distensione tra i due blocchi, in un primo tempo [illegible] desiderio di negoziare con l'Occidente.

Nell'America Centrale un dittatore è caduto: Batista, l'ex sergente de L'Avana, che aveva conquistato il potere, la prima volta, nel 1933. Il dominio di Batista nell'isola di Cuba è durato, in due distinte fasi, dal 1933 ad oggi. In un primo tempo ebbe una indubbia popolarità, in quanto riportò nell'isola l'ordine, ma divenne un vero dittatore allorchè nel '52 essendo candidato alla Presidenza della Repubblica, si rese conto che non sarebbe stato eletto e si autoproclamò Capo dello Stato con la forza. Batista è fuggito quando si è reso conto di non poter resistere alla avanzata delle forze di Fidel Castro.

Chi è Fidel Castro? La sua carriera di rivoluzionario è cominciata nel '52 in concomitanza con il colpo di mano di Batista. Castro tentò subito di riunire studenti e operai per abbattere Batista, ma il colpo fallì. Fu condannato, ma poi graziato dallo stesso Batista. Si preparò allora nel Messico per riprendere la lotta. Castro ha avuto l'aiuto delle classi intellettuali, degli operai e dei contadini. Ha avuto anche l'aiuto dei comunisti, ma non si può considerare un filo-sovietico. A Cuba, come nel Venezuela e in altri paesi dell'America centro-meridionale, per la prima volta sono apparsi come protagoniste le masse proletarie, oltre che gli intellettuali e i militari. E' un fatto [illegible] sottolineato.

Dal Medio Oriente nuove notizie sulla decisa azione di Nasser contro i comunisti non solo in Siria ma anche in Egitto: è in atto l'epurazione dei comunisti da tutti i posti statali. Evidentemente tra Nasser e Mosca i tempi sono mutati, e per l'Occidente si aprono effettivamente prospettive positive nel Medio Oriente. Per tale ragione il prossimo viaggio dell'on. Fanfani in Egitto assume una importanza rilevante: il Presidente del Consiglio italiano potrà accelerare il ritorno alla normalità dei rapporti tra la RAU e l'Occidente.

UN'ALTRA DITTATURA CROLLATA NELL'AMERICA LATINA

Batista è fuggito da Cuba
I ribelli marciano sulla capitale

Fidel Castro pretende la resa incondizionata del nuovo Governo provvisorio
Saccheggi e incendi all'Avana - Un colpo di mano contro le prigioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
L'Avana, 1

Il dittatore di Cuba Fulgenzio Batista ha lasciato il paese, rifugiandosi nella Repubblica dominicana. Le truppe di Fidel Castro stanno calando sulla capitale da tutte le parti del paese. La Giunta militare che aveva assunto i pieni poteri su Cuba dopo la fuga di Fulgenzio Batista è incapace di reggere la situazione: dopo aver annunciato che «la guerra contro il ribelle Castro continua» il Presidente provvisorio Don Carlos M. Piedra ha annunciato che si poteva trattare con i fidelisti. Questi hanno risposto facendo sapere che «qualsiasi cosa diversa da una resa incondizionata» non era neppure da prendere in considerazione. Ciò significa che Castro intende portare a fondo il suo piano: lo sciopero generale, al quale Castro ricorrerebbe sicuramente se la Giunta militare non deponesse spontaneamente il potere, è nell'aria.

Fulgenzio Batista ha abbandonato Cuba prendendo la via della Repubblica dominicana. A Ciudad Trujillo l'ex dittatore ha convocato immediatamente una conferenza stampa rendendo noto di aver abbandonato L'Avana «allo scopo di evitare inutili spargimenti di sangue, nell'interesse supremo del paese». Nessuno gli ha creduto. Batista ha preso il partito più saggio dopo aver constatato che la sua caduta era questione di ore, al massimo di giorni. La fuga dei responsabili del regime dittatoriale di Batista è proseguita a ritmo serrato sull'esempio del capo. Alle cinque di questa mattina Batista e la sua famiglia hanno preso posto su un aereo armato (l'aviazione è rimasta fedele al dittatore sino in fondo): su altri aerei un totale di cinquantaquattro tra i suoi seguaci più in vista lo seguivano, sempre nella Repubblica dominicana, ma puntavano immediatamente dopo verso New Orleans, negli Stati Uniti. Il terzo scaglione di profughi cubani atterrava invece a Daytona Beach in Florida.

Sull'aereo che ha preso terra a New Orleans era anche il Presidente-designato Andres Rivero Agueno, assieme alla moglie e ai figli di Batista, al Premier Gonzalo Guell, al capo della polizia gen. Pilar Gercia, ed al capo dello stato maggiore generale, gen. Francisco Tabernillo.

Al momento della fuga, Batista ha lasciato le sorti di Cuba alla Giunta capeggiata dal generale Eulogio Castillo, dal gen. Piedra e dal magg. gen. Jose Pedraza. Poche ore più tardi il gen. Jose Pedraza, un uomo inviso alle Forze Armate veniva escluso dalla Giunta ed abbandonava a sua volta Cuba. Un Comitato civile di mediazione, per vedere di risolvere pacificamente la vertenza tra l'attuale Giunta e Fidel Castro, è stato costituito e sta svolgendo i suoi uffici.

Il Comitato ha cominciato ad agire in una situazione estremamente delicata, ma è opinione dei più che a nulla serviranno le mediazioni: Fidel Castro e i suoi uomini sanno quello che vogliono e lo stanno ottenendo gradualmente e senza eccessiva resistenza. La mossa più indovinata di questa mattina, da parte dei fidelisti, è stato l'attacco alla «Quinta stazione» della Polizia dell'Avana, che ha portato alla liberazione di tutti i detenuti politici: nuove forze vive che vengono a rinvigorire la rivoluzione di Fidel Castro, tramutatasi, da poche gocce sperdute nel 1956, ad un fiume in piena.

La situazione a Cuba rimase in fermento da quando, il 10 marzo 1952, Batista assunse il potere dopo un colpo di stato militare. Negli anni che seguirono, dopo un tentativo rivoluzionario abortito sul nascere, l'opposizione si raggruppò attorno a due uomini in special modo: a Manuel Urrutia Lleo sul piano ideologico, a Fidel Castro su quello militare. La rivolta abortita nel luglio del 1952 era capeggiata da Castro che, dopo la cruenta repressione, viene condannato a 15 anni di carcere. Nel 1954, Batista, eletto con una parvenza di legalità, largheggia in amnistie e anche Castro viene liberato. Fidel Castro fugge negli Stati Uniti, dove già lo aveva preceduto Manuel Urrutia Lleo, per ritornare nel novembre del 1956 alla testa di un «corpo rivoluzionario». Da allora i tentativi di rivoluzione si susseguono, ma Batista irride la rivoluzione, la definisce «morta prima di nascere». Si sente sicuro il dittatore, ma le cose stanno cambiando e nell'aprile scorso Castro dichiara la «guerra totale» a Batista: è il principio della fine.

Benchè sia troppo presto per accertare la verità, sembra che al successo di Castro abbiano contribuito in maniera decisiva Gli Stati Uniti. Gli USA infatti hanno sospeso da pochi mesi l'invio di armi a Batista e, a quanto pare, hanno iniziato l'invio clandestino delle medesime a Fidel Castro. Altre voci (smentite da Londra ufficialmente) dicono che pure gli inglesi non sono stati estranei a questa vittoria di Castro. Una cosa è certa: Castro ha vinto, intende mettere Urrutia sulla poltrona presidenziale ed iniziare il «rifacimento totale» del Paese. I ribelli hanno conquistato l'ultimo caposaldo governativo, Santa Clara, e per questa notte sono attesi all'Avana.

E' indispensabile che Castro assuma al più presto il potere perchè qui all'Avana le gaie dimostrazioni scoppiate per festeggiare la fuga di Batista sono state immediatamente sostituite da sparatorie e saccheggi. I delinquenti veri e propri approfittano della situazione: banche, società di credito, sedi di aviolinee sono state saccheggiate ed il fuoco ha divampato. Castro, d'altra parte, intende arrivare solo quando è sicuro di non essere sorpreso alle spalle o comunque tradito. Fonti attendibili hanno affermato che al più tardi domani mattina Castro avrà nominato il Presidente ed avrà rimesso l'ordine nell'Avana. Per ora l'isola è una serie di conflitti separati, in cui la gloria e la rivoluzione hanno a che vedere sino ad un certo punto: è il retaggio di qualsiasi movimento rivoluzionario, anche del più giustificato.

U. P. I.

Sette in cinque anni

New York, 1

Ecco la lista dei sette dittatori che sono stati rovesciati negli ultimi cinque anni in vari paesi dell'America latina: 30 giugno 1954, il filo-comunista Jacobo Arbenz Guzman, Guatemala, rovesciato dopo dodici giorni di guerra civile; 19 settembre 1955, Juan D. Peron, Presidente della Repubblica argentina; 29 settembre 1956, gen. Anastasio Somoza, assassinato. Attualmente è Presidente del Nicaragua suo figlio; 12 dicembre 1956, Paul E. Magloire, Presidente di Haiti, partito per l'esilio col fallimento del tentativo di restare in carica; 10 maggio 1957, Gustavo Rojas Pinilla, Presidente della Colombia, costretto a lasciare la carica da una rivolta; 23 gennaio 1958, Marcos Perez Jimenez, Presidente del Venezuela, fuggito dopo vana resistenza contro la rivolta; 1.o gennaio 1959, Fulgencio Batista, Presidente di Cuba, fuggito dopo due anni di lotta alla ribellione contro il suo regime.

DA IERI OPERANTE IN EUROPA IL TRATTATO DI ROMA

UNA MACCHINA ITALIANA HA DATO IL VIA AL MERCATO COMUNE

Qualche inquietudine a Parigi per l'atteggiamento della Granbretagna
Per i francesi il 1959 ha segnato anche l'inizio dell'«austerity»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 1

Giorno uno dell'anno nuovo, giorno uno, contemporaneamente, del Mercato comune che unisce economicamente, premessa alla unione politica più o meno lontana, i sei paesi che formano la cosiddetta «Piccola Europa»: Italia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Francia. Parigi, a dire il vero, non celebra con grandi feste esteriori, nè con clamorosi titoli di giornale l'avvenimento: tuttavia, sia negli ambienti politici ed economici, sia nella stampa, il giorno uno del Mercato comune è commentato e ricordato con molto senso realistico.

Le attrici cinematografiche, che hanno celebrato la notte dell'ultimo dell'anno ballando nei vari locali celebri della capitale, le scrittrici celebri come Françoise Sagan che hanno fatto l'alba nei locali di Saint Germain des Prés, insomma i veglioni di fine e inizio d'anno di personaggi più popolari di Francia, hanno logicamente i titoli più vistosi, gli articoli più lunghi; ma fra le cronache di tappi di «champagne» aperto nella notte di San Silvestro, si insinuano altre cronache o notizie: per esempio quella degli aumenti delle tariffe postali, dell'abbonamento alla radio televisione, che sono cominciati con il 1959; oppure, appunto, le notizie sulla nascita effettiva del Mercato comune.

Curiosa coincidenza, si fa notare a Parigi: il primo paese dei sei che ha approfittato immediatamente dei vantaggi del Mercato comune, è l'Italia: una rettificatrice per tessiture è entrata in Francia stamattina. E' la prima macchina che supera le dogane senza essere rinviata. Senza il Mercato comune, questa rettificatrice non sarebbe mai entrata in Francia, poichè apparteneva ai generi contingentati. Si fa notare a Parigi che è significativo che sia stata l'Italia il primo paese dei sei ad avere materialmente aperto il Mercato comune europeo: l'Italia è stato il paese che più ha «voluto» il Mercato comune, si può dire che ne sia stato l'iniziatore con De Gasperi, il quale ebbe subito l'appoggio della Germania di Bonn.

E il trattato istitutivo del Mercato comune non per ragioni di opportunità politico-geografica si chiama Trattato di Roma.

Tuttavia non si nascondono certe inquietudini a Parigi per il futuro del Mercato comune (forse per ragione di ciò, la nascita ufficiale del Mercato europeo non ha avuto tanto grande rilievo che meritava). Si teme che Londra possa scatenare una qualche offensiva economica («guerra commerciale») che potrebbe essere come sabbia gettata in un ingranaggio delicato. Si sospetta che gli inglesi non si daranno pace fino a quando non saranno riusciti a far accettare una zona di libero scambio, la quale costituirebbe, secondo il punto di vista degli ambienti economici francesi, l'atto di morte reale del Mercato comune. Con una certa ansia si aspetta la riunione del 15 gennaio, nella quale i rappresentanti dei sei paesi della «Piccola Europa» e quelli del Governo di Londra e degli altri dieci paesi europei che condividono il punto di vista inglese per la costituzione di una zona di libero scambio dovranno discutere per raggiungere un accordo sull'argomento.

Ma anche la posizione leggermente antieuropeistica del partito che ha maggiori rappresentanti alla Camera — la «Unione per la nuova repubblica» di Soustelle, dal quale uscirà anche il futuro Primo Ministro del Governo della quinta repubblica (Michel Debré) — inquieta non poco gli osservatori parigini. Si teme, infatti, che il peso dei duecento e più deputati dell'«UNR» e la tendenza ben nota di Debré a considerare l'europeismo come una formula senza nesso per realtà, possano presto o tardi dare un grave colpo all'organismo che oggi è automaticamente scattato e che potrebbe aprire un tempo nuovo, nuovo davvero, per il nostro continente.

Austerità, Mercato comune: sotto questo duplice segno comincia per i francesi l'anno nuovo, un anno che si preannuncia pieno di incognite e che vedrà il «nuovo stile» della Quinta Repubblica gaullista. Rispecchiando lo stato d'animo con cui il francese medio ha accolto il 1959, «Le Monde» scrive stasera: «Finite le profezie, le previsioni, le prudenze. Il 1959 è arrivato. E' tempo di cominciare a «masticarlo» senza esitazioni. Ad ogni modo non vi è altro da mangiare».

Finite le gioie del «reveillon» i francesi si sono svegliati stamane in piena «austerity»: il pane, le tariffe telefoniche e telegrafiche, hanno dato il via alla serie degli aumenti ufficiali. Altri numerosi aumenti seguiranno nei prossimi giorni: latte, vino, pasta, generi alimentari, carbone, prodotti industriali, tessili, trasporti, ecc. Ma con tutta probabilità l'austerità non si fermerà qui. Altri aumenti non previsti ufficialmente seguiranno. Dipenderà da questa spinta «ufficiosa» il successo o meno dell'operazione svalutazione. Per intanto i salari rimangono bloccati.

Numerose organizzazioni sindacali francesi hanno preso posizione oggi contro le misure economiche e finanziarie del Governo. La Federazione CFTC delle PTT protesta contro ogni nuova riduzione del potere di acquisto e contro la riduzione del rimborso delle spese mediche da parte della sicurezza sociale mentre la federazione nazionale autonoma delle PTT si eleva contro l'aumento del 4 per cento degli stipendi dei funzionari a causa particolarmente «della divisione che essa provocherà fra i lavoratori».

Nel campo della politica estera nessuna novità, all'infuori di un messaggio inviato dal Presidente dell'Unione Sovietica Voroscilov a De Gaulle per congratularsi per la sua elezione alla carica di Presidente. Voroscivol esprime la speranza che il periodo in carica di De Gaulle «sia caratterizzato da un significativo contributo francese alla grande causa della pace». Egli attira quindi l'attenzione di De Gaulle sui «pericoli derivanti dalla attuale tensione della situazione mondiale» e ricorda quindi che per due volte in una generazione la Russia e la Francia hanno lottato contro «il loro comune nemico: il militarismo tedesco».

Stelio Tomei

TREMENDO SCONTRO FERROVIARIO NEL TRATTO FRA ALESSANDRIA E TORTONA

Un'automotrice si schianta contro cinque vagoni in sosta

Due morti e dieci feriti - Fuga del capostazione di San Giuliano responsabile della sciagura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Alessandria, 1

L'automotrice Torino - Bologna AT 663, partita da Torino alle 6.07 di stamane, si è schiantata [illegible] contro cinque carri merci che ostruivano il binario. Nessuna possibilità di salvezza.

L'urto ha provocato un fragore terrificante, come una esplosione. I [illegible] carri del peso di [illegible] tonnellate sono stati sbalzati a parecchi metri di distanza, mentre l'automotrice, costruita in materiale relativamente leggero, si è quasi accartocciata nella parte anteriore. La seconda vettura, sotto la duplice pressione dell'urto frontale e del contraccolpo dato dalle [illegible], si è schiacciata. [illegible] del treno i viaggiatori non hanno avuto nemmeno il tempo, per così dire, di accorgersi dell'avvento che successe: [illegible] sbalzati fuori [illegible] sono finiti con [illegible] urtando contro le pareti. Tutti i feriti [illegible] presentano lesioni [illegible], mentre parecchi [illegible] impossibile sapere le generalità, [illegible] per loro fortuna [illegible] in fronte.

[illegible] ha avuto conseguenze [illegible] della motrice di [illegible] la vettura che seguiva [illegible] avuti i due morti [illegible], per almeno [illegible] si teme il peggio. [illegible] recati prontamente [illegible] vigili del fuoco, personale [illegible], funzionari del Compartimento di Milano da [illegible] Tortona, il questore [illegible], il comandante [illegible]. Il movimento è [illegible] sul tronco Novi Ligure-Rivalta Scrivia-Tortona.

[illegible] il macchinista [illegible], torinese, e [illegible] Giampietro Cordara, da Tortona, ex [illegible] squadra di calcio [illegible], il quale era salito [illegible] Alessandria, dieci [illegible] prima dello scontro. Ecco [illegible] feriti ricoverati [illegible] Alessandria: An[illegible] 32 anni, capo[illegible] [illegible]nese appena a Torino Dora, il quale si trovava in viaggio per motivi personali: frattura della base cranica, prognosi riservatissima, Francesco Pizzianti di 56 anni, insegnante domiciliato a Torino, lesioni craniche, prognosi riservata, Mario Deideri di 30 anni, abitante a Torino in via Montebasi 6, aiuto conduttore del treno: fratture agli arti, sospette fratture craniche, prognosi riservata. Meno gravi sono: Aldo Giorgini di 24 anni, studente, domiciliato a Voghera, Gino Mazzoli di 48 anni da Airasca, Mario Sottero di 58 anni, commerciante, da Alba, il tenente dei carabinieri Gesualdo Moscato, in servizio a Moncalieri, che si recava in licenza.

Il Ministero dei Trasporti ha emesso stamane un comunicato in cui precisa che «la responsabilità della sciagura è già nettamente individuata. Essa ricade sul capostazione titolare di San Giuliano Piemonte, Mario Sacchi, che ha concesso via libera al direttissimo, dimenticando che un bagagliaio e quattro carri erano rimasti sul binario che doveva essere percorso dal treno sopraggiungente. Data l'oscurità e la lieve foschia — dice il comunicato — il personale di macchina ha potuto scorgere l'ostacolo troppo tardi per poter arrestare il convoglio. Il Sacchi, agente di ottimi precedenti e che aveva preso servizio alle ore 5 del mattino, in questo momento è latitante».

Stasera il manovratore è stato fermato e consegnato, in stato di fermo, ai carabinieri di San Giuliano. Egli aveva disperatamente vagato tutto il giorno presso parenti in piccoli Comuni del tortonese e poi, approfittando dell'oscurità, era tornato a casa dove è stato sorpreso. Egli ha subito respinto, comunque, ogni responsabilità in ordine allo scontro. Affermando di aver operato tutti i segnali di prescrizione con la lanterna rossa e sostenendo che anche dei testimoni possono confermare la sua asserzione.

Paolo Amerio

Capodanno di Tito nell'isola di Bali

Bali, 1

Il maresciallo Tito ha lasciato l'Indonesia diretto in Birmania, via mare. Il Presidente jugoslavo ha trascorso la notte di fine d'anno nell'isola di Bali, assistendo, con il Presidente Suekarno, ai tradizionali festeggiamenti.

A Sofia l'organo del partito comunista bulgaro «Rabotnicheso Delo» dichiara che il viaggio attuale del maresciallo Tito nell'Africa e nell'Asia serve esclusivamente «ai desideri ed alle intenzioni degli imperialisti americani di vedere alcui paesi dell'Asia separati dal fronte della pace ed agganciati alla vetura degli Stati Uniti nella lotta contro i Paesi socialisti. Il giornale bulgaro afferma che tale opinione è confermata anche dai discorsi che pronuncia il maresciallo Tito durante il suo viaggio e dagli articoli dei giornali jugoslavi che l'accompagnano.

Attentato a Bruxelles alla Legazione bulgara

Bruxelles, 1

La Polizia belga ha annunciato che allo scoccare della mezzanotte di ieri sono state lanciate «bottiglie Molotov» contro la Legazione di Bulgaria a Bruxelles, appiccando un incendio all'edificio.

L'incendio è stato domato dal personale della Legazione e non si è reso necessario l'intervento dei pompieri che non sono nemmeno stati chiamati.

SOTTO L'ACCUSA DI VOLER SPEZZARE L'UNITA' ARABA

ONDATA DI ARRESTI FRA I COMUNISTI NELLA RAU

In Siria e nell'Iraq scontri con i nazionalisti

Il Cairo, 1

Fonti bene informate hanno oggi dichiarato che la polizia della Repubblica araba unita ha arrestato la notte scorsa numerosi dirigenti comunisti in tutto l'Egitto. Tre case editrici comuniste sono state chiuse. L'ondata di arresti si è estesa anche alla Siria dove il partito comunista è stato criticato il 23 dicembre dal Presidente Nasser per i suoi tentativi di spezzare l'unità della RAU.

Gli arresti non sono stati annunciati ufficialmente al Cairo, ma le stesse fonti hanno dichiarato che la polizia ha agito al Cairo, ad Alessandria e in altre città esattamente allo stesso momento, e cioè alla mezzanotte. Le stesse fonti hanno d'altra parte affermato che al Cairo è stata scoperta una tipografia clandestina per la stampa di manifestini comunisti. Inoltre tre case editrici che distribuivano libri comunisti o venivano adibite a luoghi di riunioni, sono state chiuse. L'azione è diretta contro le tre fazioni del partito comunista egiziano che è stato messo al bando dal Governo del Cairo. Per ora il numero delle persone arrestate non è noto, ma secondo alcune informazioni sarebbe superiore al centinaio; fra gli arrestati vi sono dodici alti dirigenti.

Altre fonti hanno dichiarato che è stato impartito l'ordine di esonerare dall'incarico tutti i funzionari noti per i loro sentimenti filocomunisti. Secondo le stesse fonti, tra questi funzionari figurano membri dei Ministeri degli Esteri, dell'Economia, dell'Orientamento nazionale e di altri dipartimenti. Si apprende inoltre che un certo numero di arresti sono stati operati due giorni fa, quando sono apparsi manifestini comunisti nelle vie di Benha, capoluogo della provincia di Qaliubiya, a nord del Cairo.

L'attuale retata di comunisti è la maggiore sinora avutasi in Egitto, dove precedentemente in una sola volta, alla fine del 1955, erano state arrestate 65 persone. La presente campagna segue — come si è detto sopra — i recenti attacchi di Nasser contro i comunisti siriani. Sinora le autorità non avevano preso misure contro le attività clandestine dei comunisti egiziani a motivo, ritengono gli osservatori, della trascurabile influenza di tali attività. Il PC egiziano ha un numero non troppo rilevante di iscritti, divisi in vari gruppi e frazioni che si sono recentemente ancor più divisi sulla questione concernente l'atteggiamento da assumere nei confronti dei comunisti siriani: cioè se essere solidali con loro o denunciarli.

Oltre che dalla Siria, anche dall'Iraq si hanno notizie di scontri per le strade fra comunisti e nazionalisti. Tutti i giornali del Cairo riportano oggi in prima pagina la notizia di uno scontro violento avvenuto nel quartiere Al Azmia di Bagdad, nel tafferuglio si sarebbe avuto un numero imprecisato di morti.

E' stato reso noto oggi al Cairo che in un messaggio inviato al Presidente Nasser il Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev esprime, tra l'altro, la speranza che la firma dell'accordo sovietico-egiziano per il finanziamento del progetto della diga di Assuan possa essere «un simbolo di stabilità e di amicizia tra i nostri due paesi».

Un portavoce della ex compagnia del canale di Suez ha annunciato che il Governo della RAU ha versato oggi alla compagnia la somma di 4.100.000 sterline, che rappresentano la prima delle sei rate annuali (per un totale di 29 milioni di sterline) che la RAU ha accettato di versare a titolo di indennizzo per la nazionalizzazione del canale.

IL MERCATO COMUNE EUROPEO E' DIVENTATO UNA REALTA'

Grandi prospettive aperte per gli agricoltori italiani

A Ponte Chiasso ha varcato la frontiera una macchina rettificatrice italiana che ha usufruito del primo documento di libera circolazione nell'ambito del Mec

Roma, 1

Con la giornata odierna si è messo in moto il meccanismo previsto dal trattato istitutivo del Mercato comune europeo: da oggi è entrata infatti in vigore la riduzione dei dieci per cento sui dazi doganali per i prodotti oggetto di scambio all'interno della comunità, mentre aumenta la quantità importabile di quei prodotti il cui commercio era finora contingentato. Operazioni analoghe saranno ripetute periodicamente, fino a giungere alla liberazione completa del commercio Mec.

«La creazione del Mercato comune, cioè di una effettiva comunità economica che abbraccia tutti i settori produttivi — ha dichiarato in proposito il Ministro dell'Agricoltura on. Ferrari Aggradi — richiede un impegno che forme di collaborazione più vaste non avrebbero richiesto. Un impegno particolarmente gravoso deve essere assunto dall'agricoltura italiana per due motivi: in primo luogo perchè la funzione della agricoltura nella dinamica economica moderna ha un'importanza fondamentale, poi perchè il 37 per cento della popolazione italiana vive sull'agricoltura». Accennando quindi ai rapporti che debbono necessariamente intercorrere tra una politica di cooperazione internazionale all'esterno, e di sviluppo economico all'interno, lo on. Ferrari Aggradi ha detto: «Il trattato della Comunità europea e la politica di sviluppo, quale fu delineata da Vanoni, hanno gli stessi motivi ispiratori, la stessa ansia di progresso, gli stessi obiettivi finali. La Cee infatti ha come presupposto una politica di sviluppo, tanto che lo si può prevedere fin da ora, o realizzerà un grande sviluppo di tutti i paesi europei o per forza di cose si fermerà, dato che gli adattamenti e gli inserimenti che essa richiede potranno aversi senza ostacoli e senza conseguenze dannose solo se si riuscirà ad aumentare l'attività economica e la ricchezza complessiva dell'Europa».

«E' per questi motivi — ha aggiunto il Ministro dell'Agricoltura — che si rende oggi quanto mai necessaria una decisa politica di espansione economica che abbia come effetto, in virtù dell'aumento della ricchezza nazionale e dei beni prodotti, la creazione di nuovi strumenti di lavoro e l'elevamento del livello di vita degli italiani. Perchè questa politica abbia un successo è però necessario che vengano sentite due esigenze che nel passato furono trascurate: quella di una maggiore produttività e quella di una straordinaria sensibilità per la cooperazione internazionale. Il che significa che è urgente produrre ciò che meglio possiamo produrre per condizioni di ambiente e per capacità di uomini nelle qualità migliori possibili e ai costi più bassi possibili, lasciando agli altri il compito di produrre gli altri beni. E' chiaro che dovremo sforzarci di acquisire ciò che la scienza e il progresso tecnico ci consigliano ed hanno realizzato negli altri paesi. In particolare si dovrà spingere l'agricoltura italiana a quelle produzioni che hanno più prospettive economiche sia nel mercato interno che in quello mondiale: si dovrà, cioè, convincere l'agricoltore che egli non è avulso dalla realtà economica, ma deve vivere inserito in essa e produrre quanto il mercato più gli richiede».

L'on. Ferrari Aggradi ha proseguito affermando che «l'altra esigenza indispensabile al successo della politica di sviluppo, l'esigenza di una grande sensibilità per i problemi internazionali anche al di fuori del Mercato comune, richiede agli agricoltori dei sacrifici, e primo fra tutti quello di rinunciare a priori a qualunque forma di protezionismo. E questo sia perchè, giocando l'agricoltura un ruolo fondamentale nella vita economica del paese, in considerazione dei molteplici problemi che la travagliano, il suo esempio sarà seguito da tutti gli altri settori produttivi, sia perchè la concessione di protezionismi sarebbe un atto grave e contro l'Italia stessa e contro la collaborazione internazionale. Questa comunque, pur se impone sacrifici, apre agli agricoltori prospettive gigantesche, specie se essi sapranno indirizzare ogni loro sforzo al raggiungimento di maggiori livelli produttivistici.

«D'altra parte — ha concluso Ferrari Aggradi — il Ministero dell'Agricoltura cercherà di affiancare quanto più possibile lo sforzo di coloro che operano nelle campagne, in modo che producano di più e meglio e sappiano valorizzare e vendere il proprio prodotto nelle migliori condizioni».

A Como, un avvenimento economico di portata internazionale ha caratterizzato l'apertura del nuovo anno. Ha varcato, infatti, la frontiera di Ponte Chiasso una macchina rettificatrice che ha usufruito del primo documento di libera circolazione nell'ambito degli accordi del Mec. La rettificatrice, prodotta dalle officine Zocca di Camerlata (Como), pesante 66 quintali, è una macchina azionata da movimenti di lavoro completamente automatici con i quali è possibile ottenere superfici levigatissime, con rugosità impercettibili, calcolabili in 0,025 micron. E' quindi particolarmente adatta in rifiniture, ad esempio, delle parti staccate per motori d'auto. La rettificatrice avviata in treno questa mattina verso Parigi è appunto destinata alla Ditta Nordier, che fabbrica automobili. Altre due rettificatrici sono state ordinate dalla Citroen alle officine Zocca che già esportano in Germania, Stati Uniti, Svizzera e Inghilterra. A parte le operazioni della macchina rettificatrice che ha usufruito del primo documento di libera circolazione, intenso è stato oggi il movimento delle merci registrato alla Dogana ferroviaria di Chiasso. Mentre nei giorni scorsi si era notato un ristagno in quanto le aziende commerciali e le Case di spedizione avevano fermato le spedizioni in attesa che esse potessero beneficiare delle riduzioni stesse, il nuovo anno ha segnato una ripresa ed accentuata ripresa. La Dogana ferroviaria di Chiasso è il centro di smistamento per le merci provenienti da quasi tutta Europa, e perciò ad essa compete un ruolo primario nel lavoro di controllo delle varie merci sia provenienti dai paesi del Mec sia da altri paesi.

La macchina rettificatrice delle officine Zocca sarà a Parigi probabilmente domani mattina. Rivestita di bandiere tricolori è stata fatta sfilare prima di essere spedita, per le vie di Como, tra l'interesse e la curiosità della cittadinanza.

La raffineria di Haifa acquistata dalla «Posit Properties»

Roma, 1

La «British Petroleum Company Ltd.» e la «Shell Petroleum Company Ltd.» annunciano che, a definizione di trattative da tempo in atto, è stato concluso con la «Posit Properties Ltd.» un contratto in base al quale tutto il capitale della «Consolidated Refineries Ltd.», proprietaria della raffineria di Haifa, è stato acquistato dalla «Posit Properties Ltd.»; il consiglio di amministrazione della quale è composto dai signori: J. Arnon, J. Foerder, A. Konikoff, J. R. Koslof, K. P. Shinaar, K. P. Salmon, D. J. Shoham, Isaac Wolfson.

La «Consolidated Refineries Ltd.» era stata costituita il 21 ottobre 1936 per la gestione della raffineria di Haifa, la quale iniziò il proprio funzionamento in dicembre 1939, con la potenzialità di trattamento di 4 milioni di tonnellate annue. Successivamente, in seguito agli eventi bellici ed alla tensione politica esistente tra Israele e Stati Arabi, l'utilizzazione della raffineria di Haifa è stata limitata ai quantitativi sufficienti a soddisfare il bisogno locale, concretatosi nel 1956 in 975.000 tonnellate e in 1.052.000 tonnellate nel 1957.

ENTRERA' IN VIGORE PROBABILMENTE IL 21 CORRENTE

La legge per il riscatto degli alloggi popolari

Pagamento in venti rate annuali costanti

Roma, 1

Com'è stato annunziato, la commissione interparlamentare ha approvato le norme di applicazione della legge-delega per il riscatto degli alloggi popolari, Incis ecc., cioè degli alloggi costruiti con il contributo dello Stato. La legge-delega dovrebbe entrare in vigore il 21 corrente. Dalla cessione di proprietà sono esclusi gli immobili per fornire alloggi agli ufficiali e sottufficiali. Possono chiedere la cessione in proprietà coloro che al momento della pubblicazione degli avvisi da parte degli enti proprietari sono assegnatari di case. Sono esclusi dal diritto alla cessione coloro i quali posseggono nello stesso centro urbano altra abitazione adeguata ai bisogni della loro famiglia, o abbiano già ottenuto l'assegnazione in proprietà di altri alloggi costruiti con concorsi o contributi dello Stato o con mutui.

Il prezzo di cessione degli alloggi è dato dal valore venale degli alloggi stessi al momento in cui l'Ente proprietario li pone in riscatto, ridotto del 30%, nonchè di un ulteriore 0,25% per ogni anno di effettiva occupazione dell'alloggio da parte del richiedente, fino a un massimo di 20 anni. Il valore venale è determinato da una commissione provinciale con sede presso l'ufficio del Genio civile, nominata e presieduta dal provveditore generale alle opere pubbliche.

Il prezzo degli alloggi può essere pagato in unica soluzione, ovvero in non oltre venti rate annuali costanti, oltre all'interesse del 6,50% a scalare. Coloro che hanno chiesto il sistema di pagamento rateale possono in qualsiasi momento provvedere al pagamento in unica soluzione della quota capitale ancora non corrisposta. Nel caso di pagamento rateale, la mancata corresponsione di sei mensilità consecutive fa decadere dal diritto di acquistare la proprietà; entro sei mesi l'assegnatario può sanare la morosità, ed in tale caso è reintegrato nel suo originario diritto. L'assegnatario decaduto ha diritto alla restituzione delle somme versate, eccettuati gli interessi e quanto egli avrebbe dovuto pagare a titolo di affitto.

DUE SOLI CONCORRENTI NELLA PUNTATA DI CAPODANNO

Melodie di Puccini a «Lascia o raddoppia»

Piuttosto gelida e sbrigativa la «Sfida al campione» La comparsa finale dei popolari «Martinitt» di Milano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 1

Come la nave nello stemma della città di Parigi, che ondeggia ma non si sommerge, anche Mike Bongiorno ha dato stasera a «Lascia o raddoppia» — dopo che qualcuno aveva diffuso la notizia d'un grave incidente sopravvenutogli — dimostrazione di essere più vivo e vegeto che mai, traendo anzi dal fatto novella linfa e buon auspicio di lunga vita; non senza aggiungere però l'espressione d'un desiderio lieve come fiore su fiore che un'altra volta non gli si mandino violette ma qualche cosa di più allegro.

Dopo il consueto esordio contenente la promessa di una serata «piuttosto interessante» affiancata da ospiti anch'essi «piuttosto interessanti», è stato chiamato sul palcoscenico il funzionario leccese Giuseppe Maritati, il quale con la tenacia caratteristica della gente della sua terra, è riuscito dopo ottanta lettere al presentatore, 137 telegrammi alla Rai ed altri interventi umani e sovrumani a farsi quizzare su Giacomo Puccini e le sue immortali melodie. La coincidenza delle commemorazioni pucciniane l'ha aiutato, così come la bocciatura d'un altro concorrente sullo stesso argomento. Il creatore della «Bohème» è per lui persona divina, la più grande. Ottantun nastri magnetici lunghi 470 metri contengono tutta l'opera del maestro ed egli già dall'alba di ogni giorno si mette a riascoltarsene or l'una or l'altra parte. Funzionario di un istituto tecnico, quando deve districare qualche problema irto e arduo, si ricanta in sordina una melodia della «Tosca» o della «Turandot» ed ecco la soluzione presentarsi bell'e pronta.

La soprano Anna Moffo e il tenore Gianni Raimondi si sono prestati bravamente a dar voce ai brani pucciniani; mentre per la settima domanda è stato adoperato perfino il baritono Carlo Tagliabue. Intermezzi sottolineati di commozione: l'ultimo brano della «Turandot» composto alla vigilia della morte ed il vecchio valetudinario direttore d'orchestra del Metropolitan. Poesia delle cose passate ma non appassite. Ribellione strapotente del sentimento alla fragilità dei destini umani: «Lei raddoppia, naturalmente?» chiede il presentatore facendo capolino tra «Madama Butterfly» e «Gianni Schicchi», cioè fra la quinta e la sesta domanda. Con un temperamento come quello del concorrente, uso a raddoppiare anche le sillabe, non c'era bisogno neppure di dirlo. Il signor Maritati, a conclusione della sua fatica, vuole a tutti i costi mandare un saluto; recisamente sconsigliato, lo impone di contrabbando e grida: «Viva il maestro Giacomo Puccini».

LASCIA O RADDOPPIA
161.a puntata

1) Giuseppe Maritati, Lecce, impiegato; tema «Puccini»; vince L. 320.000.

2) Giorgio Minardo, Modica (Siracusa), scolaro; a quota 320.000 lascia.

SFIDA AL CAMPIONE
42.a serata

Rita e Gabriella Appiotti di Firenze, detentrici del titolo per la mitologia, e lo sfidante Ottorino Detti di Milano, a quota 600.000 dopo le quattro domande del primo incontro.

Scontato il ritiro del piccolo Giorgio Minardo con il suo fardello di cognizioni geografiche più pesante di lui. Ad un così bel fanciullo non c'è che da augurare di costituire un'eccezione alla regola che vuole i bambini prodigio tramutarsi in uomini delusi e deludenti. Non è servito nemmeno l'intervento del Sindaco del suo paese, Modica di Siracusa, a consentire il raddoppio delle 320 mila lire guadagnate dal piccino la notte di Natale. In più si avrà una macchina da scrivere e due apparecchi fotografici. Sciorinato il salutino ben preparato, se n'è andato compunto, ben deciso a ricomparire tra qualche anno alla TV, «magari in qualche altra rubrica» come gli ha promesso il presentatore.

Il fornaio Antonio Garulli, unico concorrente ancora in gara, avrebbe dovuto tentare di dare il crògiolo a questo suo pan d'oro di Capodanno, ormai lievitato a 640.000 lire, ma se n'è dovuto rimanere a Bologna per un'indisposizione; non si è avuto modo perciò di vedere altro «clown».

Gelida più dell'empireo la «Sfida al campione» sulla mitologia con le biancovestite gemelle Gabriella e Rita Appiotti ed il loro sfidante Ottorino Detti, riservatissimo come si conviene ad un maggiore della riserva. La vecchia storia di chi sia il più vecchio di due gemelli non attecchisce e nemmeno l'annuncio che la ventiquattrenne Gabriella andrà sposa quest'anno riscalda l'atmosfera che precede l'operazione chirurgica dei quiz. La quale si è svolta con l'alternazione in cabina delle due donzellette fiorentine. Per maggiore austerità, la sfida, con l'accorgimento delle risposte contemporanee scritte, si effettua nel silenzio e nell'impersonalità, così favorevoli all'acquisizione di elementi culturali inediti come quello che Briareo aveva cento mani.

Tanta fretta e sbrigatività era giustificata perchè a intonare i concenti finali della rubrica erano stati invitati i «Martinitt», i piccoli orfanelli così popolari, assieme alle consorelle «Stelline», a Milano, che per essi apre davvero il suo cuore. Dall'istituzione milanese, fondata nel 1532, sono uscite figure leggendarie ed eroiche e anche personalità dell'epoca nostra: l'editore Angelo Rizzoli, il costruttore Edoardo Bianchi, il Cardinale Mario Giardini. Una bella comunità di bravi ragazzi, disinvolti e coraggiosi, che oggi, primo gennaio, festa degli orfanelli, hanno fatto del loro meglio nello spolmonarsi sugli strumenti a fiato perchè non ci si dimentichi di loro.

Nel successo d'un programma radiofonico giuocano oltre ad altri elementi, la simpatia del presentatore, l'interesse umano dei vari candidati, la scioltezza e la scorrevolezza del ritmo della trasmissione. Lo ha dichiarato il dott. Sergio Pugliese, direttore artistico della TV, a un redattore dell'agenzia «Italia», commentando il risultato cui è pervenuto il «servizio opinioni», il quale ha segnalato la rubrica attualmente preferita dai telespettatori: il «Musichiere».

G. M.

Volevano raddrizzare la Torre di Pisa

Pisa, 1

La scorsa notte una comitiva di turisti americani, dopo aver festeggiato il Capodanno in allegria, ha tentato inutilmente di raddrizzare la torre di Pisa, agganciandola ad una automobile che ha riportato la peggio...

Usciti verso le 2 da un albergo centrale i turisti si dirigevano con la loro automobile verso la piazza dei Miracoli, portandosi fin sotto la torre pendente col deliberato proposito di raddrizzarla. Messo un cavo di acciaio, che solitamente serve per rimorchiare le auto, intorno alla base della torre e fissato l'altro capo sul retro della macchina hanno iniziato l'opera mettendo in moto il motore. Una discreta folla attratta dall'inconsueta scena si era radunata intorno ai buontemponi divertendosi ai loro sforzi, senonchè ad un certo momento la parte posteriore della vettura si staccava di netto, mentre l'altra parte, sotto l'azione del motore, veniva quasi scaraventata al centro della piazza. Tutto si è risolto senza danni alle persone e fra le risa generali degli spettatori e degli allegri turisti rassegnatisi a non ritentare l'impresa.

Gioielli per 5 milioni asportati da un'auto

Genova, 1

Vittima dell'ultimo furto consumato nel 1958 è stato il gioielliere Umberto Di Tredici, al quale i ladri hanno rubato questa notte a Sestri Ponente cinque milioni di gioielli, tra orologi e bracciali d'oro. Forzata la portiera della «1100» — che il gioielliere aveva parcheggiato sulla strada — i ladri hanno asportato una valigetta in cui si trovavano 240 orologi d'oro, molti dei quali con bracciale pure d'oro. La preziosa valigetta era stata coperta dal Di Tredici con un «plaid» per meglio occultarla. Dei ladri, che evidentemente dovevano essere a conoscenza delle abitudini del gioielliere, nessuna traccia.

Una volpe s'avventa contro una utilitaria

Reggio Calabria, 1

Una grossa volpe si è avventata contro una «600» sulla statale 1-12, nei pressi di Platì. La bestia sdraiata nel mezzo della strada, non appena ha scorto l'utilitaria è balzata contro la vettura con le fauci aperte. L'autista ha allora aumentato la velocità travolgendola.

STA PER CADERE IL GRAN SEGRETO MANTENUTO DAI MAGISTRATI

Fra giorni sarà resa pubblica l'istruttoria sul delitto Martirano

E' stato il giudice Modigliani a darne l'annuncio al difensore del Ghiani Il cognato di Carlo Inzolia respinge tutte le accuse a carico del parente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 1

Entro pochi giorni, al più tardi martedì o mercoledì della prossima settimana, il giudice Modigliani depositerà presso la cancelleria di Palazzo di Giustizia gli atti dell'istruttoria formale sull'assassinio di Maria Martirano e cioè, in primo luogo, i verbali degli interrogatori di Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia, accusati di avere insieme preparato il delitto, il Fenaroli come mandante, il Ghiani come esecutore materiale, l'Inzolia come intermediario tra i primi due e complice necessario. Si tratta stavolta di una notizia, non di una voce: è stato Modigliani in persona ad annunciare la sua decisione all'avv. Vladimiro Sarno, difensore del Ghiani, nel corso di un colloquio, dopo il quale il penalista, giunto apposta da Milano per sollecitare l'autorizzazione a incontrarsi con il suo cliente, non è più ripartito, deciso a non perdere la battuta e ad entrare in azione subito dopo aver letto i verbali.

L'attesa dell'imminente avvenimento, che per gli avvocati ha ragioni professionali, è enorme anche nella opinione pubblica, per ragioni che sarebbe superfluo sottolineare. Gli atti che verranno depositati non potranno forse dirci in modo definitivo se i tre accusati sono colpevoli, non potranno chiarire tutti i dubbi, che saranno legittimi fino alla conclusione del processo: ma forniranno elementi decisivi per comprendere la convinzione dei magistrati circa quella colpevolezza.

In particolare, sarà interessante conoscere finalmente:

1) Come si difende Raoul Ghiani dalla terribile accusa di aver ucciso su commissione, per denaro, una donna che non conosceva. Qual è il suo alibi per la sera del 10 settembre (quell'alibi che tutti ignoriamo, compresi i suoi avvocati).

2) Qual è il testo esatto della deposizione di Egidio Sacchi che, arrestato per falsa testimonianza, ha fatto in carcere rivelazioni a noi note solo per brandelli, le rivelazioni che hanno fornito all'accusa i più pesanti indizi contro Fenaroli, Ghiani e Inzolia.

3) Come si difende Giovanni Fenaroli, che cosa oppone alle testimonianze del rag. Sacchi e del dott. Savi, ai quali avrebbe confidato il suo proposito omicida e chiesto una spaventosa complicità; che cosa ha da dire a proposito dell'assicurazione per 150 milioni, della lettera che gliene riservava il diritto integrale e in calce alla quale la firma di Maria Martirano sarebbe stata falsificata.

4) Quali sono le contestazioni rivolte a Carlo Inzolia.

Il colloquio fra l'avvocato Sarno e il giudice Modigliani, oltre che intorno al deposito degli atti, si è svolto anche su altri argomenti. Sarno si è detto stupito del fatto che, dal giorno del suo arresto, Ghiani non abbia mai scritto, nè a lui nè ai suoi. Il magistrato ha risposto che al detenuto non era stato fatto alcun divieto di scrivere. Sarno allora ha avanzato l'ipotesi che il Ghiani non sia al corrente della sua facoltà di corrispondere con l'esterno, e ha pregato il dott. Modigliani di fargliene avere conoscenza. Si è parlato anche dello stato di salute del giovane indiziato: Sarno, anche a nome della famiglia Ghiani, ha chiesto informazioni precise in proposito, e Modigliani gli ha risposto che Raoul sta bene.

A una domanda dell'avvocato circa l'andamento dell'istruttoria, Modigliani, naturalmente trincerandosi dietro il segreto istruttorio, ha risposto tuttavia: «Va da sè che, se ho emesso il mandato di cattura, avevo fin da quel momento sufficienti indizi nelle mani. Se questi indizi si sono convertiti in prova, ella potrà giudicarlo quando potrà leggere gli atti».

Carlo Inzolia intanto avrebbe un alibi ineccepibile per il 10 settembre. Il «terzo uomo» del delitto Martirano non avrebbe accompagnato Ghiani alla Malpensa, non avrebbe quindi partecipato, anche in forma indiretta, al delitto. Questo dice suo cognato, Cesare Soleri, in risposta alle accuse che sono state formulate a carico dell'Inzolia. Cesare Soleri, che qualcuno ha voluto erroneamente individuarlo per il «quarto uomo», è uscito dall'incognito. Ha 34 anni, abita a Milano in via dei Gelsomini n. 3 ed è dipendente di una grande industria. «In questi giorni — ha detto ad un giornalista — mi trovo fra tante angustie. Sono entrato, indirettamente, senza volerlo, nella faccenda. A casa, quando torno la sera dal lavoro, mi trovo a dover consolare le donne che non riescono a credere come un'accusa così grave sia piovuta sulle spalle di Carlo: lo conosco da anni, da quando non era ancora sposato. E posso dire che mi ha sempre confidato tutto. Per questo, prima ancora di dover precisare le circostanze di quelle giornate, sono in grado di affermare con tutta tranquillità che egli non partecipò al crimine».

Due sono le accuse ricorrenti: quella cioè che Carlo Inzolia usando la «Giulietta» di Fenaroli, abbia accompagnato alla Malpensa il Ghiani il 10 settembre; e l'altra che abbia potuto attendere il Ghiani a Milano, accompagnandolo al posto di lavoro, l'11 settembre. Cesare Soleri respinge entrambe le accuse. «La sera del 10 settembre — dice — mia moglie telefonò in negozio verso le 19.15, sollecitando che venissero a casa nostra la madre e la piccola Donatella Inzolia, con la quale il giorno dopo dovevano partire per il Cadore. Alla telefonata rispose Carlo, dicendo che egli era trattenuto in ufficio, ma che aveva inviato le due donne verso casa nostra con la propria "1100 familiare", guidata da un commesso. Poco dopo le due donne arrivarono, ma mia suocera disse: «Torniamo in negozio: ha telefonato il commendatore invitandoci tutti a cena».

Il commendatore era Fenaroli, e la cena è quella famosa, in un ristorante di via delle Abbadesse che costituisce l'alibi comune: di Carlo Inzolia e di Giovanni Fenaroli, presente il rag. Sacchi. «La mattina dopo — prosegue Cesare Soleri —, verso le 4.30, Carlo Inzolia giunse dinanzi a casa nostra con la "Giulietta" del Fenaroli e così partimmo; dopo aver inviato alcuni bagagli ingombranti verso le Dolomiti a mezzo della ferrovia. Fu la sera, a Borca di Cadore, che Carlo Inzolia, telefonando a Milano, seppe dell'uccisione della Martirano».

Il racconto del cognato (che è già stato sentito, a quanto pare, dal dott. Scirè) dimostra che Carlo Inzolia alle 19.15 era in negozio e che la mattina successiva partì per le Dolomiti, quindi non avrebbe potuto accompagnare Ghiani alla Malpensa nè andarlo a prelevare alla stazione di Milano al ritorno. Ma sono queste le sole accuse che si rivolgono all'Inzolia? Ripetiamo che solo il deposito degli interrogatori e la sentenza di rinvio a giudizio potranno confermare o meno le tesi. E solo in quel momento si potrà sapere se la testimonianza (che il cognato dice suffragata da persone estranee alla famiglia, da biglietti di viaggio e altro) potrà salvarlo. Per il momento si conosce solo il suo alibi: un alibi che il giudice non ha pensato probabilmente di vagliare, perchè non ritiene l'Inzolia autore materiale del delitto. Quando saranno depositati gli interrogatori cui sono stati sottoposti Fenaroli, Ghiani e Inzolia, potremo finalmente apprezzare il lavoro svolto dai giudici Modigliani e Felicetti per risolvere un «caso» veramente diabolico.

Intanto continuano a circolare le voci. Secondo l'ultima, che si dice provenga da ambienti bene informati, la somma che Giovanni Fenaroli promise a Raoul Ghiani per compiere il delittuoso crimine sarebbe stata di 50 milioni. Questa mattina, nonostante la giornata festiva, Modigliani e Felicetti si sono incontrati a Palazzo di Giustizia e hanno fatto il punto sulla situazione alla vigilia del deposito degli atti.

C. L.

FRA GLI APPLAUSI E IL SUONO DELLE SIRENE IN PIAZZA SAN PIETRO

Triplice «buon anno» del Pontefice alla folla festante

L'omaggio augurale dell'Amministrazione capitolina a Giovanni XXIII

Città del Vaticano, 1

Una folla enorme che gremiva la immensa piazza San Pietro a mezzogiorno, ha voluto rendere l'omaggio augurale al Papa, per il nuovo anno. Giovanni XXIII è apparso alle 12.05 alla penultima finestra del terzo piano del palazzo apostolico accolto da una calorosa ovazione. Gli ultimi fedeli che uscivano dalla basilica si sono affrettati a raggiungere i punti della piazza da dove si scorge la finestra spalancata che inquadra la bianca figura del Papa. Giovanni XXIII ha recitato l'«Angelus Domini», la preghiera del mezzogiorno, con voce chiara che gli altoparlanti hanno diffuso per tutta la piazza. Poi ha impartito la benedizione apostolica. Quindi ha detto: «Buon anno, buon anno, buon anno a tutti». Applausi e il prolungato suono delle trombe e delle sirene delle automobili hanno risposto alle parole augurali del Papa. Lentamente la folla ha infine lasciato la piazza vivamente commossa per l'affabilità del Pontefice.

Oggi la Città del Vaticano era imbandierata e tutti gli uffici chiusi. I corpi armati indossavano l'uniforme festiva. Alle 9.15, con la scorta dei motociclisti del Comune, sono giunte in Vaticano le autorità capitoline che, con alla testa il sindaco Urbano Cioccetti, recavano al Papa il saluto della città, tradizionale omaggio di Roma al proprio Vescovo. Giovanni XXIII ha prima ricevuto il Sindaco, quindi, dalla biblioteca, è passato nella sala del tronetto ove ha ricevuto tutte le altre personalità cittadine presentate da Urbano Cioccetti.

L'udienza, particolarmente cordiale, è durata a lungo, anche perchè il Papa ha voluto conoscere dettagliamente ogni rappresentante della civica amministrazione, intrattenendosi a parlare con ciascuno di essi. Giovanni XXIII ha ricordato la propria visita alle basiliche di San Giovanni in Laterano e a Santa Maria Maggiore, e ha, con parole di vivo compiacimento, notato quanto sia caro al suo cuore di padre spirituale e di Vescovo l'affetto dell'intera città. Ha precisato che compirà altre visite nel la sua diocesi, ma non tante quanto hanno voluto annunciare vari giornali. A tutti i presenti e alle loro famiglie ha impartito una speciale benedizione estesa all'intiera «amatissima» Roma. Il Sindaco e l'assessore Borromeo hanno preso occasione dall'odierna udienza per ringraziare il Papa della recente generosa offerta di vaccino antipolio.

Come era stato annunciato, oggi alle 17 il Papa si è recato ad assistere alla funzione religiosa di Capodanno nella chiesa di Sant'Anna, la chiesa parrocchiale della Città del Vaticano; parroco di Sant'Anna è il padre Fattorini, agostiniano. Il Papa è giunto in automobile accompagnato dal maggiordomo mons. Callori, dal maestro di camera, mons. Nasalli Rocca, da alcuni camerieri segreti partecipanti e da due guardie nobili. Nella chiesa erano numerosi cittadini vaticani, tra i quali il Cardinale Tardini, Segretario di Stato, il Cardinale Canali, presidente della Commissione pontificia per lo Stato Vaticano, mons. Dell'Acqua, Sostituto della Segreteria di Stato, mons. Dante, prefetto delle cerimonie, il conte Dalla Torre, direttore de «L'Osservatore Romano» e i piccoli gruppi dell'Azione cattolica della Città del Vaticano con le bandiere.

Giovanni XXIII è entrato dalla sacrestia, accolto dal sacrista mons. Van Lierde, dal parroco e dai religiosi agostiniani che officiano la parrocchia. Una bambina gli ha offerto un grande fascio di fiori.

Recatosi all'inginocchiatoio, davanti all'altare maggiore della graziosa chiesa borrominiana, il Papa ha assistito alla funzione eucaristica officiata da mons. Van Lierde che si è conclusa con il canto del «Veni Creator», l'inno che invoca la luce dello Spirito Santo e la benedizione divina. Quindi, Giovanni XXIII è sceso nel cimitero sotterraneo del Vaticano che si trova sotto la chiesa e vi ha recitato la preghiere per i defunti.

Alle 17.30, salutato da una viva dimostrazione di affetto, ha lasciato la chiesa ed è rientrato nel palazzo apostolico.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino nuvoloso con nevicate oltre i 1500 metri; sul Piemonte, Liguria, Lombardia e Toscana settentrionale nuvoloso con locali piogge di breve durata. Nebbie in Val Padana; sul Veneto, Emilia, regioni centro-meridionali della penisola e sulla Sardegna prevalentemente poco nuvoloso. Nebbie specie al mattino nelle valli lungo i litorali. Sulla Sicilia cielo molto nuvoloso con piogge. Temperatura stazionaria. Mari: mossi mari di Sicilia; leggermente mossi o quasi calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2, 9.5; Trento 1, 8; Trieste 8, 9.5; Venezia 6.2 7.6; Milano 5, 7.8; Torino —0.2, 9.6; Genova 9.8, 11.5; Bologna 1.2, 5.2; Firenze 6.2, 11.5; Pisa 5, 13.2; Ancona 3, 12.2; Perugia 3.7, 10.4; Pescara 4.2, 12.4; L'Aquila 0, 8; Roma 2.5, 12.6; Campobasso 4.6, 13.4; Bari 5.2, 12.4; Napoli 3.6, 12.9; Potenza 3.8, 13.4; R. Calabria 8, 17.5; Messina 11.4, 16; Palermo 10.2, 15.3; Catania 12.3, 17.9; Alghero 4.6, 14.2; Cagliari 4.2, 16.7.

L'intricata vicenda di un vincitore del Totocalcio

Milano, 1

Di un'intricata vicenda sentimentale è stato protagonista un giovane operaio italiano, Giovanni Mansueto, di 26 anni che, emigrato in Inghilterra, ha recentemente vinto al Totocalcio inglese circa 55 milioni.

Unitosi in matrimonio con una inglese e venuto in Italia, il giovane ha avuto l'amara sorpresa di essere arrestato e di apprendere che su di lui pendeva un mandato di carcerazione per mancata assistenza familiare.

Il fatto, come ha spiegato alla polizia il Mansueto, si ricollega ad una sua relazione avuta in Italia con una ragazza, la quale diede poi alla luce un figlio. Partito per l'Inghilterra, il giovane continuò ad inviare alla donna il denaro per il mantenimento del bimbo e, una volta sposatosi, fu convinto dalla moglie a chiedere alla donna di affidargli il piccino. La donna però rifiutò e allora il Mansueto sospese temporaneamente gli invii del denaro, deciso però a venire in Italia a sistemare la questione. La polizia sta ora verificando il racconto del Mansueto, che in attesa che la sua posizione sia chiarita, è stato rilasciato.

CON UN ANTICIPO DI DUE ANNI SULLE PREVISIONI

Gli abbonati alla TV hanno raggiunto il milione

I programmi preferiti e le prospettive di novità per il 1959

Roma, 1

Il direttore della Televisione dott. Sergio Pugliese ha concesso una interessante intervista sui programmi televisivi. Dopo aver rilevato che la TV ha raggiunto un milione di abbonati alla fine del '58, ha sottolineato come siano state superate le previsioni secondo le quali tale cifra sarebbe stata raggiunta solo nel '61. Egli pensa che per la fine del '59 giungeranno ad un milione e mezzo di abbonati.

Gli è stato poi chiesto: «Crede che sia possibile fissare, in linea di massima, una data per la televisione a colori?». Ha così risposto: «Non si può fissare alcuna data. E' noto che l'unico paese che ha affrontato il problema della televisione a colori, in regolare esercizio, sono gli Stati Uniti. Anche lì la televisione a colori non si sviluppa secondo i piani previsti, perchè tecnicamente le apparecchiature e il sistema di diffusione delle immagini a colori sono ancora allo stato sperimentale». Ed ecco il seguito dell'intervista:

D.: «E' giunta notizia che a Milano è possibile ricevere direttamente i programmi della televisione svizzera. Lei crede che questo tipo di trasmissione possa avere degli sviluppi anche per altre zone d'Italia?».

R.: «Allo stato attuale della tecnica la ricezione di programmi stranieri potrà essere soltanto occasionale e limitata a determinate piccolissime zone confinanti con altri paesi e dove non ci siano ostacoli naturali».

D.: «A proposito della televisione «europea»: sarà possibile la realizzazione di un «Telegiornale» europeo di grande attualità nel '59?».

R.: «Non è possibile stabilire se si potrà realizzare nel 1959 un Telegiornale europeo, ma progetti e tentativi di questo genere sono stati largamente discussi e sperimentati in seno alla commissione programmi dell'Eurovisione».

D.: «Qual è la trasmissione televisiva che il vostro servizio opinioni ha indicato come preferita dai telespettatori?».

R.: «Il musichiere».

D.: «Quali sono, secondo lei, i motivi principali di tale scelta?».

R.: «Le ragioni sono evidenti e dipendono da diversi fattori. «Il musichiere» è dedicato alle canzoni e si sa che il pubblico italiano ama la musica leggera.

D.: «Quale particolare fisionomia avrà, secondo lei, il telespettatore del 1959?».

R.: «Il pubblico che guarda la televisione non si differenzia sostanzialmente dal pubblico che frequenta i cinematografi e le sale di pubblico spettacolo. Più si estende la massa degli spettatori e più lo spettacolo tende a raggiungere un minimo comun divisore rappresentativo del gusto medio del pubblico cui il programma è destinato. Questo non vuol dire però che la televisione debba perseguire sempre e soltanto un successo popolare per accontentare le esigenze di masse sempre crescenti di spettatori: al contrario».

POETI D'OGGI

Saint-John Perse

QUANDO l'uomo moderno prende coscienza della propria solitudine e guarda, dal fondo della sua tristezza, il caos che lo circonda fino a chiuderlo come in una sorta d'esilio, nasce allora quel canto, disperato e oscuro, che farà di lui il poeta della distanza e della perpetua evasione. Ebbene, la poesia di Saint-John Perse è nata in questa condizione di esilio e di lontananza dai luoghi più intimamente legati alla sua tormentata biografia.

Le ultime vicende esteriori e culturali della Francia, prima e dopo il secondo conflitto, crearono intorno alla figura di Saint-John Perse — al secolo Alexis Leger, diplomatico e dottissimo cultore di storia e filologia — un vasto movimento di simpatia e di suggestioni che sfociò subito in un vero e proprio riconoscimento sul piano letterario.

La disfatta della Francia fa di lui un esule, un uomo che, ormai battuto sul piano della azione, si ritira in quel misterioso laboratorio, così vano e così terribile, che è la poesia. In America, il diplomatico Leger, sfuggito certamente a più anonima sorte, riscopre la sua umanità e un altro nome: ritrova quella irrealtà sensibile che fu per Rimbaud, come per altri poeti infelici, la condizione ontologica per una lirica evasione dal dolore della terra.

La distanza geografica dalla patria di origine, la Francia, diventerà distanza metafisica dagli uomini. La disfatta dell'uomo politico fa crescere in segreto la dimensione di un lirico dalla voce grave e quasi profetica. Occorre però ideare proprio nel mezzo dello spirito sconfitto una sostanza da lasciare vibrare, luminosa e ambigua, in una poesia nuova, in un canto che sia la testimonianza di tanta distanza temporale e metafisica dalle rovine fra cui si trovano gli stessi compagni di destino. Nasce così in Saint-John Perse una lirica che sembra un moto di marea, una desolata evocazione dal contenuto indefinibile: sorta di inno senza confini precisi e senza quiete.

Il dramma centrale è quello dell'esilio, del viaggio che, iniziato sull'oceano continuerà, quasi arcanamente, nelle regioni irreali della fantasia riscattata. In questo orizzonte che si apre sempre, senza mai chiudersi sul cuore dell'uomo solo, si ritrova l'anima del mondo. Un'anima che fluttua e si fa parola, grumo di immagini senza nessi, movimento verbale che riecheggia a volte certo pathos biblico, a volte invece sfocia in un deserto. Tutte le cose, nella poesia di questo esule aristocratico, si collocano in una realtà all'uomo sconosciuta.

Forse si tratta di ricordi vaghi di una terra esotica, visitata una volta, ma lasciata, come emblema, in fondo al flusso dell'esistenza. Può anche trattarsi di civiltà spente, di miti dissolti all'estremo limite dello stesso infinito. Nella poesia del Perse si sente infatti la presenza costante di uno spazio che si dilata per abbracciare sia invenzioni fantastiche che eventi riconducibili a dati concreti, storici, biografici, reali insomma.

Ma tutto ciò che può essere accaduto come testimonianza della storia, messo nella espressione lirica si vanifica presto, diventa fugace, sostanza lontana fino a trasformarsi in una sorta di melodia continua, in un «canto a nessuna riva destinato». In tal modo il poeta e l'uomo confonderanno i loro orizzonti. Il senso della evasione poetica trascinerà ogni residuo di fatti precisi e contingenti verso l'infinito, che ha ormai condizionato ogni stato di solitudine e di espiazione terrena.

Ecco la ragione per cui i versi di questo poeta si gonfiano, si dilatano, tendono contraddittoriamente sia alla rappresentazione plastica che all'enigma. C'è in essi il presagio di un pellegrinaggio che non si conclude in nessuna sosta e l'abbandono alla musica di certe parole che, perdendo i loro significati banali e usuali, diventano come tanti strumenti dal suono malioso. Per Saint-John Perse, il mondo non ha più una sua originaria organicità, ma oscilla tra l'informe dell'infinito e il fugace apparire di un particolare. Il paesaggio s'alza dal brusio delle parole, affrancato da ogni pesantezza, chiuso in una sequenza di metafore che, apparentemente arbitrarie, dovranno liberare il poeta da un reale stato di angoscia. L'andamento quasi prosastico del verso vuol significare lo straripamento, il moto di una parola-immagine che si ritrova nell'altra.

Tutti gli aromi, i colori, gli innesti di analogie più strane possono servire a confondere la realtà e a far rilucere quell'incantesimo vero che oscilla tra l'estensione, emblema dell'infinito, e la durata che ha come sottofondo la eternità. Quella del Perse è la mistica dell'uomo che ha smarrito sulla terra ogni mito, ma tenta di proiettare se stesso nelle uniche dimensioni che restano intatte e terribili sul mondo. Non c'è Dio: l'ordine è perduto; la quiete è un'illusione; ma c'è la poetica escursione sulle terre ignote che nascono dagli echi delle parole più distanti; la luce fredda che le immagini fanno scattare dal loro urto. La poesia è una spedizione senza meta, un viaggio in luoghi che non sono ancorati alle pietre dei continenti. Occorre esplorare ciò che non è o non appare nella consistenza, ma seguire il fantasma di isole che svaniscono, più lontane, ad ogni tentato approdo.

L'infinito, ripeto, non può pretendere che la distruzione di ogni cosa finita, creata dall'uomo nel corso della sua secolare presenza sotto il sole.

«Lavate via la macchia sull'occhio dell'onesto, del benemerito, del dotato: lavate via la storia dei popoli, i grandi annali e le grandi cronache, lavate via le tavole della memoria, lavate via nel cuore dell'uomo le più belle parole dell'uomo». Così suonano i versi di questo poeta che non si fa più «imbrattare dal riso e dal pianto degli uomini», ma vuole soltanto evadere, andare «sempre più lungi dal luogo di nascita» per creare una lingua con parole dense di significati assurdi e che rasentano il silenzio e la demenza.

«A nessuna riva dedicata, a nessuna pagina confidata la pura lusinga di questo canto... — La mia gloria è sulle sabbie! La mia gloria è sulle sabbie! E non è errore, o Pellegrino, — Bramare l'aria più nuda per unire alle sorti dell'esilio una grande poesia nata dal nulla... — Sibilate, o fronde per il mondo, cantate, o conchiglie sulle acque! — Ho costruito sull'abisso e lo spruzzo e il fumo delle sabbie. — Mi coricherò nelle cisterne e nei vascelli cavi. — In tutti i luoghi vani e insipidi dove giace il gusto della grandezza».

Questi sono versi dell'«Exil», e ci dicono, sia pure con un senso che sfugge pienamente, come in fondo alla coscienza di Saint-John Perse sia ancora soffocato l'antico orgoglio dell'uomo. In questa poesia, l'aristocratico che si allontana dalla sua patria, non può che affidare a una lirica enigmatica una superbia ferita per sempre. Il nobile sdegnato si è ritirato nella poesia difficile per vivere il suo esilio, la sua volontaria condanna in quella terra di nessuno che nasce soltanto da una fantasia colpita, addolorata nel luogo più amato, e in un tempo in cui la crudeltà usata dai barbari distruggeva la bellezza del mondo.

Saint-John Perse, dal fondo della sua solitudine, viaggia ancora in cerca di un infinito più casto, di una terra sommersa non si sa se nel cielo o negli abissi del mare, navigato dall'ombra irrimediabilmente triste o ormai sognante del poeta.

Marino Piazzolla

COME VIVONO IN ITALIA LE «DONNE SOLE»?

Sacrificano ai figli ogni personale aspirazione

Di solito rinunziano a risposarsi per amore delle loro creature
Il doloroso destino delle vedove anziane condannate all'inutilità

6.

Roma, gennaio

Per una donna che abbia perduto il marito (e non è solo il caso delle vedove ma anche delle mogli «separate» e delle pochissime divorziate) i figli costituiscono la maggiore consolazione, quando non addirittura l'unica ragione di vita rimasta. E' un fatto naturale e umano: però talvolta può accadere, e accade, che dia luogo a situazioni [illegible], per la madre e per i figli.

Accade dovunque, poichè nei sentimenti e negli istinti tutto il mondo è davvero paese, ma forse con una frequenza più avvertibile in una società come la nostra, dove la donna ha ancora una autonomia individuale così limitata da impostare la propria vita quasi sempre in funzione degli altri, si tratti dei genitori o del marito o dei figli.

Insomma il sacrificio, per la donna italiana, è pane quotidiano: ragazze che si sacrificano per i genitori col risultato di restare zitelle, mogli che abdicano alla propria personalità per assecondare quella del marito, come abbiamo visto nei precedenti capitoli della nostra inchiesta, e adesso troviamo le vedove che sacrificano ai figli ogni possibilità di ricostruirsi un'esistenza normale, per [illegible] solo a loro.

L'effetto contrario

Tutto questo è senza dubbio molto nobile e bello, può darsi inoltre che faccia parte della missione naturale della donna. Ma allora bisognerà [illegible] i concetti di parità fra i sessi che formano la base delle teorie sociali più moderne ed evolute, realizzate in paesi come la Svezia o l'Inghilterra o gli Stati Uniti.

Comunque, tornando alle vedove che non si risposano per amore dei figli (si tratti della egoistica opposizione di questi, se sono abbastanza grandi, o di rinuncia volontaria, come più frequentemente accade, [illegible]) è inutile e perfino dannoso.

Ci si perdoni il tono categorico, ma non si tratta di conclusioni nostre. Tutti coloro che abbiamo interrogato nel corso di questa indagine, pedagogisti e medici e anche sacerdoti, sono d'accordo nel ritenere pericoloso per i bambini un attaccamento esclusivo, spesso fatalmente morboso, com'è quello di una madre senza diversi interessi sentimentali.

Viviamo in un Paese dove la educazione dei ragazzi lascia molto a desiderare in ogni caso, e la presenza di un padre, vero o acquisito, serve almeno da elemento di contrasto e, conseguentemente, d'equilibrio. Per averne la riprova, basta dare un'occhiata alle statistiche della delinquenza giovanile: si vedrà come una delle percentuali maggiori sia data appunto dai ragazzi tirati su soltanto dalla madre.

Invece il ragazzo che abbia un patrigno può anche sentirsi a disagio, lamentarsi e scappare di casa. Ma ritornerà o, andrà preferendo vivere per conto suo o con gli zii, più difficilmente avrà i complessi e le debolezze di chi è cresciuto all'ombra di una madre in perpetua rinuncia, accentrata su di lui.

Naturalmente, trattando un argomento così generale, non possiamo essere che generici: ci sono per fortuna moltissime [illegible] di donne che, vedove, separate o nubili, i loro figli li hanno saputo saggiamente e coraggiosamente educare, meglio di molti padri.

Però il volto di una società è costituito dalle regole, non dalle eccezioni. [illegible] la vecchiaia delle vedove (e non soltanto delle vedove). Le più fortunate trovano un posto di nonna, che però non sempre è agevole, comportando anche la funzione di suocera: e, in genere, una donna che ritiene di aver dedicato tutta la vita a un figlio o a una figlia non è tanto disposta a cedere le sue prerogative, [illegible] d'accordo con la nuora o il genero.

Comunque le altre, quelle che non hanno figli e nipoti [illegible] illusione di vivere ancora in funzione di qualcuno, stanno peggio. Gli ospizi e gli ospedali psichiatrici ne sono pieni.

Ma non c'è bisogno di cercare i casi estremi per rendersi conto della vastità e della gravità di questo problema che, per adesso, solo la morte pensa a risolvere.

La maggior parte delle vedove anziane tirano avanti miseramente, grazie a pensioni che la svalutazione della lira pensa a rendere sempre più irrisorie. Abitano in squallide camere mobiliate o in istituti religiosi o presso lontani parenti ai quali, per logica di cose, sono evidentemente di peso.

Vuoto assoluto

Eppure l'aspetto peggiore, a meno siano proprio costrette a chiedere l'elemosina, non è quello economico, nè la solitudine, in se stessa. La vera condanna è l'inutilità, l'inerzia, il vuoto assoluto nel quale esse vengono a trovarsi. Perchè?

Sarebbe comodo dire che è una condizione naturale della vecchiaia. Per capire che non è vero basta fare il confronto con le donne sole e anziane di quei Paesi nominati prima, dove l'emancipazione femminile è da tempo una realtà concreta.

Sole o no, vecchie o no, povere o no, le donne inglesi, svedesi, tedesche, americane continuano ad avere un'esistenza attiva, degli interessi, vivi, una funzione nei propri confronti. Vanno a teatro, s'occupano di politica, viaggiano, formano associazioni dai nomi incredibili, ascoltano conferenze, scrivono lettere ai giornali.

Rimangono, insomma, parte cosciente e operante della società. Cosa che non si può dire accada da noi, dove gli interessi della quasi totalità delle donne anziane sono tutt'al più quelli religiosi. E ne consegue, dato che si tratta, non dimentichiamolo, di circa due milioni di cittadini, una questione sociale, umana e anche politica (se si pensa che hanno diritto al voto) di enormi proporzioni.

C'è da tener presente, in ogni modo, che il nostro discorso riguarda le vecchie d'oggi e, speriamo, non quelle di domani. Indubbiamente, una evoluzione sta avvenendo anche in Italia: è avvertibile, per adesso, soprattutto nelle città del Nord, ma c'è da ripetere che le differenze di costume fra una zona e l'altra non sono poi così sostanziali come sembra.

Anche in provincia, anche nel Sud, aumenta fatalmente il numero delle donne sole (vedove, zitelle o separate che siano) in lotta contro le convenzioni e i pregiudizi. Donne che affermano il proprio buon diritto a essere parte attiva, e non solo passiva, del mondo in cui vivono, come individui prima che come femmine.

Si comincia a trovarle nelle assemblee dei partiti (si può sorriderne, noi uomini, ma mai ironia è stata più fuori luogo) e in posti di lavoro che comportano responsabilità (di solito, se la cavano meglio dei maschi) e al volante delle automobili (in un anno, a Catanzaro, duecento patenti a nomi femminili).

Certo, lo ripetiamo, si tratta ancora di una piccola minoranza: il grosso, a Sud e a Nord, è sempre composto di donne che continuano a funzionare soltanto in qualità di figlie, di mogli, di madri, girando a vuoto quando i genitori, il marito, i figli non ci sono più. Ma gli esempi, da che mondo è mondo, a qualcosa hanno sempre servito.

(Una parentesi, adesso, per rispondere a vari lettori che ci hanno chiesto di parlare anche delle «vedove allegre». Ne esistono, ma in numero assai minore di quanto pensano i disegnatori umoristici. Inoltre, quasi sempre erano già allegre prima di diventar vedove: se lo sono diventate dopo è stato per reazione disperata e dispettosa a un conformismo sociale che non permetteva loro di essere qualcosa di meglio).

E per finire, al posto di conclusioni che non ci sentiamo in grado di trarre, lasciateci dire il fatto che durante questa lunga, ma per forza sommaria, indagine sulle donne sole ci ha colpito di più.

Da noi, dunque, le ragazze-madri, invece di trovare un posto se non ce l'hanno (come avviene in quasi tutti i Paesi civili) per essere in grado di mantenere il figlio (che pur essendone figlio con la colpa non c'entra), ebbene: da noi, se hanno un lavoro, lo perdono.

Mauro Senesi

Lungo inseguimento a Roma di un automobilista indisciplinato

Roma, 1

Il figlio dell'attore Memmo Carotenuto, Bruno di 18 anni, e due vigili urbani sono stati i protagonisti di un velocissimo e lungo inseguimento per le strade del centro.

Il giovane, nel tardo pomeriggio, mentre percorreva via Veneto a bordo di una «1100 Spider» di proprietà del padre, non si era fermato all'intimazione dell'alt fattagli da un vigile urbano all'altezza del semaforo all'incrocio con via Ludovisi. Anzi Bruno Carotenuto aveva accelerato l'andatura cercando di fuggire. Il vigile urbano, salito su una motocicletta guidata da un suo collega, Remo Vettori di 34 anni, si è posto all'inseguimento della macchina che ha percorso le strade del centro a fortissima velocità senza rispettare i semafori.

Dopo una corsa durata circa 45 minuti il giovane è stato raggiunto in via Vetulonia, All'altezza del n. 10 di questa strada il Vettori ha perso il controllo della moto cadendo e riportando alcune ferite. Ne ha approfittato il Carotenuto il quale, fermata l'auto è andato nella sua abitazione al numero 26 della stessa strada. I due vigili si sono recati subito nella casa del Carotenuto contestandogli le sue responsabilità.

E' risultato che il giovane è in possesso soltanto del foglio rosa per cui egli non avrebbe potuto guidare la macchina da solo, ragione per la quale aveva tentato la fuga.

Brigitte Bardot accompagnata da Sacha Distel è intervenuta a un grande gala di beneficenza svoltosi in un teatro parigino

---

A BERLINO OVEST LE OPERE DI DUE GIOVANI AUTORI

Non riescono a liberarsi da una tragica esperienza

Il pesante ricordo degli orrori dell'ultima guerra continua a influenzare il nuovo teatro tedesco

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, gennaio

Quanti cadaveri si porta nella stiva la nave tedesca, e come è difficile ai tedeschi, anche ai più giovani, liberarsene. I due spettacoli di teatro più interessanti a Berlino ovest son dati, in questo momento, dalla rappresentazione dell'opera di due giovani autori, e hanno per argomento la carriera di un alto ufficiale prussiano, fedele servitore dello Stato nazista, e le stragi del ghetto di Varsavia. Si tratta di «La fortezza», opera di Claus Hubalek, che ha 32 anni, e di «Io stesso e non un angelo», il cui autore è Thomas Christoph Harlan, che credo abbia qualche anno meno di Hubalek. Sia Hubalek che Harlan mostrano di essere, in diverso modo, sotto l'influenza letteraria di Bertolt Brecht: più Harlan di Hubalek, sebbene Hubalek sia stato assistente di Brecht al teatro del «Berlin Ensemble», a Berlino est, per qualche anno. Non è una influenza positiva. In Germania sta accadendo con Brecht quello che avvenne in Italia con Pirandello. Una lezione male intesa, una imitazione superficiale.

«La fortezza», che si rappresenta in un teatro del centro, sul Kurfuerstendamm, è una opera in tre atti preceduti ognuno da una brevissima scena intensamente drammatica (esempio: l'impiccagione di un soldato dopo un processo sommario in zona di guerra), secondo l'insegnamento che Brecht ricavò dagli elisabettiani. Ogni atto porta una data storica: il 30 giugno 1934, in cui avvenne, per ordine di Hitler, una strage di capi delle milizie del partito nazista (S.A.) e di avversari del regime; il 20 luglio 1944, giorno del fallito attentato di von Stauffenberg contro Hitler; il 7 aprile 1945, che suppongo sia stato un giorno importante nella cronaca dell'assedio di Koenigsberg da parte dell'esercito sovietico. L'azione si svolge sempre nello stesso luogo: la grande sala nella villa del Freiherr (titolo equivalente pressappoco a barone) von Kress, che nel primo atto è soltanto colonnello, ma poi vien promosso generale. Mi dicono sia la storia di un personaggio realmente esistito. Una brutta storia.

La sera del 30 giugno 1934 si celebra in casa von Kress una piccola festa di giovani, perchè il figlio del colonnello partirà il giorno seguente per l'università, dove inizierà gli studi di filosofia. Il padre ne è contrariato: per la prima volta da generazioni, un von Kress non sceglierà la carriera delle armi. Mentre gli invitati più giovani ballano in un'altra sala, il colonnello gioca a scacchi con il vecchio amico Seydack, sopraintendente (quasi un vescovo) evangelico. Seydack, la cui figlia è fidanzata con il giovane von Kress, è un deciso antinazista e non ne fa mistero. Il colonnello gli risponde assumendo l'atteggiamento tradizionale del militare che non si occupa di politica e ha per certo soltanto che egli deve obbedire. In realtà, non si chiede a von Kress una obbedienza di routine: gli è stata data disposizione di consegnare armi del reggimento alle S.S. incaricate di una strage locale nella «notte dei lunghi coltelli». Quando un ufficiale del reggimento si presenta al colonnello scongiurandolo di rispondere di no, lui replica con l'argomento del dovere. E le armi sono consegnate. Ciò che von Kress non sa è che tra le vittime designate c'è il suo amico Seydack. Quando gli arriva la notizia, non si ribella, ma la accetta come un colpo della sorte.

Questo primo atto è forse il migliore. Come è stato notato, l'atmosfera del tempo è resa con efficacia, sopra tutto nei discorsi dei giovani: la gioia tranquilla, la fiducia generica nell'avvenire, propria di quegli anni, quando la catastrofe non s'era ancora annunciata. Il difetto maggiore è nel poco rispetto della verità storica. I generali e i colonnelli prussiani che permisero a Hitler la strage del 30 giugno sapevano quello che facevano.

Il secondo atto, il 20 luglio del '44, trova un von Kress invecchiato e amareggiato, ma sempre deciso ad andare fino in fondo, agli ordini del Fuehrer. Quando il suo aiutante, che appartiene al numero dei congiurati, gli annuncia che il colpo è riuscito e Hitler è morto, von Kress esita per un attimo, poi si lascia convincere a ordinare che le sue truppe diano esecuzione al piano «Valchiria» per il passaggio dei poteri civili in mano all'autorità militare. Poi, viene la smentita: Hitler è scampato alla bomba. Von Kress, allora, nonostante le minacce e le preghiere dell'ufficiale, revoca l'ordine. Ultimo atto, assedio di Koenigsberg. Hitler ha comandato che la città sia trasformata in fortezza. Von Kress pensa che la resistenza sia impossibile e che provocherà soltanto lutti alla popolazione: chiede perciò al Quartier Generale di potersi arrendere. La risposta arriva, ed è negativa, ma l'aiutante di von Kress (lo stesso del 20 luglio), che riceve la comunicazione, gli fa credere, invece, che Hitler ha acconsentito. Von Kress invia un plenipotenziario alle linee sovietiche. Mentre è per strada, un nazista zelante si mette in contatto con il Quartier Generale e scopre la verità. Von Kress viene subito arrestato. Non tenta di difendersi e va verso il plotone di esecuzione, rassegnato, dopo aver riconosciuto che la fortezza in cui è prigioniero l'ha costruita lui stesso in tanti anni. Questa è la storia del Freiherr von Kress.

Il caso di Thomas Christoph Harlan è singolare. Si tratta del figlio di quel Veit Harlan, regista dei tempi nazisti, autore del famigerato film antisemita «Suess l'ebreo». Molte cose sono state dimenticate in Germania ma tutti ricordano ancora che Veit Harlan fece quel film, e c'è chi non glielo perdona. «Io stesso e non un angelo» (dalle parole di Geova, nel secondo libro di Mosè) ha una costruzione francamente brechtiana. Un gruppo di lavoratori di un kibbuz in Palestina, decide di mettere in scena la rievocazione della vita nel ghetto di Varsavia, sotto i nazisti, fino all'insurrezione finale. Ne segue una cronaca drammatica con scene brevi, canti, musichette tra scena e scena. E' la storia di come gli ebrei di Varsavia dapprima si illudono, creano una amministrazione controllata dai nazisti: qualcuno collabora, tradisce.

Un giorno si rivela la verità terribile: chi viene trasferito altrove, in una città che i tedeschi dicono lontana, è soltanto condotto a dieci chilometri di distanza dal ghetto e ucciso nelle camere a gas. E' il segnale della rivolta. Chi ha ceduto, viene punito. Il ghetto insorge: migliaia di ebrei, in una battaglia senza speranza, testimoniano con il coraggio e il sacrificio il loro diritto alla libertà. Tutto questo, nell'opera del giovane Harlan, che mi dicono è stata compiuta con l'aiuto di una documentazione storica accurata, è più spesso raccontato che espresso con l'azione teatrale. C'è solo un momento di alta commozione, di verità drammatica, quando un ragazzo torna dal campo di sterminio, dove è andato a cercare sua madre. Non è capitato mai a nessuno, prima, di tornare, e tutti lo interrogano, per sapere. Lui, nel campo, ha perduto la parola. Quando gli chiedono di sua madre, accenna, con un gesto da tragedia, al fumo della sigaretta che uno dei presenti ha acceso.

Durante la preparazione dello spettacolo di «Io stesso e non un angelo» è avvenuto un fatto di cui si parla molto a Berlino. Le prove sono andate per le lunghe, sotto la direzione di un giovane regista polacco: a un certo punto, a dare consigli, è intervenuto il padre dell'autore, il vecchio Veit Harlan.

«Io stesso e non un angelo» si rappresenta alla Kongresshalle, l'auditorio regalato a Berlino dagli americani e che i berlinesi, per la sua sgraziata architettura, chiamano «l'ostrica gravida». La Kongresshalle sta in mezzo ad un deserto di macerie, poco lontano dalle rovine del Reichstag e dalla Porta di Brandemburgo. La sera che sono andato a vedere lo spettacolo, c'era in sala solo una cinquantina di persone. A un certo momento è entrato anche l'agente di servizio. Si è tolto il berretto bianco e si è messo a sedere, in una delle prime file.

Ferruccio Troiani

UNO SPETTACOLO SCINTILLANTE ENTUSIASMA I VIENNESI

Nella «Wiener Eisrevue» rivive la grazia dell'operetta

Eleganti arabeschi sulla pista della «Stadthalle»

Vienna, gennaio

Il metodo della ibernazione, esperimentato con successo nei cocktails e, a quanto sembra, anche in medicina, si è rivelato in questi ultimi tempi particolarmente efficace anche nello spettacolo.

Lo stesso ghiaccio che sa piacevolmente dar tono a vini e liquori, assolve con grande abilità identica funzione anche nei confronti di quel singolarissimo insieme di elementi eterogenei che caratterizza la *Wiener Eisrevue*.

Una definizione esatta della *Wiener Eisrevue* non può essere data. Essa, infatti, è un po' di tutto: commedia musicale ed esibizione sportiva, circo e vaudeville, canto ed acrobazia. Ma tutti questi «ingredienti» non rimangono isolati a sè; essi si inseriscono in uno spettacolo che è organico e completo e che, soprattutto, risponde perfettamente allo spirito viennese. A me sembra, peraltro, più esatto pensare — e la presenza attiva di Robert Stolz nello spettacolo ne è la più evidente documentazione — che la *Wiener Eisrevue* sia nata da un fortunato incontro tra la grazia dell'operetta e la invitante levigatezza del ghiaccio. Soltanto così, soltanto — cioè — riallacciandola, come derivazione storica, allo spettacolo più caro alle platee danubiane, si può comprendere l'entusiasmo con il quale Vienna ha salutato in questi giorni il ritorno del famoso complesso da una tournée attraverso l'Europa.

Le rappresentazioni hanno luogo nella grande e moderna Stadthalle, ansiosa di dimostrare fin da ora tutta la propria capacità olimpiaca (com'è noto, Vienna ha avanzato la sua candidatura quale sede per le Olimpiadi del 1964).

Alla «prima» — e ciò rivela quale importanza si attribuisca nella capitale danubiana a questo genere di spettacolo — erano presenti il Presidente della Repubblica, dott. Schärf, il presidente dell'Assemblea nazionale, dott. Hurdes, il vice Cancelliere, dott. Pittermann, rappresentanti del Governo, tra i quali — presenza particolarmente significativa — il Ministro dell'Istruzione, dott. Drimml, ed un pubblico numerosissimo, quale fino ad oggi era dato vedere soltanto agli incontri di calcio.

La rivista su ghiaccio ha presentato il nuovo spettacolo *Zauber der Liebe* («Incantesimo dell'amore») del noto musicista Robert Stolz e per la regia di Will Peter.

Il nome di Robert Stolz ricorda a noi un tempo passato; ricorda uno dei tanti intelligenti tentativi condotti dai più illustri musicisti austriaci tra le due guerre per salvare il celebre teatro «An der Wien» di Vienna. Stolz cercò allora un adattamento dell'operetta alla forma più libera e forse più moderna del vaudeville. Purtroppo gli avvenimenti — innanzi tutto quelli di carattere politico che interessarono tristemente Vienna — non permisero che si conseguissero risultati positivi. Ora Stolz, da alcuni anni, lavora unicamente per la *Wiener Eisrevue*, alla quale ha saputo conservare quello spirito, quel garbo e quella dignità che erano propri dell'operetta.

V'era, infatti, il timore che uno spettacolo del genere potesse decadere qualora si fosse avuta troppa indulgenza per le indispensabili «clowneries», che sul ghiaccio offrono infinite possibilità di acrobazie. In questo campo il comico tende sempre a schematizzarsi in una comoda acquiescenza ai motivi «vecchi, ma sempre buoni» e facendo affidamento su un pubblico quasi sempre benevolente.

Ciò non è accaduto alla *Wiener Eisrevue*, che resta uno spettacolo di classe, unico a sè, una scintillante collana, ricca di colori e di eleganza — anzi di sfarzo — perfettamente dosata negli interventi farseschi e tenuta garbatamente insieme da una musica ben esperta della tradizionale grazia viennese.

Le luci della «Stadthalle» si spengono. I riflettori illuminano il bianco «parkett». Le stelle del ghiaccio disegnano piacevoli arabeschi, sospinte con leggerezza dalle note del tradizionale valzer del Danubio.

I tempi hanno mutato uomini e cose ma Vienna conserva ancora il suo elegante linguaggio.

Dino Satolli

Il «Balletto dei gatti» uno dei numeri più indovinati della «Eisrevue» che tanto successo riscuote nella capitale austriaca

---

Libri ricevuti

Nel suo romanzo *Tempeste*, l'autore, Salvatore Barbera, racconta in prima persona (ma non accenna se si tratta o no di autobiografia) le dolorose esperienze da lui vissute in seguito a due episodi indirettamente legati l'uno all'altro: al centro del primo è una donna, al centro del secondo è l'umiliazione sofferta da parte dei superiori. Giovane di 23 anni, con un ufficio di rappresentanze che occupava tre viaggiatori, agiato se non ricco, egli ha la sventura di conoscere una modella e se ne innamora. Senonchè la ragazza cerca di sfruttare la situazione e chiede di essere sposata. Titubanza del giovane, infine la decisione di troncare. Quel matrimonio non fa per lui. Vi è troppa distanza sociale, troppa differenza morale. Troncare la relazione, una parola. Il ricordo di lei lo perseguita, la gelosia postuma lo prostra. Finisce che trascura gli affari, è soppiantato nelle rappresentanze dai dipendenti, crolla ogni giorno un gradino più in basso, conosce la strada del Monte di Pietà, si vede sfuggito dagli amici, è gettato su lastrico dalla padrona di casa, e così lo troviamo ai primi capitoli ricoverato tra i derelitti di un alloggio popolare a Roma. Qui egli fa la conoscenza di un vecchio, Paolo, un saggio che si definisce amico di Cristo. Egli catechizza il giovane angosciato e lo rincora, additandogli nella Fede l'unica possibilità di salvezza; ma la via per arrivarvi è lunga ed obbliga a prove molto dure. Ad ogni modo le parole di Paolo, seppure non ancora comprese nel loro intimo significato, sono filtrate nel cuore del naufrago e lo hanno tonificato. Egli entra in una chiesa quasi di nascosto e ne subisce il mistico fascino. Ne visita successivamente altre e ne esce rianimato. E' un lento ritorno alla vita.

Adesso egli si sente desideroso di amore, e, tra le molte donne che in questo periodo ha cercato di avvicinare, vuole il destino che scelga l'amica di un ricco uomo politico dal quale ella aveva avuto un figlio. L'amore tra i due divampa e si rinsaldà dopo che la donna, sorpresa dal ricco sostenitore, è abbandonata da questi al suo destino. Sono momenti di crisi a risolvere le quali interviene Paolo. Vedremo poi quale è il significato di questi interventi. Messosi a vivere insieme con la donna amata, il protagonista cerca un impiego e lo trova. Intanto è sempre più assillato dal bisogno di cercare Cristo, è sempre più divorato dal desiderio di conoscere la verità.

Un tempo ha letto molto. E' stato sportivo, anche il gioco di azzardo gli piaceva, ma scritto non ha mai, non glielo permetteva la sua istruzione elementare. Ora che ci si prova è una fatica improba. Impiega 14 ore per riempire dieci paginette. E non è mai soddisfatto. Scrive, distrugge, per ricominciare da capo. E' una tortura. Gli dirà poi Paolo quando e come sarà in grado di esporre chiaramente bianco su nero le cose che vuol dire in modo da lasciare pagine non scritte sull'acqua ma destinate a durare.

L'ingranaggio in cui il protagonista s'è cacciato si complica d'improvviso per la decisione che egli prende di mettere a prova l'amore della compagna, con la quale la convivenza si era mantenuta finora in un'atmosfera abbastanza affettuosa. Egli si licenzia dall'impiego e si trasferisce nel paese di lei, impiegando nel trasloco l'indennità ricevuta. Qui l'atteggiamento della donna cambia. Ora ella esige il matrimonio, ma egli si rifiuta e viene bruscamente allontanato. Torna a Roma, rivede Paolo che lo esorta a cambiare residenza; vive altre esperienze, trova pure una buona sistemazione e infine si sposa. Vi è ancora la guerra che lo sorprende e gli pone diversi problemi, finchè, di crisi in crisi, egli arriva a superare gli ultimi ostacoli che gli impediscono di toccare la mèta. Ora si sente mòndo da tutte le brutture.

Si è detto degli interventi di Paolo. L'autore lo ha concepito in funzione essenzialmente evangelica attraverso cicli simbolici, dove il vecchio saggio opera, e che comprendono il regno della illusione e quelli tenebrosi del senso, dello spirito e della vanità. Per superare questi cicli è necessario annientare la volontà e fare assurgere l'Amore a un grado superiore a quello della Morale che, intesa in un senso molto lato, sarebbe il fulcro dell'Universo che porta alla superbia.

L'esperienza di vita dell'autore si risolve nel dramma interiore di un uomo semplice e schietto, carico di istinti vitali e sollecitato da stimoli intellettuali a tentare l'avventura letteraria. E quale avventura: una querela con l'Universo, una problematica posta sui fatti della Religione, una polemica con Dio, pretesti e motivi per arrivare, al di fuori di ogni schema, alla glorificazione dell'Essere supremo ed all'esaltazione dei Sacramenti della Chiesa cattolica. Debole e disorientato, in lotta con molte cose più grandi di lui, in un ambiente ostile o indifferente, il protagonista, per liberarsi da questi che sono, diremo, complessi di inferiorità, imbocca diverse strade sbagliate finchè trova quella giusta, d'ispirazione biblica, dove la sua ansia si placa nella pace dell'anima in seno alla famiglia.

Questo è un libro che si accetta in blocco, non si discute o si rifiuta. Lo riteniamo destinato agli esseri meditativi, particolarmente qualificati per intravvederne gli scopi e intuirne la finalità.

E. M.

CRONACA DELLA CITTA'

LUNEDÌ VIAGGIO INAUGURALE DELLA «IALAVIHAR»

Intensificati i servizi per l'Oriente con l'inserimento delle navi indiane

Domani a Trieste l'Ambasciatore Khud Chaud
Avranno maggiore consistenza le partenze di linea

Lunedì prossimo salperà dal nostro porto la motonave indiana «Ialavihar» per il viaggio inaugurale sulla rotta Adriatico-India-Pakistan. Si tratta — come abbiamo rilevato nei giorni scorsi — non tanto di una nuova linea quanto della estensione fino a Trieste di un servizio che la «The Scindia Steam Navigation Cy. Ltd» di Bombay esercita da alcuni anni lungo l'itinerario: India-Congo-Tirreno.

La società indiana, che ha iniziato il suo primo servizio marittimo nel 1919 con il p.fo «Loyalty» sulla linea India-Inghilterra, è divenuta, ormai, una «veterana» degli oceani. Lentamente ha costituito un parco navale, tutt'altro che disprezzabile, composto da 46 unità che vanno dalle 1500 alle 8000 tonn. di stazza lorda. La maggior parte delle navi sono di costruzione postbellica. La «Scindia», che batte la bandiera della «svastica rossa su fondo blu e cerchio bianco», antico emblemma indiano di buona fortuna, dispone anche di propri cantieri, fra cui quello rinomato di Vizagapatam, entrato in attività nel marzo del 1948 con il primo varo.

La linea che è stata estesa a Trieste ha il seguente itinerario: Bombay, Calcutta, Matadi, Duala, Port Harcourt, Lagos, Takoradi, Abidjan, Genova, Napoli, Trieste. Le navi che arriveranno successivamente nel nostro porto proseguiranno direttamente per Caraci, Bombay, Madras, Calcutta, Porbunder, Port Okha, Vizagapatam e Chittagong.

Come abbiamo fatto notare ne «La vita nel porto», le unità inserite sulla linea sono della classe «Ialavi», con una portata media di 7500 tonnellate di carico. La «Scindia» offre così agli operatori triestini e dello Hinterland due possibilità: ricevere merci dal Golfo di Guinea-Congo e spedire prodotti finiti verso il Pakistan e l'India. Per quanto concerne queste due Nazioni, i servizi della società indiana non saranno concorrenziali con quelli del Lloyd Triestino, dato lo spirito di amicizia e di collaborazione che lega i due complessi. Saranno, semmai, integrativi ed aumenteranno, così, le possibilità di carico verso l'Oceano Indiano.

Domani, alle 18, l'Ambasciatore indiano al Quirinale, Khud Chand, accompagnato dall'addetto commerciale e da Mr. Master, direttore della sede londinese della Compagnia, offrirà alle autorità, alla stampa ed agli operatori economici un rinfresco a bordo della «Ialavihar», attraccata nel Punto Franco Duca d'Aosta, di fronte ai capannoni 51-53.

La stampa economica e tecnica del retroterra danubiano ha commentato simpaticamente [illegible] a potenziare il nostro porto, fra cui la nuova linea lloydiana mensile del Congo, iniziatasi il 24 u. s. con la partenza della «Rosandra», il prossimo inserimento sul Levante dei tre elevatori dell'Adriatica, «Stelvio», «Bernina» e «Brennero», l'intervento del Gruppo Lauro sul Mar Rosso e sul Persico. Con le navi di [illegible], si dice a Vienna, Trieste avrà ampia possibilità di migliorare la sua caratteristica di sbocco [illegible] e di inserirsi sempre più strettamente nei canali dei traffici che congiungono l'arco alpino-danubiano con l'Oltremare e, soprattutto, con l'Oltre Suez.

Tenendo conto del programma armatoriale per il 1959, dal nostro porto dovrebbero partire mensilmente dal 105 al 115 servizi regolari, di cui un terzo, almeno, formato dalle unità della compagnia del gruppo Finmare. [illegible] del contatti spetta al canale Trieste - Mediterraneo orientale, che nel nuovo anno usufruirà, in media, di 45-55 partenze mensili.

Lo sforzo per il potenziamento commerciale di Trieste è stato posto in rilievo ieri dal dott. Caidassi, presidente della Camera di Commercio, in una dichiarazione [illegible] a sviluppare le linee marittime, le comunicazioni stradali, ferroviarie e aeree. [illegible] la comunità economica europea [illegible] la libera circolazione dei capitali e di lavoratori, l'abbassamento delle barriere doganali [illegible] la convertibilità della lira. [illegible] al mondo economico nazionale nella ricerca delle conseguenze pratiche [illegible] sui traffici e gli scambi commerciali. Particolare impegno infine viene richiesto alla Camera di Commercio dal programma di industrializzazione di Trieste [illegible] la vita

economica del nostro centro possa continuare senza interruzioni, come i traffici, i problemi cantieristici, ed il commercio di transito.

Interpellanza parlamentare per il treno di Sant'Elia

Il nuovo anno ha segnato il giubilamento del «trenino della Val Rosandra», che da ieri ha cessato di correre sul percorso da Campo Marzio-Sant'Elia (Erpelle), sostituito da un servizio di autocorriere.

Già abbiamo registrato il rammarico e le proteste suscitate da questa decisione delle Ferrovie; ora si è aggiunta la contrarietà manifestata in un'interpellanza parlamentare dall'on. Vidali, il quale ha chiesto al Ministro dei Trasporti di poter conoscere le ragioni della soppressione del servizio ferroviario. L'interpellanza rileva inoltre che la rarefazione dei viaggiatori nelle corse del trenino si era verificata «recentemente, in conseguenza delle modifiche apportate all'orario», affermando quindi che «l'adozione delle automotrici termiche (per ridurre le spese di gestione) e di più appropriati orari, consentirebbe di mantenere in funzione il treno» con soddisfazione dei viaggiatori e degli addetti alle quattro stazioni ferroviarie dislocate lungo la linea.

Come già reso noto, il servizio d'autocorriere è stato predisposto con le seguenti modalità: su tali servizi saranno applicate in pieno le tariffe ferroviarie, ordinarie e ridotte, calcolate in base alle distanze ferroviarie. In deroga alle condizioni di ammissione dei viaggiatori sui treni, la distribuzione dei biglietti sarà effettuata direttamente sui pullman senza pagamento di alcun sovraprezzo o diritto fisso per i viaggi di corsa semplice (tariffa n. 1). Per i viaggi a tariffa ridotta di qualsiasi specie, comprese le concessioni speciali, la distribuzione sarà effettuata dalle stazioni le quali sono state autorizzate a prestare servizio di biglietteria con un anticipo di mezz'ora rispetto alla partenza delle singole autocorse.

Le autocorriere del servizio sostitutivo effettueranno le fermate nei punti stradali più vicini alle stazioni e precisamente: Trieste Campo Marzio: davanti all'atrio biglietti della stazione sulla via Giulio Cesare. Sant'Anna: bivio per la stazione omonima sulla strada per Fiume. San Giuseppe: bivio per la stazione omonima sulla strada provinciale Chiusa - S. Antonio di Moccò: sulla strada provinciale, nel punto più vicino alla stazione. S. Elia: centro del paese. Erpelle: piazzale esterno della stazione ferroviaria.

Da ieri obbligatorio il registro infortuni

Con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, le aziende che hanno lavoratori alle dipendenze devono tenere un registro nel quale siano annotati cronologicamente tutti gli infortuni occorsi ai lavoratori dipendenti che comportino una assenza dal lavoro superiore ai tre giorni, escluso quello dell'evento. In detto registro devono essere indicati il nome, cognome e qualifica professionale dell'infortunato, la causa e le circostanze dell'infortunio, nonchè la data di abbandono e di ripresa del lavoro. Il registro infortuni deve essere tenuto a disposizione degli ispettori del lavoro sul luogo di lavoro.

Debbono munirsi dello stesso tutte le aziende che hanno personale dipendente, intendendosi per tale quello che fuori del proprio domicilio presta il proprio lavoro alle dipendenze e sotto la direzione altrui, con o senza retribuzione.

Il provvedimento ha decorrenza da ieri e tutte le aziende dovranno munirsi del registro che dovrà, prima di essere messo in uso, essere presentato all'Ispettorato del lavoro.

Una difficile coesistenza

Il plastico degli edifici tra i quali è destinato a sopravvivere il neoclassico Palazzo Costanzi

L'ARCH. NORDIO SU PALAZZO COSTANZI

Sarà un tollerato tra lucidi marmi

Una proposta per valorizzare la facciata
Difficile inserimento nel nuovo ambiente

Il nostro breve appunto di cronaca sulle condizioni di palazzo Costanzi, pubblicato sabato scorso («Nelle mura puntellate il fantasma di un palazzo»), ha dato lo spunto a una replica dell'architetto Umberto Nordio.

Nella lettera, dopo aver espresso il suo dispiacere per il rilievo dato dal nostro giornale all'idea di demolire il palazzo Costanzi, così scrive lo arch. Nordio: «Siamo in tempo di conformismo in tutti i campi: bando all'originalità e ai pezzi unici, bando soprattutto alla tradizione. Certo che i turisti non vengono a Trieste per vedere palazzo Costanzi, ma non vanno neppure a Firenze per vedere palazzo Strozzi: proponiamo di demolire anche quello dunque. Non dico con questo che palazzo Costanzi valga palazzo Strozzi, però, fatte le debite proporzioni fra Trieste e Firenze, il paragone calza... Sostengo che palazzo Costanzi, colla sua facciatina prospettante verso il portico del Palazzo di città, è un pezzo unico, originalissimo, della architettura neoclassica. Si potrebbe valorizzare la facciata, ricostruendo l'interno in modo da trasformare in loggetta aperta la trifora del piano nobile; si potrebbe ricostruire il resto dell'edificio, di minor valore, destinandolo a sale di ricevimento per il Comune. Demolirlo sarebbe molto conforme al gusto tipo Neon e Coca-Cola imperante attualmente; a mio modesto parere sarebbe uno sproposito».

Grosso modo ci sembra che le parole dell'arch. Nordio ci condannino un po' troppo precipitosamente in fatto di gusto. Il nostro articolo è nato sotto la malinconica impressione di ciò che oggi è rimasto del bel palazzetto: due mura sbrindellate sorrette da robusti puntelli. E la fotografia da noi pubblicata non mostrava ancora tutta la attuale e misera realtà della situazione; alcune immagini apparse su altri giornali inducevano a ben maggiore avvilimento. Ora di fronte a tale spettacolo è difficile che l'uomo della strada riesca a porsi problemi critici e a risolverli: constata e trae le considerazioni più immediate e spontanee. Così abbiamo fatto noi, come è d'uso nei limiti di una breve nota di cronaca, dopo aver detto però che se il palazzetto «fosse sopravvissuto di vita propria non ci sarebbero stati dubbi sulla sua conservazione», e avanzando poi il legittimo dubbio sull'efficacia di quanto si sta ora facendo, poichè è abbastanza evidente che domani «soffocato tra due palazzi moderni il «Costanzi» non riuscirà nemmeno a rievocare un ambiente e un'epoca di cui altri spetta — come responsabilità — approvare o lamentare la sparizione».

Quindi la nostra posizione, per lo spunto che ci aveva indotti a scrivere sull'argomento si poteva semmai definire agnostica. Ne usciva d'altra parte una implicita condanna per la «morsa» in cui il palazzo era stato costretto, prima ancora che per il trattamento (dispendioso) ad esso riservato. Del resto pensiamo sinceramente che nemmeno la soluzione proposta dall'arch. Nordio di «valorizzare la facciata ricostruendo l'interno in modo da trasformare in loggetta aperta la trifora del piano nobile» riuscirebbe a mitigare per il palazzetto la sensazione di un sopravvissuto, di un tollerato, accanto allo strapotere dei lucidi marmi che coprono il nuovo palazzo dell'Anagrafe. Sono l'espressione di due mentalità e di due linguaggi talmente diversi da non suggerire nemmeno l'originalità di un voluto contrasto.

Infine a ciò bisogna aggiungere che un'architettura non vale soltanto per le facciate ma anche per lo spazio che queste racchiudono, organizzato nelle diverse funzioni stabilite dal progetto originario, e purtroppo questo è un discorso che per il palazzo Costanzi non si può fare più. Comunque ci sembra di non dover dare tutte le colpe al gusto della nostra epoca: quando alla fine dello scorso secolo veniva demolita a Sant'Andrea la villa Murat, uno dei migliori esempi del neoclassico, per fare posto ad una prosaica fabbrica di "saponi, non esistevano nè il Neon nè la Coca-Cola.

COME ABBIAMO TRASCORSO IL 1.o GENNAIO

Grande giornata dei cinema dopo i brindisi oltre misura

In cerca di divertimenti tranquilli da far seguire all'euforia della lunga notte - I primi triestini del '59

Bilancio di Capodanno. Ma non lo faremo oggi a suon di cifre: la data particolare, il giorno di festa, di allegria, di auguri, striderebbe se confuso con il linguaggio delle cifre. Quante bottiglie di spumante sono state vendute? Moltissime. Quante coppe sono state bevute? Moltissime. E ovunque in piena allegria: questo è ciò che conta, questo è il solo bilancio che convenga fare in questo momento. Fra la notte di San Silvestro e l'alba di Capodanno, la serenità e la giocondità hanno invaso i locali pubblici, le abitazioni, le strade e le piazze. Giovani e anziani hanno brindato all'anno 1959, per cancellare i ricordi poco lieti di quello passato, per auspicare solo ore felici da quello che si era appena iniziato.

Trieste non ha tradito l'attesa ed è corsa con lo spirito consueto incontro all'anno nuovo. Non c'era locale pubblico che non avesse la sua festa danzante, il suo numero di attrazione, il tradizionale cenone. Quanti hanno passato la notte fuori casa non si sono certamente annoiati; e chi ha preferito l'intimità domestica ha pure trovato altri motivi di divertimento, in un clima familiare ma non per questo privo di spunti giocondi. Proprio dalle finestre delle abitazioni, secondo una abitudine che non è di queste terre ma che ha messo rapidamente radici, sono volate dalle finestre, allo scoccare della mezzanotte oggetti inservibili di carattere domestico. Niente di più inservibile è sembrato così a molti, anche quest'anno, la bottiglia vuota di spumante. Una ecatombe, c'è stata, che ha ricoperto di cocci, estesi su larghi tratti, numerose vie della città. Da un po' di anni a questa parte la giornata di Capodanno mette i brividi adosso agli automobilisti, costretti a muoversi con le loro vetture in mezzo ad un sentiero di guerra in cui la minaccia viene portata dai vetri taglienti ai loro pneumatici.

Ma dimentichiamo questa nota poco piacevole, anche se rilevante. Ieri c'era tanta serenità nell'aria, misurabile con quel termometro naturale che è lo umore degli uomini, da non poter essere turbata da simili inconvenienti. Fino a sera, fino al termine della giornata, la città ha fatto registrare un movimento inconsueto. Al mattino l'animazione è cominciata tardi, quando è stato superato il punto morto fra il rientro dei nottambuli e la levata degli stessi, o di quanti erano stati più pronti nel mettersi a letto. Gente nelle chiese, specialmente alle messe di mezzogiorno, e poi un formicolare per le vie del centro; poi di nuovo silenzio, fino al tardo pomeriggio.

Ieri il cinema ha vissuto la sua grande giornata. Le sale di proiezioni sono rsultate affollatissime; non si è badato tanto ai programmi; bastava mettersi a riposare, cercando anche di divertirsi. E il cinema in questi casi, dopo una notte di veglia, è l'ideale per fare assieme le due cose. Poco frequentati per contro sono stati i bar, quasi fosse venuto in dispetto qualsiasi tipo di bevanda alcoolica. Spiegabile quindi che le degustazioni di caffè siano state assai più affollate quali generose dispensatrici di energie per muovere guerra agli sbadigli e al sonno.

Naturalmente nei discorsi della gente era immancabile il racconto delle ore vissute fra un calice di spumante e un giro di danza nella notte di San Silvestro. E fra la curiosità di conoscere cosa aveva combinato di buono l'amico, e il desiderio di raccontare all'amico cosa aveva combinato a propria volta, sono state rivissute le ore liete che parevano ormai lontane. Fra il giovanotto capace di «tenere» parecchi litri che va raccontando in vena di spacconerie di non sapere con precisione a quale ora è rincasato, e la distinta signorina che ha passato la serata in un circolo fra i più snob, la differenza in fondo è stata solo nella forma, non nella sostanza.

Strenne, auguri, scambi volanti di strette di mano: sono cose che non fanno mai male, anche quando sono abbondanti. E' merce di scambio di grande consumo in questi tempi, e non va soggetta a rivalutazioni di sorta. Mai come a Capodanno essa è così a buon mercato e pure tanto apprezzata; perchè ognuno si nutre della speranza di un futuro migliore, e non trova miglior alimento degli auguri fatti e ricevuti.

Se il primo giorno dell'anno ha portato l'allegria in tutte le famiglie, in qualcuna di esse vi ha aggiunto la nota umana dello sbocciare di una nuova vita. E' la gioia più grande che possa arrivare, aumentata, se è possibile che due gioie si sommino, dalla coincidenza con la data di Capodanno. Alle soglie del 1959 due lieti eventi hanno portato trepidazione e gioia a Trieste; nella famiglia di Cristia e Giuseppe Machne è nato alle 8.30 Vladimiro Giorgio; battuta di 35 minuti è nata poi Giuseppina, figlia di Elena e Antonio Bernardi. Queste due nascite si sono verificate in una clinica mentre all'ospedale maggiore alle 10.05 è nato Giulio Scrigner, figlio di Irma e di Umberto; alle 12.30 è nato Moreno, figlio di Bruna e di Corrado Cannarella. Questi i lieti eventi accertabili subito, perchè avvenuti in luoghi di cura pubblici. Altri probabilmente si saranno verificati fra le pareti domestiche di qualche altra famiglia, ancora gelosa custode del proprio grande segreto.

Anno nuovo, vita nuova. Una frase banale, tanto è usata; non avremmo voluto davvero rispolverarla. Ma lo abbiamo fatto proprio perchè collegata a quegli eventi, essa rappresenta una realtà, non una espressione consumata dall'uso. Lo sbocciare di quelle vite simboleggia di ogni altra cosa la nascita del nuovo anno. Ascoltiamone gli accenti festosi, per aiutarci ad alimentare la speranza nell'avvenire.

Per le feste intenso il traffico di frontiera

Attraverso i valichi di frontiera della nostra zona si è svolto un notevole traffico in coincidenza con le feste; dal 24 dicembre alla mezzanotte del 31, i passaggi sono stati 153.540; mentre per le festività natalizie i transiti avevano segnato punte inferiori al normale, nei giorni precedenti il Capodanno i passaggi con i lasciapassare per il piccolo traffico di frontiera sono andati costantemente aumentando. La cifra massima è stata raggiunta il 31 dicembre con 8500 transiti attraverso il valico di Albaro Vescovà, 3500 attraverso Farnetti e 2500 attraverso Pesek. Nei sette giorni in esame oltre 74 mila sono stati i passaggi per il primo posto di blocco, 41 mila per il secondo e 18 mila per quello di Pesek. Non inferiore proporzionalmente il transito attraverso i valichi di seconda categoria; molto notevole anche il traffico automobilistico, dovuto in parte al fatto anche che fra pochi giorni entrano in vigore in Jugoslavia nuove disposizioni in materia d'importazione d'autovetture, motociclette e motocicli. In tutti i valichi lungo la frontiera tra la nostra zona e i territori amministrati dagli jugoslavi, agenti e funzionari della Polizia e della Dogana dei due Paesi si sono scambiati brindisi e auguri. Il rientro degli automobilisti dalle località dell'Austria, dove numerosi triestini hanno trascorso la notte di fine d'anno, ha assunto ieri un ritmo intenso.

MARTEDI' MATTINA AL RIDOTTO DEL VERDI

L'omaggio alle mamme nel giorno dell'Epifania

Tema delle manifestazioni dell'ONMI sarà la difesa dalle infezioni - Premi alle madri

A cura dell'Opera nazionale maternità e infanzia, martedì 6 gennaio sarà celebrata la «Giornata della madre e del bambino», con una serie di manifestazioni che si ripetono nel segno di una tradizione che vuole esaltare la famiglia e rendere omaggio alle madri.

In mattinata, alle ore 10, al Ridotto del Verdi avrà luogo la cerimonia più importante della giornata, con la partecipazione dei principali enti interessati alla celebrazione: Ente comunale di assistenza, Amministrazione provinciale, Opera profughi giuliani e dalmati, Ente nazionale assistenza orfani lavoratori, Opera orfani di guerra. Saranno effettuate la premiazione delle madri meritevoli e la distribuzione di pacchi. Inoltre saranno proiettati documentari illustranti l'attività dell'Opera.

Autorità e dirigenti pronunceranno per l'occasione discorsi celebrativi svolgendo il tema «Difendiamo la madre e il bambino dalle infezioni», che darà l'impronta alla prossima «Giornata». Saranno inoltre illustrate tutte le iniziative e le proposte tendenti a valorizzare la attività dell'Opera. I direttori sanitari, le vigilatrici e le assistenti sociali sono stati interessati affinchè vogliano contribuire alla necessaria opera di organizzazione e di coordinamento, nell'ambito delle istituzioni dell'Opera.

Cinquantenario dell'Unione donne di Azione cattolica

Nella seconda metà di gennaio si avrà la celebrazione del cinquantenario dell'Unione delle donne di Azione cattolica. Sorta sotto il pontificato di Pio X, quando il femminismo muoveva in Italia alle sue prime conquiste, l'Unione ebbe la sua culla fra l'aristocrazia italiana. Fu infatti donna Maria Cristina dei Principi Giustiniani Bandini a presentare al Santo Padre un disegno rudimentale di organizzazione femminile, la quale organizzazione, in un irrefrenabile slancio di adesione, si presenta perfezionata da 500 rappresentanti di 180 comitati, inviati da tutta Italia, fin dal giorno della sua inaugurazione. E figurano accanto a quello della fondatrice i più bei nomi della nobiltà italiana. Il programma può dirsi sintetizzato nelle parole di Pio X, che dopo aver sentenziato «Mulier bona, beatus vir», aggiunge che «la donna ha pure altri doveri che sorpassano la cerchia della famiglia, e che riguardano il prossimo. E' la donna che deve asciugare le lagrime, lenire i dolori, sollevare le miserie temporali e spirituali di coloro che soffrono, adempiendo così, una missione sociale che la farà apparire angelo d'amore fra gli umani dolori». Con questo santo messaggio le donne si sono sparse nel mondo ad affermare la nobiltà della loro stirpe cristiana; un'affermazione di fede proiettata nella vita di ogni giorno in ogni campo sociale.

Delle attuali 600 mila iscritte, il maggior contributo è dato dalla Lombardia.

Ma a parte queste imprese d'eccezione, è noto l'apporto dato dalla donna di Azione cattolica italiana, alla vita pubblica fin dai primi tempi della sua affermazione: difende l'istituto familiare, si impone per il trattamento più umano alle lavoratrici di tutte le categorie: è recente una nuova presa di posizione a favore delle lavoratrici a domicilio. Contribuisce alla costituzione di istituti benefici a protezione delle giovani, dei fanciulli. L'assistenza religiosa e sanitaria all'Esercito si avvale della sua opera in tempo di guerra. E accanto alle scuole autorizzate per infermiere sorgono gli uffici notizie, ad uso dei profughi e dei dispersi. E a baluardo di inderogabili principi di civiltà e di fede avita stanno in Parlamento numerose rappresentanti di questa attiva organizzazione.

NON SONO IN MOLTI A CREDERCI

Forse a Prosecco un reduce dalla Russia

Ricomparizione di un uomo dopo venti anni Difficile stabilire dov'era in questo tempo

Da circa due settimane un personaggio, vecchio e nuovo al tempo stesso, è entrato nella vita e nei discorsi della gente di Prosecco. Si tratta di Giovanni Ussai, di circa 50 anni; [illegible] reduce [illegible]. [illegible] Pare peraltro che questa versione non sia [illegible] il quale si limita a indicare la Germania come il Paese [illegible]. [illegible] Milano prigioniero [illegible] Russia che doveva a Trieste incontrarsi con la moglie, Stefania Draseck, residente a Rho. Ma l'incontro non è avvenuto. Risulta che Giovanni Ussai effettivamente ha chiesto una comunicazione interurbana con Rho, per parlare con la moglie; dopo due ore di attesa però ha lasciato a una giovane inserviente l'incarico di mettersi in contatto con la propria consorte, annullando il suo viaggio a Trieste. Ciò lasciava intendere l'intenzione dell'Ussai di recarsi di persona a Rho.

Anche se il fatto non ha provocato grande impressione a Prosecco, se non per quel tanto di indefinito che circonda il personaggio dell'Ussai, non è da escludere che si tratti veramente di un reduce dalla Russia, che le vicissitudini hanno indebolito nella memoria. Ciò lascia un largo margine a tutte le ipotesi, anche a quella, non nuova in questi lunghi anni del dopoguerra, dell'uomo che visse due volte.

Muggesano condannato dal Tribunale di Capodistria

Un cittadino italiano, Modesto Copacin di 36 anni, residente a Muggia, è stato condannato a un anno di reclusione dai giudici jugoslavi del Tribunale di Capodistria. L'imputazione era di favoreggiamento all'espatrio clandestino.

Gite sciatorie UTAT per l'Epifania

L'U.T.A.T. ha indetto gite sciatorie per l'Epifania per *Sappada, Sesto, San Candido, Dobbiaco* ed altre località delle *Dolomiti*. Prenotazioni presso gli Uffici U. T. A. T.

LE ORE DELLA CITTA'

Tutto del 1959

Nessuno può — tra tante previsioni — tracciare un che di concreto e di reale per questo '59 che conta ormai più di 24 ore di vita. Si possono però stabilire fin da oggi soltanto i fenomeni astronomici — che mai fanno registrare errate previsioni scientifiche — e le scadenze di calendario. Avremo tre eclissi: due di sole e una di luna. L'eclissi parziale di luna si verificherà il 24 marzo e sarà visibile da tutta l'Italia. Anche l'eclissi anulare di sole, prevista per l'8 aprile, sarà visibile da noi mentre l'eclissi totale di sole cadrà il 2 ottobre; questa sarà parzialmente visibile dall'Italia. L'anno 1959 dell'era di Cristo corrisponde all'anno 5719 del calendario ebraico, al 2734 dell'era delle Olimpiadi, all'anno 2712 dalla fondazione di Roma e all'anno 1378 del calendario musulmano. A eccezione della Pasqua (29 marzo) e di Ognissanti (1.o novembre) tutte le festività (sia civili che religiose) cadono quest'anno in giorni lavorativi. Natale e S. Stefano saranno di venerdì e di sabato; così i lavoratori potranno in genere contare tre giorni di festa e di riposo, conteggiando la domenica successiva. Piuttosto breve sarà il Carnevale; le Ceneri cadono all'11 febbraio e quindi il «martedì grasso» al giorno 10. Pasqua, come detto, sarà di marzo, l'Ascensione il 7 e Corpus Domini il 28 maggio e Ferragosto cadrà di sabato.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 9.5, minima 8; umidità 85%; temperatura del mare 11.4; pressione mb. 1021,8 in lieve aumento; vento km 7 da N-N-O.

Oggi: S. Macario. Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.31. La luna è nata alle 23.47, tramonta alle 11.38.

Maree. — OGGI: alta alle 9.55, cm. 18 e alle 20.56, cm. 22 sotto il l. m.; alta alle 14.53, cm. 3, sopra il l .m. — DOMANI: alta alle 3.55, cm. 33, sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Inam, al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Un gala per i mutilati

Organizzata da un comitato di gentili signore, il 10 gennaio, sotto l'alto patronato dei Principi Gianfranco e Margherita Alliata di Montereale, avrà luogo nei saloni del Savoia Palace, dalle ore 22, una serata di gala. Gli utili di questa benefica manifestazione saranno totalmente devoluti a favore delle opere assistenziali della Sezione triestina dei mutilati e invalidi di guerra. Lo annuncio di questo tradizionale ballo non mancherà di riscuotere, come negli anni precedenti i massimi consensi, a testimoniare la viva simpatia da parte delle autorità e della cittadinanza verso coloro che nell'adempimento del loro dovere riportarono gloriose mutilazioni ed invalidità.

Ballo dell'Esploratore

L'avvenimento mondano molto atteso dalla società triestina, il *XII Gran ballo dell'Esploratore*, si svolgerà sabato 17 gennaio nei saloni dell'Albergo Excelsior. Da anni ormai questo avvenimento riscuote la simpatia del pubblico per la galezza con cui si svolge e per i ricchi doni che vengono offerti alle gentili dame ed ai cavalieri. Un comitato di signore si sta adoperando con alacrità e competenza affinchè tutto sia perfetto in tale serata e nulla manchi ai gentili ospiti.

Suoni magici

Dai giradischi portatili «Mignon» alle fonovaligie a transistors, dai cambiadischi ai radiogrammofoni, tutta la produzione Philips 1959 offre agli amatori della musica riprodotta soddisfazioni eccezionali. Chiedete una dimostrazione a *Radio Chicco*, il fornitore di fiducia, in via Imbriani 11, e fate il confronto.

Affermazioni

Alla mostra collettiva di pittura contemporanea allestita a Napoli nella galleria d'arte Vanvitelli ha ottenuto lusinghiero successo di critica e di pubblico il concittadino Fulvio Di Natale, ex allievo di Perizzi, Noulian e Melecchi al liceo «Oberdan». Già fin dagli anni di studio il Di Natale si era distinto nel disegno e nella pittura. All'importante rassegna napoletana ha esposto due opere, «Tramonto sul mare» e «Acciaieria».

Incontri dello spirito

La necessità prepotente di svelare l'avvento del Redentore, se possibile, a tutti, nel più breve tempo, partecipando la gioia dell'annuncio degli Angeli è in fondo al bozzetto radiofonico che questa sera alle 19.45 la nostra Diocesi presenterà da Radio Trieste. Il titolo del lavoro sceneggiato, pur nella sua stranezza, non ha perduto il sapore di Presepio: «E l'asino arrivò in ritardo...».

Per Fiore Ballaben

Il 1958 si è chiuso per Fiore Ballaben con il conforto del tangibile aiuto dei tanti buoni che attraverso la nostra sottoscrizione gli offrono la carrozzella per muoversi fuori dal letto e per avvicinarsi alla vita, per lui tanto infelice finora nella grave infermità che l'ha colpito. Hanno offerto ieri: Giuseppe Machne lire 7000, Mauro Cisotti 1000, Lia Gassap 1000, A. F. 1000, Anita Renzo Giulio 1000, Albina e Renata 2000, Dina e Marcello 500, T. e C. 1000, U. F. 500, N. N. 1000, L. C. 1000; tot. 17.000; importo precedente lire 181.730; totale compless. 198.730.

Gioiellerie Stermin

Un giorno felice da ricordare con un gioiello acquistato nei negozi di via Mazzini 40, e Arte Orafa di via Dante 10.

Doni natalizi ai pensionati dell'ECI

La Direzione generale della Società Esercizi Cinematografici Italiani, gestitrice di alcune fra le maggiori sale cinematografiche della nostra città, ha voluto rallegrare le festività ai propri dipendenti offrendo loro un ricco pacco natalizio. La distribuzione è stata fatta dal cav. Bernardino, direttore locale dell'E.C.I., in una simpatica manifestazione svoltasi all'Excelsior, dov'era convenuto anche il personale dei cinema Fenice e Nazionale.

† **Antonio Danieli**

ci ha lasciato per sempre.

La desolata consorte, le figlie MARIA e ANTONIETTA (assenti), LAURA, assieme ai nipoti e parenti tutti ne dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi, 2 corr., alle ore 15, dalla via delle Quercie 16 da dove proseguiranno per il cimitero di Contovello.

† Dopo breve malattia si è spento ieri a Medea

Gaetano Stacul
d'anni 72

La desolata moglie, i figli e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15, partendo dall'abitazione.

Medea, 2 gennaio 1959.

Im. fun. Preschern, Gradisca, t. 9155

† Il giorno 31 dicembre u. s. cessava la sua vita terrena

Vincenzo Migliaccio

Ne danno il triste annuncio la moglie (assente), i figli, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Sabato 30 u. s. è mancata improvvisamente a Genova

Graziella Todeschini in Scapin

Le sorelle profondamente addolorate ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno sabato 3 corr. alle ore 15.45 dalla Cappella del cimitero di S. Anna.

In ricorrenza del IV anniversario della morte della loro adorata e indimenticabile mamma

Anastasia Wurzinger

i figli CARLI e WALTER la ricordano a tutti coloro che le vollero bene.

Una santa Messa verrà celebrata in sua memoria nella chiesa di Santa Rita domani, 3 gennaio, alle ore 7.30.

Nel I anniversario della dipartita del nostro caro ed indimenticabile

Giovanni Amprimo

la desolata consorte, i figli, il fratello e la cognata Lo ricordano a tutti quanti Lo conobbero durante la Sua vita terrena.

Trieste, 2 gennaio 1959

Nel X anniversario della morte di

Emma Spazzali ved. Cernuzzi

la ricordano con rimpianto il fratello SILVIO SPAZZALI e famiglia.

2.1.1949 - 2.1.1959

Le famiglie ROSA, ONNIS, BUFFULINI commemorano la cara

Mary Buffulini ved. Onnis

con una Messa in S. Antonio il 4 gennaio ore 9.

Trieste, Buonarroti 27.

QUINTO AUMENTO SECONDO LA LEGGE DEL 1955

Sono scattati ieri i canoni d'affitto

Le variazioni ammesse alla maggiorazione generale del 20 p. c. Trieste ha raggiunto il fattore 20 rispetto al livello ante-blocco

Da ieri i canoni di pigione hanno subìto il quinto aumento stabilito dalla legge n. 368 del 1.o maggio 1955. Come noto la predetta legge dispone una maggiorazione annua del 20 per cento sul canone dovuto al 31 dicembre dell'anno precedente.

Si deve però tenere presente che: 1) la predetta maggioranza deve essere ridotta del 10 per cento, se il conduttore versa in disagiate condizioni economiche; 2) nessuna maggiorazione è dovuta dal conduttore che versa in condizioni di povertà; 3) nessuna maggiorazione è dovuta per abitazioni di infimo ordine. Il conduttore che versa in una delle suddette condizioni, per beneficiare della riduzione o dell'esenzione dell'aumento, deve darne comunicazione al locatore, con lettera raccomandata e avviso di ricevimento, entro il 31 decorso.

E' noto altresì che la stessa legge dispone una maggiorazione superiore al 20 per cento, qualora per le condizioni economiche del conduttore o quando in relazione al rapporto comparativo tra le condizioni economiche del locatore e quelle del conduttore o del profitto che quest'ultimo trae dall'immobile locato, adibendolo anche ad attività accessorie, il contratto, col solo aumento del 20 per cento, risulti ingiustamente oneroso. Non è però detto che il conduttore che abbia accettato un aumento superiore al 20 per cento, debba continuare a subire annualmente la maggiorazione concordata, qualora le sue condizioni economiche siano nel frattempo mutate. Anche in questo caso però deve esserne stata data comunicazione al locatore, con lettera raccomandata e avviso di ricevimento, entro il 31 dicembre.

Si deve inoltre tenere presente che per effetto degli aumenti disposti, l'ammontare complessivo del canone non potrà comunque essere superiore a quaranta volte il canone dovuto anteriormente al 1.o giugno 1946. Il limite massimo di quaranta volte, non potrà essere superato neppure se la pigione risulti costituita oltre che da aumenti ordinari anche da aumenti straordinari (canone supplementare per lavori eseguiti sull'immobile), in quanto il principio della Cassazione in tema di aumenti straordinari, è che questi si conglobano con la pigione e perdono la loro autonomia.

Fanno eccezione le locazioni relative a cinematografi, sale da ballo, bar, caffè, liquorerie, gelaterie, pasticcerie, dolcerie di lusso, ristoranti di categoria superiori alla terza e tutti i negozi considerati di lusso, locazioni per le quali il limite massimo è di cinquanta volte».

Con questo ulteriore scatto della legge n. 368 praticamente si normalizza il rapporto tra livello attuale e prebellico dei fitti di Trieste in raffronto agli indici nazionali, dopo le sfasature che si erano determinate per effetto del diverso meccanismo qui adottato nel passato nel graduale aumento dei canoni di locazione. Ovviamente la situazione non è analoga per quanto concerne il rapporto tra fitti bloccati e liberi, che riflette il particolare andamento del mercato degli alloggi.

E' tuttavia interessante rilevare che con il nuovo aumento i canoni delle abitazioni in media raggiungono le 18-20 volte il livello ante-blocco, mentre il limite massimo di quaranta volte in molti casi è già raggiunto per l'affittanza dei locali di affari.

I gravami del mercato nel commercio del pesce

L'Associazione nazionale produttori della pesca, in considerazione del fatto che alcune amministrazioni comunali, dopo la mancata conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 1938, n. 937, hanno ritenuto di stabilire la percentuale di mercato per le vendite di pesce fresco effettuate fuori dei mercati all'ingrosso, ricorda che per quanto riguarda i prodotti ittici si deve intendere rientrata automaticamente in vigore in materia di mercati la legge 12 luglio 1938, n. 1487.

Secondo l'art. 3 di tale legge, «nei Comuni dove è organizzato il mercato all'ingrosso del pesce debbono essere venduti al mercato stesso i prodotti della pesca destinati al commercio e al consumo locale, provenienti sia dalla pesca locale che da altri centri. Sono soggetti soltanto al controllo della direzione del mercato per gli accertamenti statistici e sanitari i prodotti della pesca destinati ad altri centri, quelli venduti alle ditte conserviere, quelli venduti con contratti di carattere continuativo e quelli direttamente venduti al dettaglio da parte dei produttori entro i limiti e con le modalità stabilite dai singoli regolamenti di mercato».

Il successivo articolo 70 della stessa legge specifica che «relativamente alle merci per le quali la direzione del mercato esercita soltanto i controlli statistici e sanitari ai sensi dell'art. 3, può essere soltanto imposto il pagamento di un diritto in misura non superiore a L. 0,50 il quintale. Da questo ultimo diritto sono esentate le merci vendute alle ditte conserviere con contratti di carattere continuativo»

Ai sensi di tali disposizioni la Associazione afferma che le amministrazioni comunali non hanno alcun diritto d'imporre gravami per le vendite di pesce fresco effettuate fuori dei mercati all'ingrosso e per i prodotti ittici sottoposti a controllo statistico e sanitario possono pretendere il pagamento di un diritto che non oltrepassi la misura di 50 centesimi il quintale.

OGGI AL C.C.A.

Si chiude la Mostra di cimeli della Duse

Per la sopravvenuta indisponibilità di parte dell'attrezzatura, la Mostra di cimeli di Eleonora Duse al Circolo della Cultura e delle Arti, la cui apertura era stata protratta al giorno 7, sarà invece chiusa oggi 2 gennaio. Viene anche sospesa la serata di lettura che avrebbe dovuto concludere le celebrazioni dusiane. Il pubblico potrà pertanto visitare ancora oggi l'interessante esposizione, allestita nella Galleria del C.C.A. in via S. Carlo, dalle ore 17 alle 20; l'ingresso è libero.

Domande di alloggio nelle case per profughi

La Commissione per l'assegnazione degli alloggi ha aperto un nuovo concorso per l'assegnazione delle case che saranno costruite dall'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

Rimangono valide, a tale effetto, le domande presentate nel corso dell'anno 1958; pertanto coloro che hanno concorso per il detto anno non sono tenuti al rinnovo delle domande stesse. Coloro invece che non hanno presentato domanda per la partecipazione alle assegnazioni per l'anno 1958 e che intendono concorrere alle prossime, dovranno presentare la relativa domanda al Comune di Trieste - Commissione assegnazione alloggi e non oltre il 31 marzo 1959. Il relativo modulo potrà essere ritirato presso l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, via del Teatro 2.

Tutti coloro che hanno già presentato o presenteranno la domanda, dovranno corredarla con la copia della qualifica di profugo rilasciata dal Prefetto. Tale copia di attestazione può essere presentata anche separatamente e successivamente alla domanda, ma non oltre il 30 giugno 1959. Dal concorso sono esclusi i profughi ricoverati nei Centri di raccolta a cura dell'Ufficio assistenza della Prefettura.

DOPO L'EUFORICA NOTTE DI SAN SILVESTRO

Pericolosi per le gomme i cocci di vetro sulle strade

E' necessario un immediato intervento della N. U.

L'«allegra» notte di S. Silvestro, non è propriamente tale, da qualche anno a questa parte, per un certo numero di cittadini, che è notevolmente alto trattandosi di quelli motorizzati. Possessori di automobili e motorette si vedono costretti annualmente, in questa occasione, ad eseguire poco divertenti gimcane onde evitare che le ruote passino sopra quei tratti di strada cosparsi di luccicanti cocci di vetro. Come non bastassero gli scoppi dei petardi e il fragore di dirompenti mortaretti a squarciare la notte fino all'alba, si aggiunge infatti il pericoloso malvezzo che è il lancio dalle finestre di bottiglie, lampadine, bicchieri rotti, piatti, sicchè spesso il fondo di molte arterie cittadine presenta un manto tagliente di cocci di vetro e di terraglie.

Non ci sono divieti da suggerire, soprattutto quando si constata in quale considerazione i cittadini hanno tenuto il divieto della Questura ai lanci dei petardi e i venditori quello dello smercio. Anche il lancio delle bottiglie, come quello delle «castagnole», è una manifestazione di giubilo collettivo per l'inizio del nuovo anno, giubilo difficilmente arginabile data la sua spontaneità. C'è solo una cosa da fare: provvedere all'immediato sgombero dalle strade periferiche — se in quelle del centro il provvedimento è già stato attuato — del pericoloso tappeto di cocci taglienti, che costituisce un'insidia per niente trascurabile per i copertoni dei veicoli.

Un'emissione per il centenario dei francobolli siciliani

A partire da oggi saranno posti in vendita presso tutti gli uffici postali due francobolli (da lire 25 e lire 60) celebrativi del centenario dei francobolli della Sicilia.

Il francobollo da lire 25 è stampato in colore blu verdastro e riproduce in formato ridotto il bollo della Posta di Sicilia del valore di due grana e quello da lire 60 in colore rosso-giallastro riproduce un altro bollo della Posta stessa del valore di cinque grana.

I predetti francobolli saranno validi fino a tutto il 31 dicembre 1960 e saranno ammessi al cambio fino al 30 giugno 1961.

UN TORNITORE RICOVERATO CON PROGNOSI RISERVATA

Le ultime ore dell'anno gli hanno portato disgrazia

Viaggiando in scooter si è scontrato in via Crispi con un'altra motoretta - Bimba istriana investita da un'auto a Padriciano

Il protagonista di un incidente stradale accaduto la sera di San Silvestro in via Crispi è stato ricoverato subito dopo all'Ospedale maggiore in gravissime condizioni. Verso le 22 il tornitore Salvatore Casa di 30 anni, abitante in Salita di Gretta 27, scendeva la via Crispi in direzione di via Carducci, in sella alla propria motoretta targata TS 13240, quando all'altezza dello stabile n. 53, è entrato in collisione con lo scooter guidato nella direzione opposta da Mario Bastiano di 20 anni, alloggiato al campo profughi delle Noghere. Tale è la versione dell'incidente fornita dagli agenti della Polizia del traffico, non essendo in grado il ferito, date le sue condizioni, di dare spiegazioni in merito. Il Casa è stato ricoverato alle 22.15 nel reparto ortopedico con prognosi riservata. Gli è stata riscontrata una grave contusione alla regione temperale sinistra con otorragia e conseguente sordità dell'orecchio sinistro, una contusione alla spalla sinistra con probabile frattura della clavicola e stato di choc.

Nel reparto stomatologico dell'Ospedale maggiore è stata ricoverata ieri alle 12.40 una bambina di 6 anni, Anna Kravos, abitante a Capodistria in via Pobega 5 e momentaneamente alloggiata al campo profughi di Padriciano presso la nonna materna. La piccola Anna, che è da pochi giorni a Trieste per far visita alla nonna in occasoine delle feste, è stata trasportata al nosocomio dalla CRI, accompagnata da suo padre. All'astanteria il signor Kravos ha dichiarato che la figlioletta aveva poco prima attraversato la strada, nei pressi del campo, quando è stata investita e scaraventata al suolo dall'autovettura TS 26271, cui aveva tagliato improvvisamente la strada. L'automobile, alla cui guida sedeva il signor Massimiliano Zancali di 66 anni, abitante in via Besenghi 21, proveniva da Basovizza. La bambina è stata giudicata guaribile in una quarantina di giorni per la frattura di una mascella, una ferita lacero contusa al labbro superiore, contusioni escoriate alla regione periorbitaria destra e alle ginocchia.

Un rovinoso capitombolo ha compiuto ieri mattina, verso le 9, il meccanico Antonio Cimador di 26 anni, abitante ad Aurisina Cave 58, il quale a circa un chilometro da S. Croce, sulla strada che conduce a Prosecco, ha perduto il controllo della guida del proprio ciclomotore andando a urtare di striscio un muro che fiancheggia la strada sulla destra. Il Cimador, che è rimasto seriamente ferito nel rovesciamento del mezzo, è stato soccorso poco dopo dai sanitari della CRI e trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato alle 11 nel reparto ortopedico con prognosi d'una quarantina di giorni per una contusione al ginocchio sinistro con probabili lesioni ossee, una contusione escoriata alla mano sinistra e una ferita lacero contusa al vertice del capo.

E' stato trasportato alle 17.20 all'Ospedale maggiore l'apprendista fabbro-meccanico Giuseppe Gruden di 17 anni, abitante in via Sinico 39, il quale è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di una cinquantina di giorni per la frattura esposta della rotula sinistra. Il Gruden, che è stato soccorso dalla CRI, è rimasto vittima alle 15, di un incidente nei pressi della Stazione ferroviaria di Aurisina, mentre si dirigeva verso il centro del paese alla guida della motoretta targata TS 14720: è entrato in collisione con un'autovettura che lo precedeva e che aveva cominciato in quel momento una manovra di deviazione a sinistra. Rimasto ferito nello scontro lo scooterista si è presentato al Sanatorio di Aurisina, dove ha ricevuto le prime sommarie medicazioni in attesa dell'arrivo dei sanitari della CRI.

Raggiunta dal poggiolo la pentola fumogena

Un acrobatico intervento è stato effettuato ieri dai Vigili del fuoco. Pochi minuti dopo le 13, essi sono stati sollecitati telefonicamente al n. 102 di Passeggio Sant'Andrea in quanto, da un appartamento del primo piano, in quel momento deserto, stava fuoruscendo del fumo. Per raggiungere l'alloggio indicato, i Vigili si sono serviti di una scala all'italiana con la quale hanno raggiunto il poggiolo e, aperta la porta, sono entrati nella cucina. Il fumo si stava sprigionando da una pentola, ch'era stata dimenticata sul bollitore acceso.

Prenotazione pulcini e uova da cova

In armonia alle disposizioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste relative allo incremento e miglioramento della pollicoltura, il locale Ispettorato dell'Agricoltura concederà anche quest'anno, un contributo per lo acquisto di pulcini di un giorno ed uova da cova delle seguenti razze pure selezionate: Plymouth bianca, New Hampshire e Rodhe Island Parmenter.

I pollicoltori che intendono godere di detto contributo per la rimonta dei loro allevamenti, dovranno prenotare presso l'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, via Ghega 6, non meno di 10 pulcini od uova da cova della stessa razza, con inizio da sabato 3 gennaio c.m. e non oltre sabato 24 gennaio.

All'atto della prenotazione, il pollicoltore interessato dovrà versare lire 120 per pulcino e lire 60 per ogni uovo prenotato.

Le relative consegne verranno effettuate nei mesi di marzo e aprile, seguendo l'ordine di prenotazione, sino ad esaurimento delle ordinazioni.

Scadenza decennale di sepolture a Sant'Anna

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del campo XI (cripte a loculi decennali) del cimitero comunale di S. Anna e precisamente i loculi dal n. 721 al n. 1008, e cioè le sepolture avvenute dal 19 aprile 1949 al 22 luglio 1949.

Entro il 22 gennaio, coloro che intendessero disporre per la conservazione e trasporto in altra sepoltura dei resti mortali potranno rivolgersi, per le operazioni del caso, alla sezione cimiteri della Divisione amministrativa della Ripartizione lavori pubblici, via del Teatro 5, III, stanza n. 43 e 44., oppure alla custodia del cimitero.

Trascorso il termine, i resti mortali verranno deposti nell'ossario comune e di conseguenza non saranno più rintracciabili, mentre i segni funerari collocati su dette sepolture non potranno venire più ritirati e rimarranno, assieme alle targhe ed ai vasi portafiori, a libera disposizione del Comune.

Orario autoservizi triveneto

In una bella veste tipografica è uscita in questi giorni la 23.ma edizione invernale dell'Orario autoservizi triveneto. Oltre al consueto aggiornamento delle linee annuali, l'Orario presenta orari dei treni internazionali e turistici, gli orari degli autopullman per l'Austria e la Jugoslavia, questi ultimi in partenza da Trieste, Gorizia e Cividale; gli orari del «granturismo» stagionale per i campi di neve e per i centri di sport invernali; le stazioni ferroviarie dei capoluogo di provincia ed un largo servizio di orari per le locali e urbane delle varie province trivenete.

Completa il volume un elenco alfabetico delle fermate intermedie, secondarie e facoltative, con l'indicazione del quadro orario cui corrispondono; la distanza chilometrica e il tempo impiegato per il percorso del capolinea in modo di stabilire l'ora di presumibile passaggio dell'autopullman.

Avviso agli utenti di pesi e misure

Il Comune rende noto che, a sensi dell'art. 66 del R.D. 31 gennaio 1909 n. 242, il ruolo degli utenti di pesi e misure per il biennio 1959-1960 per il Comune di Trieste, deliberato dalla Giunta municipale in data 22 dicembre verrà pubblicato all'Albo pretorio del palazzo municipale per otto giorni consecutivi, a partire dal 3 gennaio 1959.

DOPO UNA SENTENZA ROMENA NON DELIBATA IN ITALIA

Fra aristocrazia e teatro una richiesta di divorzio

L'avvocato de Szatmary, di origine triestina, è il patrocinatore del duca di Grazzano - Non sarebbe valida l'unione con Laura Adani

Il mondo del teatro e della «haute» è nuovamente interessato a un caso di controversie coniugali; il duca Luigi Visconti di Grazzano ha iniziato presso il Tribunale civile di Milano le pratiche per l'annullamento del matrimonio con l'attrice Laura Adani. La notizia, che pare non abbia colto di sorpresa i circoli teatrali e della società milanese, ha un suo riflesso anche per Trieste, sia pure per circostanze che esulano dalla nostra normale vita cittadina. Il duca Visconti di Grazzano è patrocinato dallo avv. Guglielmo Raineri de Szatmary, di discendenza triestina e che ha un recapito professionale anche a Trieste, presso il fratello dott. Alfredo. E quando è trapelata la notizia dell'azione legale promossa per conto del marito dell'Adani, l'avv. Raineri de Szatmary si trovava a Trieste, per trascorrervi le feste natalizie e di fine anno presso il fratello.

Pareva che una riconciliazione fosse in vista fra il duca e l'attrice: costei, secondo interviste concesse alla stampa, aveva affermato «sono duchessa, ho un castello, un palazzo e un marito che mi adora. Eppure, tutto ciò non basta perchè ho il teatro nel sangue». La citazione presentata dall'avvocato triestino è la prova invece del dissidio non più componibile. Nel suo esposto, il duca Visconti di Grazzano sostiene di «non avere sposato Laura Adani legittimamente» perchè il suo precedente matrimonio con la contessina Maria Maddalena Arrivabene celebrato nel 1921 è ancora completamente valido per la legge italiana. Questo matrimonio era stato dichiarato sciolto il 23 novembre 1946 con una sentenza emessa dal Tribunale romeno di Ilfov, il cosiddetto «tribunale dei divorzi». Era un'astuzia classica cui ricorrevano i divorziati dei paesi senza divorzio. A quel tempo, secondo alcuni esperti che interpretavano un accordo consolare tra Italia e Romania stipulato ancora nel 1880, la sentenza del Tribunale di Ilfov diventava efficace anche in Italia con la semplice trascrizione; secondo altri invece la sentenza straniera non produceva effetti nel nostro Paese senza una delibazione (cioè convalida) della Magistratura italiana.

L'avv. Raineri de Szatmary ha presentato al Tribunale civile di Milano il seguente esposto: «Non essendosi provveduto a norma dell'art. 796 del Codice di Procedura Civile alla delibazione della sentenza del Tribunale romeno, la sentenza stessa non poteva produrre effetto in Italia e di conseguenza il signor Luigi Visconti di Modrone, il giorno delle nozze con Laura Adani, per l'ordinamento giuridico italiano, era ancora legato dal precedente vincolo. Il matrimonio con la signora Laura Adani deve perciò essere dichiarato nullo per l'impedimento di cui all'art. 86 del Codice Civile».

Secondo il documento, dunque, Luigi Visconti di Modrone sostiene che sono in errore quanti credono che da undici anni a questa parte egli e Laura Adani sono marito e moglie. Gli sviluppi giuridici ci diranno qual è la vera duchessa di Grazzano Visconti.

Oltre ad affermare la nullità del matrimonio con la Adani, contratto dinanzi all'Ufficiale di Stato Civile del Comune di Milano il 15 novembre 1947 (tra i testimoni c'era Renato Simoni) richiede anche la condanna di Laura Adani al pagamento delle spese processuali e degli onorari.

Il legale del duca si è in certo qual modo dimostrato contrariato alla diffusione che la stampa ha dato alla notizia relativa all'azione in corso; nè ha inteso antecipare alcuni elementi giuridici che starebbero a convalidare la tesi da lui sostenuta cioè della sempre validità delle nozze contratte da Luigi Visconti con la contessina Arrivabene. Ma pare che non sia questo il primo caso che l'avv. Raineri de Szatmary tratta con gli stessi aspetti, ricorrendo cioè a sentenze emesse dal Tribunale romeno di Ilfov.

Infortunio a Muggia

Presso la CRI di Muggia è stato visitato ieri sera il diciottenne Galdino Cheber abitante in Salita Muggia Vecchia 11 B. Il Cheber stava rincasando verso le 21 quando è inciampato su un gradino delle scale di casa ed è andato a cadere con la faccia sui gradini superiori. Si è prodotto delle ferite lacero contuse multiple al labbro inferiore con la frattura del secondo dente e la lussazione del primo. Presso lo stesso posto di Pronto soccorso è stato medicato anche il muratore Cesare Zabbia, domiciliato al n. 2 di San Sabba per uno spruzzo di calce in un occhio che si è avuto mentre era intento al suo lavoro presso il Centro addestramento maestranze di Muggia.

(«Giornalfoto»)

Il coro «Montasio» che domenica al Ridotto del Verdi ha riconfermato le sue alte qualità

NELLE VICINANZE DI BASOVIZZA

Ciclista euforico grave per una caduta

E' stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale alle 23.25, il bracciante Gioacchino Devenjak di 54 anni, abitante al n. 119 di Basovizza, il quale è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata per una vasta ferita lacero contusa alla regione sopraccigliare destra con stato commozionale, ferite lacere multiple al labbro inferiore e alla mano sinistra ed etilismo acuto.

Il Devenjak, che proveniva dal blocco di Pesek, si dirigeva verso casa in sella alla propria bicicletta. A metà strada fra il blocco e Basovizza, l'uomo che pedalava allegramente, euforico per aver precedentemente alzato notevolmente il gomito, ha perduto a un tratto l'equilibrio a causa del suo stato e dopo aver sbandato sulla propria destra è finito contro un paracarro, rovesciandosi quindi fuori strada con la bicicletta. Al momento dell'incidente, avvenuto all'altezza del chilometro 166 della Statale 15, nessun veicolo transitava nei due sensi. Più tardi è sopravvenuta un'autovettura, il cui guidatore, notato l'uomo riverso oltre il ciglio della carreggiata in un lago di sangue, ha invocato l'intervento della CRI e della Polizia stradale.

Questa notte alle 0,30 sono state medicate all'Ospedale due persone coinvolte in un incidente avvenuto poco prima in piazza Goldoni all'angolo con via S. Pellico. Il macellaio Egidio Zadia di 18 anni, abitante in via Soncini 36, il quale guidava la motoretta targata TS 24169, ha investito la commessa Teresa Di Vincenzo di 29 anni, abitante in via Chiauchiara 3, rovesciandosi quindi al suolo assieme alla passante. Entrambi hanno raggiunto l'Ospedale con un autotassametro. Lo scooterista è stato dichiarato guaribile in una settimana per una contusione escoriata alla mano sinistra, mentre la giovane ha riportato una contusione escoriata al gomito destro guaribile in una decina di giorni.

I carabinieri del Nucleo radiomobile e i sanitari della CRI sono accorsi mercoledì alle 22, in via dell'Istria all'angolo con la via Mansanta, dove pochi istanti prima, s'era verificato uno scontro. Alla guida della propria utilitaria, il pasticcere Carlo Cuschiè, di 26 anni, abitante a San Giovanni Superiore 938, scendeva la via dell'Istria proveniente da Largo Pestalozzi. Nello svoltare in via Mansanta, l'automobilista veniva a collisione con la motocicletta del garagista Luciano Concioni, di 24 anni, abitante in via Rismondo 12, sopraggiunta in senso opposto. Dopo l'urto, il Concioni è stato sbalzato di sella e, cadendo, si è prodotto ferite lacero contuse all'occipite e choc traumatico. Con la CRI, il motociclista, ch'era in preda ad amnesia retrograda, è stato avviato all'ospedale, e colà ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Gravi conseguenze di banali cadute

E' stato ricoverato ieri pomeriggio all'Ospedale maggiore il pensionato Bernardo Tonini di 79 anni, alloggiato alla Casa di riposo di Muggia, sita in salita Ubaldini, il quale è stato dichiarato guaribile in due mesi per una contusione all'anca sinistra con sospetta frattura del femore. L'anziano signore è stato raccolto dalla CRI a Muggia, dove è rimasto vittima di una caduta verso le 16.30 nel percorrere la strada dell'alloggio.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato l'altra sera all'Ospedale maggiore la pensionata Rosa Eder ved. Zanutto di 75 anni, abitante in via del Ponte 5, la quale è scivolata alle 21.40 sul pavimento della cucina nella propria abitazione. La signora, che si è prodotta una contusione all'anca sinistra con sospetta frattura del femore, è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi d'una sessantina di giorni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Lunedì, alle ore 21: Serata di gala. Prima rappresentazione «Assassinio nella cattedrale» di Ildebrando Pizzetti. Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO Questa sera, ore 20.45 precise: «La bisbetica domata» di William Shakespeare. Turno di abbonamento G. Regia di Franco Enriquez. Prezzi: settore A lire 600, settore B 400; galleria 250. Vendita biglietti al botteghino del teatro.

ARCOBALENO. 15.30: Eccezionale prima «In amore e in guerra», cinemascope technicolor, con Robert Wagner, D. Winter, J. Hunter e H. Lange. Vietati tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 15: «La donna che visse due volte» con James Stewart e Kim Novak. Uno spettacolo d'eccezione in technicolor vistavision.

FILODRAMMATICO. 16: Strepitoso successo del grandioso technicolor «I battellieri del Volga» con John Derek, D. Addams, E. Martinelli e Charles Vanel.

FENICE. 15, 17.20, 19.40, 22: Eccezionale film «La tempesta» con Silvana Mangano, Van Heflin, Viveca Lindfors, G. Horne e Vittorio Gassman. Prezzi: lire 500, ridotti 350.

GRATTACIELO. 15.30: «La maja desnuda». Technicolor technirama Titanus, con A. Gardner, A. Franciosa, L. Padovani e A. Nazzari. NB. Sospese tutte le tessere. Prezzi: adulti L. 400, ridotti 250.

SUPERCINEMA. 15.30: «Il giro del mondo in 80 giorni». Il film che supera la fantasia di Giulio Verne, con David Niven, Cantinflas e i migliori attori dello schermo. Le proiezioni avverranno col sistema speciale Todd A-O cinemascope, con 8 piste magnetiche. Colori smaglianti. Sistema mai adottato in alcun cinema di Trieste. Novità assoluta.

NAZIONALE. 16: Il fuoriclasse Metro: «La gatta sul tetto che scotta» con Elizabeth Taylor e Paul Newman. Metroscope.

ALABARDA. 16: Elizabeth Taylor, trionfa ne «L'albero della vita», la più imponente, colossale e appassionante realizzazione del cinema mondiale, in cinemascope technicolor, con Montgomery Clift ed Eva Marie Saint. M. G. M. Sospesi tutte le tessere e gli omaggi.

AURORA. 16: Curd Jurgens nel capolavoro Celed «Io e il colonnello» con Danny Kaye, N. Maurey e A. Tamiroff. Grande successo.

CAPITOL. 16: Un divertente film Titanus: «Anna di Brooklyn» con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica, Dale Robertson e Amedeo Nazzari. Cinemascope in technic. Ult. giorno.

CRISTALLO. 16: Il più esplosivo successo comico «Marinai, donne e guai» con Maurizio Arena, U. Tognazzi, R. Vianello e Abbe Lane. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16: «Totò a Parigi» con Totò, Sylva Koscina, Fernando Gravey e Lauretta Masiero.

ITALIA. 15.30: Seconda settimana di entusiastico successo: «Racconti d'estate». Brillantissimo, incantevole Colorscope, con A. Sordi, M. Morgan, S. Koscina e M. Mastroianni.

IMPERO. 16.30: «4.o fanteria» con R. Schneider. Il fasto e la bellezza della corte imperiale austriaca, meravigliosa cornice di una romantica storia d'amore. Technicolor.

MASSIMO. 16: Ultimo definitivo giorno: «Cacio... amore e fantasia». Meravigliose avventure animate, in Colorscope. Domani, l'atteso brillantissimo film «Le bellissime gambe di Sabrina» con M. Van Doren.

VIALE. 16: «I 27 giorni del pianeta Sigma». Un autentico film di fantascienza. Cinque esseri, rapiti dalla terra per la distruzione del mondo. Primissima visione.

VITT. VENETO. 16: «Venezia, la luna e tu» con Alberto Sordi, Marisa Allasio, Inge Schoener e Niki Dautine. Technicolor, il più divertente film dell'anno.

ALDEBARAN. 16: «Tom e Jerry nella 2.a fantasia». Un eccezionale spettacolo di cartoni animati in cinemascope e technicolor.

ARISTON. 16: «Tammy, fiore selvaggio». In una cornice di bellezze naturali ineguagliabili, un'appassionata storia d'amore, con D. Reynolds, L. Nielsen e V. Brenner. E' un cinemascope technicolor esplosivo di allegria. Ultimo giorno.

ASTRA. 16: «La straniera» con G. Garson. Spettacolare technicolor in cinemascope Warner.

IDEALE. 16.30, ult. 21.30: «Sayonara». Non devo amare, ma ti amerò se lo vorrai. Technicolor, con Marlon Brando, Patricia Owens, Mijko Taka e Ricardo Montalban.

MARCONI. 16: Eddie Fisher e Debbie Reynolds vi offrono il film più gaio e divertente dell'anno: «Un turbine di gioia», in technicolor.

MODERNO. 16: «Il cantante matto» con Jerry Lewis, Dean Martin ed Eddie Majehoff.

S. MARCO (fermata filobus n. 1). 16: «Il grande caldo», giallo sensazionale, con Glenn Ford e Gloria Grahame. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «Missili umani». Cinemascope-technic., con R. Milland.

SAVONA. 16: Brigitte Bardot nel più piccante e divertente dei suoi film: «La parigina» con Henry Vidal e Charles Boyer. Technicolor Cineriz. Vietato ai minori.

AZZURRO. 16: Un film gaio divertente «Belle ma povere» con M. Allasio, R. Salvatori e L. De Luca.

BELVEDERE. 15.30: «Uomini violenti». Un grande technicolor, con G. Ford, B. Stanwyck, E. Robinson.

LUMIERE. 17: «Fuoco nella stiva CS», Technicolor, con Rita Hayworth, R. Mitchum e J. Lemmon.

NOVO CINE. 16: «Oltre Mombasa». Un grandioso film in technicolor, con Cornel Wilde e Donna Reed.

ODEON. 16: Ritorna sugli schermi «La famiglia Trapp», il maggior successo della stagione. A colori.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Il congresso si diverte», cinemascope, con Johanna Mats e Rudolf Prak.

ROMA. «La maschera di porpora».

VERDI. «Il cocco di mamma» con Maurizio Arena e Inge Schoener.

VOLTA. «Promesse di marinaio» con A. Ciferiello e Inge Schoener.

INTERESSANTE INIZIATIVA EDITORIALE

Pubblicata a Trieste una rivista di «Ex libris»

I bibliofili ed i cultori delle arti grafiche apprenderanno con piacere che sta per essere pubblicata a Trieste una bella rivista specializzata che appariva finora a Forlì. Si tratta di «Ex libris» che, nel sottotitolo, molto modestamente si definisce «Notiziario bimestrale dell'A.D.E.L. (Amici degli Ex libris)». In effetti quest'ultimo fascicolo (anno IV, n. 6) si presenta agile e squisito, degno in tutto di appagare le esigenze del più raffinato specialista.

Unica pubblicazione del genere in Italia, essa dà voce quasi ufficiale all'attività del gruppo degli amatori degli Ex libris che si riuniscono in congressi internazionali ogni anno e che dànno vita a multiformi manifestazioni d'arte connesse a questa singolare espressione di cultura in cui anche i nostri incisori, non da ieri, occupano un posto di preminenza.

Anzi, in copertina di questo ultimo fascicolo dal quale si rileva che la direzione del periodico si è trasferita nella nostra città, si può ammirare un ex libris silografico del nostro Tranquillo Marangoni la cui arte, per universale consenso, ha ormai raggiunto un culmine di perfezione.

Oltre che dalla splendida freschezza delle illustrazioni, questa pubblicazione i cui abbonati si contano a centinaia in tutte le parti del mondo, è caratterizzata anche dalla varietà linguistica dei suoi collaboratori fra i quali si contano i più cospicui competenti italiani e stranieri. Così nell'ultimo numero vediamo fra gli altri articoli di Carlo Alberto Petrucci, direttore della calcografia nazionale e Jaume Pla di cui si pubblica il testo originale d'una compendiosa relazione tecnica presentata al VI congresso europeo dell'Ex libris tenutosi a Barcellona.

Al dott. Salvatore Bono, intelligente e appassionato direttore della bella rivista, l'augurio più schietto di lunga e proficua attività triestina.

Disposizioni per la lotta contro la processionaria

Il Municipio, rilevato che è cominciata l'epoca indicata per la distruzione della processionaria del pino, invita tutti i proprietari di pinete, giardini, parchi e in genere di fondi alberati con pini e specialmente gli aventi diritto agli usi civici, alla scrupolosa osservanza delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 20 maggio 1926 (G.U. 16-6-1926 n. 138), modificato dal decreto ministeriale 12-2-1938.

Tale opera di raccolta e di distruzione, che sarà sorvegliata dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste (via Monte Grappa 3/1), dovrà essere tosto iniziata e dovrà essere ultimata, senza eccezioni di sorta, entro il 15 febbraio 1959.

In difetto, e a decorrere dal 16 febbraio p. v., alla predetta distruzione provvederà l' Ispettorato cennato, a spese degli inadempienti e senza pregiudizio delle sanzioni penali a loro carico.

L'Ispettorato stesso darà a tutti gli interessati qualsiasi informazione richiesta.

La lotta dovrà essere esplicata con le seguenti norme tecniche:

1) i bruchi della processionaria passano l'inverno riuniti e rinchiusi in grossi nidi bianchi di aspetto lanoso, in altre stagioni sono vaganti e sparsi sugli alberi;

2) perciò la lotta più pratica contro la processionaria consiste nella raccolta dei nidi fatta d'inverno, col taglio dei rametti che li portano; se i nidi sono vicini al tronco, essi devono essere asportati senza abbattere l'albero;

3) una prima raccolta di nidi si faccia in gennaio, quando il freddo più o meno intenso si è stabilizzato; una seconda, complementare della prima, in febbraio;

4) i nidi raccolti vanno bruciati o immersi in acqua bolente, o sotterrati in profondità;

5) i bruchi sono ricoperti di peli urticanti che si staccano facilmente. Questi peli trasportati dal vento, possono produrre sul collo, sulle mani e sul viso degli operai, irritazioni o pruriti molto molesti. Se poi capitano negli occhi o nelle cavità respiratorie, le irritazioni e i dolori sono più forti;

6) ad evitare questi inconvenienti, si faccia la raccolta dei nidi in giornate umide, per non respirare la polvere dei peli urticanti che esce dai nidi. In ogni caso si adoperino occhiali da autista, si tenga un bavaglio sulla bocca, e si ungano le mani con olio;

7) qualora si verificassero i fenomeni accennati, le irritazioni vengono lenite bagnando la parte con latte caldo o soluzione acquosa di ammoniaca.

SPETTACOLI

Prolusioni all'opera «Assassinio nella cattedrale»

Domani, alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via S. Carlo 2) avrà luogo, sotto i comuni auspici dell'Università Popolare di Trieste e del Circolo della cultura e delle arti, la quarta prolusione alle opere liriche della stagione 1958-1959.

Il maestro, prof. Bruno Bidussi, commenterà l'opera: «Assassinio nella cattedrale» di Ildebrando Pizzetti, che andrà in scena in serata di gala, lunedì 5 gennaio.

Domani 3 gennaio, alle ore 17, il maestro Fabio Vidali terrà nella sede del Circolo Marina la prolusione all'opera «Assassinio nella Cattedrale» di I Pizzetti. Ingresso libero.

I DIECI ANNI DIFFICILI DELLA CITTA' ATTRAVERSO ALCUNE CIFRE

Faticoso ma progressivo assestamento dei bilanci nell'Amministrazione comunale

Le entrate generali sensibilmente aumentate - Senza gravi ripercussioni attuata la riduzione del personale per 500 unità - Le prospettive per il futuro

Una lunga esperienza aziendale ed amministrativa consiglia di rendere evidente ogni ragionamento sulle cose attraverso i numeri ed i grafici. Ci è parso pertanto buona l'occasione della riapertura del nostro Consiglio comunale, per puntualizzare, in pochi schemi e cifre, la situazione finanziaria ed amministrativa della nostra più grande famiglia, quella del Comune, durante il trascorso decennio. Se ne potranno trarre considerazioni e giudizi disparati, ma nessuno potrà sminuire il risultato positivo di dieci anni di operosità degli amministratori comunali, [illegible] a deludere l'impegno assunto verso i loro elettori, per ascoltare pazientemente anche le elucubrazioni dei predecessori.

Il nostro commento vuol essere piuttosto una chiosa, per togliere qualche dubbio e spiegare il perchè di certe flessioni e di certi sbalzi, che sono ai vari capitoli dei bilanci, nell'intento di fornire al lettore una chiara documentazione statistica, tratta dai bilanci del Comune e corroborata da una attiva presenza ai fatti amministrativi decennali così, come essi, in anni non facili, sono venuti a determinarsi.

Entrate e spese dei bilanci comunali dal 1948 al 1958

Dall'esame del primo grafico, emergono le seguenti circostanze: le entrate generali sono aumentate, in dieci anni, di 2,6 volte; la loro ascesa è [illegible] fino al 1956 da quella relativa alle spese per il personale. Il loro incremento, di circa 800 milioni fra il 1956 ed il 1957 è dovuto in prevalenza all'applicazione della legge 703, [illegible] dei generi extra tariffa e delle nuove aliquote dei prezzi medi delle voci soggette alle imposte (esclusi i combustibili), nonchè all'incremento, anche per gli arretrati dal 1954 al 1956, dell'imposta di famiglia e delle sovraimposte terreni e fabbricati.

Le spese per il personale sono raddoppiate passando dai 2.233 milioni del 1954 ai 4.404 del 1958, ivi inclusi 800 milioni a copertura delle pensioni per 1200 dipendenti. Le voci segnano due scatti rilevanti fra il 1952 e il 1953 (milioni 524) e fra il 1955 e 1956 (milioni 404), dovuti alla applicazione dei benefici salariali a tutti i dipendenti, in relazione all'applicazione del nuovo organico, quanto per la successiva applicazione ai comunali dei benefici della legge delega n. 212, coi relativi conglobamenti, negli stipendi e salari base, di tutte le indennità, anche quelle ai fini previdenziali. Nel 1957 vennero erogati ulteriori 307 milioni per il conglobamento relativo al periodo 1.o luglio - 31 dicembre 1956.

Particolare notevole: a partire dal bilancio per il 1957 le spese per il personale vengono coperte dalle entrate e nel 1958 esse rappresentano il 90% delle «entrate ordinarie» ed il 70% di quelle «generali» del Comune comprensive dell' «integrazione statale».

Il compenso lordo del personale di ruolo ed avventizio è computato in media a persona su un milione 250.000 lire; a 330.000 lire sono calcolate le prestazioni a «compenso» e a 480.000 lire la media per le pensioni.

Esaminando l'andamento di tale importante capitolo, quello delle «entrate straordinarie», senza le quali il Comune non avrebbe potuto nè potrebbe, anche in avvenire mantenere e sviluppare adeguatamente i propri servizi, rileviamo che esso rappresenta un introito medio di 1.600 milioni annui, con un minimo di 1292 milioni nel 1950 ed una punta di 2.109 milioni nel 1953.

I bilanci maggiormente integrati dallo Stato, si riferiscono, appunto, alle corrispondenti richieste da parte del Comune, onde poter far fronte ai maggiori oneri conseguenti all'applicazione del nuovo organico e della legge delega; la integrazione statale dei bilanci, sull'ordine del 20% delle entrate effettive del Comune è rimasta attuale, anche per il bilancio «assestato» per il 1957 e per quello presentato dal Commissario prefettizio per il 1958. La richiesta di una sovvenzione dell'ordine di 1.780 milioni è stata accolta, invece, dall'autorità tutoria nella stessa misura dei 1401 milioni assegnati per il 1957. Il bilancio preventivo per il 1957, assestato a fine d'anno, epoca della sua approvazione, può essere già un «consuntivo» come quello relativo al corrente anno assestato e definito qualche mese fa in base ad una uguale integrazione statale di 1401 milioni di lire.

Non è qui il momento di illustrare nel loro dettaglio le entrate comunali: basti l'esame di una delle fonti principali di entrata del Comune: il gettito dell'imposta di consumo per categorie e complessivo. In tale grafico, non figura il gettito per il 1958, in quanto presunto e non reale; esso, comunque, prevede un incremento di circa 45 milioni di lire, frutto dell'aumento dell'aliquota base dal 1.o gennaio 1958 ed a seguito della revisione annuale dei prezzi medi delle merci soggette all'imposizione.

Il gettito delle imposte di consumo [illegible]

[illegible] Il grafico relativo al personale non manca di chiarezza: le cessate amministrazioni trovarono dopo la guerra gli uffici inflazionati di personale dovuto all'emergenza. Esso venne gradualmente ridotto di circa 500 unità, favorendo lo sfollamento volontario e contando soprattutto sulla naturale diminuzione per dimissioni, congedi, pensionamenti e mortalità.

Ulteriori riduzioni nel numero dei dipendenti, per raggiungere le 2628 unità previste dall'organico [illegible]

[illegible]

rinunciare al grado di decoro ed al livello di civiltà raggiunto dalla nostra città attraverso secoli di nobili imprese e patriottici ardimenti.

Nell'esposizione dei 10 bilanci, non è tenuto conto dell'imponente consuntivo delle «opere pubbliche» eseguite dal Comune direttamente o attraverso la Sela e totalmente sovvenzionate dallo Stato. Si può considerare che esse ammontino almeno a 12 miliardi di lire (oltre agli 8 miliardi che si valutano spesi dal Comune attraverso i bilanci ordinari). Non sono pure tenuti in conto i mutui effettuati, per 800 milioni a favore delle scuole, del mercato ortofrutticolo e della nettezza urbana e dei 3 miliardi ancora da perfezionare con lo Istituto della Previdenza sociale e con gli «Aiuti internazionali».

Gianni Bartoli

Grafico delle variazioni numeriche del personale comunale, nelle singole categorie e complessivamente, dal 1950 al 1951

UNA PAROLA UFFICIALE DOPO TANTE POLEMICHE

Il pensiero dell'Acegat sul funzionamento della «29»

Le frequenze sono migliorate dopo l'unificazione con la linea «2» Ragioni per la variazione di percorso - Non è escluso un referendum

A seguito delle numerose lamentele riportate in «Segnalazioni» sull'andamento del servizio autofilotranviario e in particolare sul funzionamento della nuova linea «29» unificata, una lunga e dettagliata lettera di spiegazioni ci perviene da parte dell'Acegat.

«L'Azienda pubblica — dice la lettera — non ha interessi di parte da difendere e tutta la attività è volta a soddisfare nel limite delle umane possibilità la maggioranza del pubblico, con i soli limiti imposti da esigenze di bilancio.

«In particolare, per quanto riguarda la più volte lamentata riduzione dei mezzi di circolazione, si precisa che ciò è assolutamente falso. Viceversa è vero che negli ultimi anni, nelle ore di punta, e su parecchie linee, il servizio è stato più volte intensificato, mentre una lieve riduzione la si è apportata solamente, oltre un anno fa, su singole linee e nelle ore di scarso traffico, senza alcuna conseguenza nei riguardi dell'affollamento delle vetture, in quelle ore.

«In merito poi alla "famigerata" linea 29 e con particolare riguardo alla "segnalazione" di domenica 21 dicembre si fa rilevare che, nonostante la "valanga" di proteste, questa Azienda è più che mai convinta di aver scelto il male minore e cioè che di fronte ad una piccola minoranza danneggiata dall'istituzione della nuova linea, si trova la gran maggioranza degli utenti che, oltre a non dover più effettuare il trasbordo in piazza Sansovino, godono di un servizio molto più frequente, come risulta dall'esame degli intervalli di tempo fra il passaggio di due vetture quali si avevano prima e dopo la modifica.

«Infatti ora, nelle ore di punta del mattino, la frequenza dei passaggi risulta di 6 minuti (3 minuti nel tratto Goldoni-Sottoservola), mentre prima la linea 29 aveva una frequenza di 10 minuti e la linea 2 di 7 minuti; nelle altre ore di punta ora si hanno 5-6 minuti contro gli 8-10 minuti di prima; mentre nelle ore normali la frequenza attuale è di 9 minuti contro i 12-15 minuti delle due linee separate.

«Premesso questo, rispondiamo volentieri ai richiesti schiarimenti di cui ai punti della sopracitata segnalazione: 1) la linea 29 è attualmente in fase sperimentale e, a seconda dell'esito dell'esperimento, si deciderà in merito alla sistemazione definitiva della linea. 2) Gli orari della linea sono corrispondenti alle frequenze precedentemente indicate. 3) Variazioni di orario si sono avute solamente nei primi giorni di esercizio, quando si è dovuto man mano adeguare gli orari stessi alle esigenze del pubblico; attualmente la linea ha raggiunto un soddisfacente grado di stabilità e non sono previste — per lo meno ora — ulteriori variazioni di orario. 4) La variazione di percorso della 29, è stata fatta al fine di realizzare, con il materiale rotabile a disposizione, una linea efficiente, in grado di soddisfare la maggioranza del pubblico. E' da notare che, a suo tempo, la linea 29 era stata istituita all'unico scopo di collegare il colle di Servola con il centro cittadino, dato che la linea tranviaria n. 2 non era in grado di raggiungere la sommità del colle. Logico quindi che, con la trasformazione della linea 2 in linea automobilistica, le vetture vengano fatte proseguire fino a Servola, realizzando così, per gli abitanti della zona, un collegamento anche con la via Giulia. 5) Le variazioni di frequenza che si verificano nei passaggi delle vetture non dipendono dalla diversa qualità degli autobus in servizio, ma unicamente da ragioni di viabilità; infatti si pensi che la sosta ai semafori può variare da qualche secondo a parecchi minuti, con conseguenze facilmente intuibili per l'intervallo fra due vetture successive. (Nello spazio di 750 metri la linea incontra ben 4 semafori: Monumento Rossetti, Portici Chiozza, Ponte d. Fabra, P. Goldoni). 6) La variazione di percorso della linea 29 è stata effettuata non perchè la stessa fosse stata passiva, ma per le ragioni di cui al punto 4. 7) L'Azienda non ha nulla in contrario ad effettuare un referendum fra i 18.000 utenti della linea, e se ne studierà la possibilità; qualora infatti la maggioranza fosse contraria alla nuova linea non ci sarebbe nessuna difficoltà a ripristinare il vecchio percorso della 29 e ad effettuare un servizio separato d'autobus fra Sottoservola e Largo Giardino».

L'indice medio dei prezzi rispetto al novembre '57

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso, calcolato dall'Istituto centrale di statistica (base 1953 = 100) è risultato, nel mese di novembre ultimo scorso, pari a 99,2 contro 99,8 nel mese precedente e 102,8 nel corrispondente mese del 1957. Tra il mese di novembre 1957 ed il corrispondente mese del 1958, gli indici dei prodotti agricoli e quelli dei prodotti non agricoli sono scesi rispettivamente da 108,6 a 103, 6 e da 101,3 a 98,1. Gli indici secondo la destinazione economica dei prodotti registrano, sempre tra il novembre 1957 e il novembre 1958 una generale flessione e precisamente: per i beni di consumo del 3,4%, per quelli di investimento del 3,2% e per le materie ausiliarie del 4,4%.

L'indice generale medio dei primi undici mesi del 1958 presenta, rispetto al corrispondente periodo del 1957, una diminuzione dell'1,6% dovuta essenzialmente al ribasso dei prezzi dei prodotti non agricoli.

L'indice generale dei prezzi al consumo (sempre 1953=100) calcolato dall'Istituto centrale di statistica, è risultato, nel mese di novembre 1958, pari a 113 con una diminuzione dello 0,1% rispetto al mese precedente ed un aumento dell'1,3 per cento nei confronti del mese di novembre 1957.

L'indice dei prezzi della classe «generi alimentari, bevande e tabacchi» ha registrato una diminuzione dello 0,3% rispetto al precedente mese di ottobre ed un aumento dello 0,9% rispetto al mese di novembre '57.

L'indice dei «prodotti non alimentari e dei servizi» risulta aumentato dello 0,3% rispetto al mese precedente e dell'1,7% nei confronti del mese di novembre 1957.

Risultano in diminuzione rispetto al precedente mese di ottobre gli indici dei prezzi del burro (11,4%), del vino (2,7%) e della frutta fresca e secca (1,5%), mentre è in aumento l'indice del prezzo delle uova (11,2%).

Nei primi undici mesi dell'anno 1958 l'indice medio generale è risultato pari a 113,4 segnando un aumento del 3,1% rispetto ai primi undici mesi del 1957.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Per i giorni 4 - 6 gennaio gita sciatoria a Cortina. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2, tel. 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

UN PITTORE CHE DIEDE LUSTRO ALLA CITTÀ NEI PRIMI ANNI DEL SECOLO

Gli anni più brillanti del Circolo Artistico quando vi operava l'ormai dimenticato Lonza

Vigorose opere che sono andate disperse o sono tenute nascoste al pubblico Silenziosa e quasi solitaria scomparsa dopo i successi e la grande popolarità

Quest'anno la commissione municipale incaricata di dare un nome alle nuove vie della città ha decretato quest'onoranza anche al pittore concittadino Antonio Lonza. Ora cadendo il quarantesimo anniversario della sua morte, è opportuno ricordarlo alle nuove generazioni che, nell'astrarsi della caotica epoca in cui viviamo, purtroppo si dimenticano d'artisti nostri che in passato tanto onore fecero alla città.

Antonio Lonza era nato nel 1846 in Cittavecchia, nell'antica piazza Cavana, proprio là dove, ai tempi della contesa fra Venezia e il locale governo di vescovi, nel 1313, la famiglia dei Ranfi fu sterminata per la loro congiura, e la loro casa ivi fu rasa al suolo e quel terreno, cosparso di sale, doveva rimanere per sempre vuoto e disabitato...

Antonio Lonza respirò quell'aria veneta, e nel suo cuore leonino rialeggiò quel sentimento d'italianità che aveva portato nel '48 Giuseppe Lorenzo Catteri a combattere al forte di Marghera per la riscossa della repubblica di Venezia. Ventunenne, con lo Scomparini d'un anno più vecchio, si recò all'Accademia di Venezia, dove fu allievo del Grigoletti e di Pompeo Molmenti, e nel 1874 col premio Rittmeyer andò a Roma, da quattro anni capitale d'Italia, dove allora dominava il gusto del Fortuny, e subì il fascino di questo elegante pittore spagnolo. Prima, a Firenze, accostandosi alla cupa pittura romantica del Delaroche, nel 1873 dipinse il quadro «Savonarola» in cui l'animoso predicatore domenicano esorta Lorenzo de' Medici morente a concedere la libertà ai fiorentini. Grande tela, alta 2.30, larga 1.80 m., acquistata dal Municipio l'anno seguente per il Museo Revoltella, sorto per volontà del munifico mecenate barone Revoltella nel 1872.

Se il Revoltella nacque a Venezia nel 1795, due anni prima del vil mercato di Campoformio, che diede la Serenissima e l'Istria all'Austria, e morì a Trieste nel 1869, tre anni dopo il ritorno di Venezia all'Italia, il nostro Lonza nacque, più italiano, a Trieste due anni prima del 1848, e morì due settimane prima che s'avverasse il suo sogno. Quando aveva 29 anni, e la pensava italianamente, forse soltanto gli piaceva che sul cornicione del Palazzo Revoltella ci fossero, più alte, le quattro statue del veneziano Bosa. Però non gli andava a genio la Società di Belle Arti, che in quel palazzo organizzava le sue mostre annuali; e nel 1873, ritornato a Trieste, lanciò l'idea di fondare un Circolo Artistico, senza intermediari, libero da ogni sentimento politico che non fosse prettamente italiano, sull'esempio del Circolo di Roma. Zampieri procurò al pittore Garzolini lo statuto, e la società ebbe per primo presidente il Gatteri.

Ma l'attuale Circolo Artistico, ricordando che la prima idea di fondare a Trieste il circolo fu del Lonza, diede alla propria Galleria di via Giotto il nome di Antonio Lonza. Ed ora, nell'allestire la mostra-concorso, per onorarlo nel quarantesimo anniversario della sua morte, il Circolo espone la grande tela «Parini» ed il suo vigoroso Scomparini, ignorate opere del Museo Revoltella, che fanno grande onore al pittore.

Siamo lontani da quei tempi? Quali clamorose feste sapevano allora organizzare. Nel 1893 sotto la presidenza del Lonza si fece una serata di gala, di operetta, su versi del Pitteri, interpreti i migliori pittori e scultori d'allora. Così fino al 1900, se non dallo Scomparini, il Circolo era presieduto dal Lonza. Sabatine, cene d'artisti, cordialità. Nel 1907 la parodia dei Musei. Nel 1908, nella giuria per l'ampolla da offrirsi alla tomba di Dante, accanto a Bazzaro, Farnesi e Mantegazza, dei nostri c'erano Hortis e il Lonza. Quello era il più brillante periodo del Circolo Artistico. E il Lonza, quando il suo amico Scomparini morì nel 1913, finì il suo soffitto del teatro Fenice ch'era rimasto incompiuto. Ed ora quel soffitto non è più decorato da alcuna pittura. L'arte, nel nulla, scompare!

Aldo Mayer nelle «Ultime» del 16 ottobre 1922 scriveva: «Tutta Trieste — i buoni ed i cattivi, i forti ed i deboli, i ricchi ed i poveri — conobbero ed amarono Antonio Lonza. Non ci fu avvenimento patriottico, festa d'arte o di beneficenza in cui egli direttamente o indirettamente non portasse parte della propria genialità, del proprio entusiasmo e del proprio spirito: spesso anche in ritrovi privati fu fatto appello al suo gusto squisito. Chi non ricorda la partita a scacchi, giocata con figure viventi nella sala maggiore della «Filarmonica» (Ridotto del Verdi), per la quale egli dipinse i costumi storici e di cui assunse l'organizzazione artistica, così da lasciare in quanti assistettero alla serata impressione indimenticabile? Chi non ricorda l'albero di Natale organizzato nella magnifica villa dell'avvocato Ettore Ricchetti, in cui i tronchi erano formati dai corpi di magnifiche fanciulle triestine della vostra migliore società?

Perchè ricordo ora quelle feste di lieta mondanità? Perchè ho sempre nella mente quel triste giorno, 13 ottobre, in cui andai a casa sua non appena seppi della sua morte. La stanza era del tutto vuota; Antonio Lonza giaceva rigido in una branda, i capelli bianchi arruffati, i piedi in calze bigio chiaro di lana. Era steso sotto un suo grande quadro: «Ecce homo». Sua figlia Nidia, con una lampetta a petrolio illuminò la stanza buia e, piangendo, pose sul petto del padre due piccoli bianchi crisantemi. Mi mostrò poi un profilo del padre da lei disegnato a carboncino.

Seppi che l'avrebbero inumato, quattro giorni dopo la morte, il 17 ottobre 1918. Non avevamo l'autorizzazione di seppellirlo nella fossa d'una sua figliuola. Andai dal conte Fr. Sordina e dal suo amico R. All., per ricevere qualche aiuto, ma non ottenni da loro nulla. Avvisai Wostry ed il conte Rossetti de Scander che negli ultimi tempi gli era amico, nonchè il prete greco Gennadios Athanassakis, suo allievo. Nessun altro fu là presente alla funebre cerimonia. Il prete Gennadios, in mancanza del prete cattolico, occupato altrove, disse le preci col rito greco; ed i becchini si segnavano alla greca, erano due prigionieri russi! Nella cappella mortuaria quel giorno erano stipate, una sull'altra, settantasette casse. Allora infieriva la febbre spagnola. Sulla cassa del Lonza avevo fatto inchiodare il mio biglietto, per contrassegno, affinchè essa non andasse confusa con le altre. Una sola ghirlanda, di palme, quella del Rossetti.

Ricordo il «Lorenzo de' Medici morente» del 1873, rivedo a uno ad uno i quadri storici di cui allora si compiaceva; e voi quel suo «Giocoliere giapponese» e il «Duro pane» che gli ottennero a Parigi un vero successo, perchè più che sfoggiarvi il lusso di sete e d'ori secondo la maniera del Fortuny, vi espresse sentimento umano, di dolore e di compassione. Eppure ora ripenso a tutti quei quadri che gli valsero popolarità: scene di genere in costume del '600 e del '700, in cui metteva leggiadria e finezza di colorito, i «Commentari», i «Racconti», l'«Idillio di Cigni», il «Mercato dei fiori a Parigi»; penso ai suoi quadri di motivo religioso: «Ave Maria», «Cristo alla colonna», «Quare conturbas me», le grandi pale d'altare per Lussingrande con la «Predica di San Marco»; penso alle decorazioni dei palazzi Artelli, Morpurgo, Vivante

Rievoco le tante opere sue che, disperse o tenute nascoste, più non si possono pubblicamente ammirare, per far rivivere un artista che un tempo era celebre, premiato a Parigi con medaglie d'oro, noto e ricercato a Monaco, a Vienna, a Berlino, ora troppo ignorato nella sua città, da lui tanto amata.

Cesare Sofianopulo

MOSTRE D'ARTE

Esposizione natalizia alla galleria Comunale

La mostra natalizia della galleria Comunale è alla sua quarta edizione: sessantatrè opere di pittura, bianco e nero e sculture, dovute ad altrettanti artisti concittadini, dai più noti ai quasi ignoti, anziani, giovani e giovanissimi. Si tratta ciò non di meno di una mostra relativamente organica e di livello, nell'insieme, sostenuto. Degli espositori più noti troviamo qui anzitutto Nino Perizi e Romeo Daneo con opere tipiche dell'attuale fase astrattizzante ma non astratta. Le opere dei due artisti s'intitolano ambedue «paesaggio» e dell'iniziale impressione paesistica hanno più conservato nell'ultima elaborazione una qualche radice semantica: un muoversi di foglie come per un raggio che penetri nel sottobosco nel verde «tessellato» di Perizi una sagoma «metafisica» d'albero stecchito nella calibrata architettura geometrizzante di Daneo. Tra le opere più significative e meglio risolte segnaleremo quindi il felice «paesaggio romagnolo» di Bastianutto, una sensibile composizione astratta («L'ultimo veliero») di Lilian Caraian, da cui promana una vaga indeterminate suggestione, i «tetti» di De Comelli per la cristallina limpidezza della composizione, il «Chiaro di luna» di Guacci per la magica, discreta presenza delle figure evocate per virtù di lume da una penombra densa e calda, il potentissimo «Gatto» di Maria Lupieri, il metafisico «Paesaggio» di Sormani e l'umoresca «Macelleria» di Pedra Zandegiacomo.

Anche pezzi di rilievo hanno Bressanutti, Renato Daneo, Frida de Reya, Lia Levi, Rinaldo Lotta, Fulvio Monai, Tiziano Perizi, Lidia Polla, Hilde Prekop, Alice Psacaropulo, Ravalico, Rosignano, Samuel, Titz e Walcher. Notevoli i bianco e neri di Elettra Metallinò, Zollia, Miela Reina e Lucia Bess:. Dei «nuovi» il più notevole è senza dubbio l'architetto Zocconi, disegnatore di classe, che non si sa perchè abbia atteso fino ad oggi prima di presentare in pubblico qualche saggio della sua produzione grafica. La scioltezza pittorica del suo tratto è del resto lontanissima da qualsiasi riferimento alla pratica del disegno architettonico.

Il maggior successo di curiosità spetterà invece a Telia Maiocchi con i suoi «collages» illustrativi. Degli scultori ci sembrano maggiormente risolti i pezzi di Dequel (che unisce autorevolmente motivi ritmici di antica origine mediterranea a sapienti giochi plastici derivati da Moore) e di Adriano Alberti (con un piccolo legno magistralmente intagliato). Ma anche le opere di Cerne, di Negrisin (un bronzetto squisito), di Seri, di Russo e di Zol attestano il comune impegno di dare il meglio di sè, ciascuno secondo le proprie inclinazioni. Rientra nella scultura anche uno sbalzo di Scattareggia; completano la rassegna opere di Abrami (uno spigliato bozzetto espressionistico), Antoni (una natura morta di fiori), Belli, Ragusin, Carteny, Coloni, Cresciani, Emili, Fonda, Giordani, Glanzmann, Guarino (Enrico), Laghi («Bagnanti» nello stile di certi apprezzati litografisti francesi), Lizier, Martinello, Moretti, Ponte, Posar, Riccobon, Rizzardi, Mirella Sbisà, Sircely, Svara e Zennari.

Gio.

(Giornalfoto)

Grande successo di visitatori ha ottenuto la mostra allestita in questi giorni alla Comunale

SEGNALAZIONI

Alcuni giorni or sono abbiamo pubblicato una segnalazione, siglata F T., nella quale lo scrivente si meravigliava che nei ristoranti venisse permesso l'ingresso ai cani. Questo in quanto esiste una precisa disposizione di legge in merito. Il signor F. T. raccontava di aver visto in un ristorante cittadino un cane mangiare tranquillamente da una ciotola vicino al tavolo dei padroni. Da parte nostra avevamo consigliato lo scrivente di rivolgersi, in casi del genere ad un vigile urbano. La lettera del signor F. T. e la nostra risposta hanno avuto, come c'era da immaginare, un seguito. Ecco quanto ci scrive il signor A. Z., evidentemente proprietario di cani: «Rispondo al signor F. T. che nella rubrica «Segnalazioni» del 30 dicembre scorso a tinte fosche narra «il caso» al quale ha avuto modo di assistere in un ristorante. Narra dunque il suddetto signor F. T. che domenica sera in un pubblico locale dove decine e decine di persone erano intente a pranzare, la generale attenzione fu attratta da un lieve latrato e che tra lo stupore di tutti si vide accanto ad una tavolata alla quale sedevano persone «distinte nell'aspetto» (e quindi presumibilmente edotte del saper vivere) un cane. Il signor F. T. si proclama amico degli animali, ma dalla sua prosa appare evidente che non lo è affatto. Un cane, se bene educato, che non dia disturbo alle persone e che non si avvicini ai cibi, non è affatto cosa da far inorridire, e tantomeno cosa da mettere in dubbio che le persone «distinte nell'aspetto» non fossero edotte del saper vivere. Per quanto riguarda il consiglio dato dalla redazione, faccio presente che l'art. 87 comma 15, del Regolamento d'igiene del suolo ed abitato, venne modificato con successiva disposizione comparsa nell'ordine del giorno della locale Polizia amministrativa dd. 15 settembre 1957 nel senso che i cani, purchè non si avvicinino a cibi destinati al pubblico (negozi di commestibili, verdure, ecc.) possono entrare in tutti gli esercizi pubblici purchè muniti di museruola e guinzaglio. Un tanto per la precisione e perchè l'«amico degli animali» e la redazione del giornale ne siano informati». Questa, integrale, la lettera del signor A. Z. Ci abbiamo pensato sopra e siamo andati a rivedere quanto scritto precedentemente dal signor F. T. e da noi stessi. Pensavamo di non esserci spiegati abbastanza chiaramente. Invece ci siamo accorti (e basta leggere la lettera del signor A. Z. stesso) che ci eravamo spiegati benissimo. Non è il signor F. T. o «amico degli animali», come lei lo chiama, che si è sbagliato, signor A. Z. Nè ci siamo sbagliati noi nel dare il consiglio. Implicitamente lo ammette lei stesso. Il signor F. T. raccontava, come lei stesso riporta, che a un certo momento il cane si era messo a mangiare. L'articolo del Regolamento d'igiene del suolo ed abitato che lei cita dice ch[illegible]te (lo riporta lei stesso) [illegible] cane può entrare in un pubblico esercizio purchè m[illegible] guinzaglio e di museruola. Ora non è chiaro se il cane che ha sollevato la questione fosse munito di guinzaglio. Quello che è certo comunque, è che era senza museruola. Ci sa dire altrimenti come avrebbe fatto a mangiare? Nessun errore da parte nostra dunque. E sempre rimane valido il consiglio di chiedere lo intervento di un vigile urbano.

Largo interesse ha suscitato l'iniziativa dell'on. Bartole, da noi segnalata la settimana scorsa e mirante ad ottenere una riapertura dei termini per la presentazione delle domande per le pensioni di guerra. Vi è stata peraltro anche incertezza nell'esatta interpretazione della situazione attuale delle pensioni in rapporto a quell'iniziativa ed il signor G. S., ad esempio, ci scrive per sapere se vi è oggi la possibilità di presentare la domanda di pensione. Egli richiama la ormai nota decisione della Corte dei Conti che nell'aprile di quest'anno riaprì i termini a favore dei cittadini italiani residenti a Trieste, per sapere se tale riapertura ha ancora effetto. Purtroppo dobbiamo dargli risposta negativa: effettivamente la Corte dei Conti ha riaperto i termini a favore dei triestini, ma con effetto retroattivo e per rendere valide le domande che dai residenti nella nostra città vennero presentate fino a tutto il 31 gennaio 1954. E ciò perchè il termine di presentazione era scaduto molto tempo prima di tale data nel resto del Paese. Si è trattato cioè di una concessione a favore della nostra città, nel senso di far accogliere anche le domande inviate da Trieste dopo la scadenza e fino alla data del 31 gennaio 1954. Ora per consentire la presentazione di nuove domande si ha un'altra iniziativa, presa dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, che recentemente ha proposto in sede parlamentare un'ulteriore riapertura dei termini, di carattere nazionale e non soltanto locale, per i feriti di guerra. Di tutto il problema si sta attivamente occupando proprio la sezione triestina dell'Associazione.

«Nel "Piccolo" di martedì 23 corr. sono stati forniti da parte, credo, dell'Amministrazione postale, dei chiarimenti sull'affrancatura delle cartoline e dei biglietti augurali. Però, mentre in un primo tempo si dice che detti oggetti sono trattati, a tutti gli effetti, come «corrispondenza epistolare», poi, più avanti, si afferma che tali oggetti costituiscono «corrispondenza non epistolare». Siccome mi sembra, che i due termini sieno antitetici, gradirei un più preciso chiarimento, nel senso di sapere se gli oggetti in questione siano o meno «corrispondenza epistolare» T. Z.» La distinzione era avvertibile solo che si fosse fatta attenzione a quanto affermava la «segnalazione» riportata. Comunque, a farla spiccia, precisiamo che per «corrispondenza epistolare» vanno intesi «anche» gli auguri quando sono espressi con più di cinque parole di convenevoli oppure notizie personali di vario genere; la «corrispondenza non epistolare» invece è quella che contiene meno di cinque parole di convenevoli. Chiaro?

«Sono un pensionato statale — scrive G. L. — e desidererei sapere cosa significa «applicata la legge n. 751 riguardo i miglioramenti». Quello che possiamo dirle, signor G. L., è che si tratta della legge n. 751 dell'8 agosto 1957, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 30 agosto 1957, n. 215 a pag. 1363. Essa riguarda la regolazione degli aumenti biennali degli stipendi, delle paghe e delle retribuzioni nella prima applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 19 dell'11 gennaio 1956. E' un po' poco per quello che forse le interessava sapere. Le consigliamo comunque di rivolgersi all'Ufficio pensioni della Camera del Lavoro, in via Duca d'Aosta 12, stanza 12: troverà degli incaricati lietissimi di fornirle tutti i chiarimenti di cui abbisogna.

Nelle giornate piovose è piacevole rimanere a casa al riparo dalle intemperanze di Giove Pluvio, sia per l'uggiosità e la noia che la grigia giornata ci infonde, sia per la difficoltà di camminare sulle strade cittadine. «Anche chi va a piedi paga le tasse e ha diritto di transitare in vie decenti, ma con la pioggia le vie sono impraticabili e non per mancanza di canalizzazioni, ma causa l'incuria dei preposti a tali servizi». Non si può non esser d'accordo con la lettrice Antonia Faoro, che come tanti altri pedoni, nelle giornate di pioggia è costretta a delle esibizioni di alta acrobazia per schivare gli spruzzi [illegible] rombanti spazzatrici meccaniche sono insufficienti a tale bisogno. Molti cittadini ricordano con nostalgia gli spazzoloni degli addetti comunali, che lenti ma inesorabili giungevano là dove nemmeno il progresso e la meccanizzazione riescono. Una soluzione più pratica del problema, oltre quella di comprarsi un'automobile, potrebbe essere semplicemente quella di incaricare gli ultimi spazzini ancora rimasti a provvedere più spesso alla pulitura dei tombini stessi.

Dal signor G. B. riceviamo la seguente lettera: «Da un'articolo apparso sul vs. giornale dd. 28 dicembre 1958, rilevo che a diverse strade di Trieste, sono stati cambiati i nomi, e che per altre, sono in corso dei cambiamenti. Sino a questo punto nulla da eccepire. Ciò che mi desta la mia meraviglia invece, è il fatto che nel tratto di strada che porta dalla via Fabio Severo al vicolo del Castagneto (da poco tempo denominato «Lucio Vero»), la numerazione degli stabili sia stata iniziata, anzichè dal lato mare come ho sempre riscontrato per le altre strade della città, dalla parte opposta. Può darsi che l'avvenuto errore non sia da addebitarsi agli addetti incaricati alla posa delle targhe, ma al fatto che questi non abbiano ricevuto ordini precisi da parte dell'ufficio competente; comunque sia penso sarebbe utile porre rimedio quanto prima, altrimenti diventa una stonatura. Colgo l'occasione inoltre, per informare che alcuni degli stabili siti in via Fabio Severo sono mancanti delle targhe di numerazione, altri invece ce l'hanno, ma mancanti del nome della via. E non sempre si tratta di stabili di recente costruzione».

PROSPETTIVE PER IL FABBISOGNO INDUSTRIALE EUROPEO

L'ENERGIA ELETTRONUCLEARE SOSTITUIRÀ CARBONE E PETROLIO

In Europa il consumo delle materie prime per la produzione di calore sta avviandosi pericolosamente al punto limite

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 1

Una volta produttrice ed esportatrice di combustibili, oggi l'Europa, per il progressivo esaurimento delle sue riserve e per l'aumento dei costi di estrazione del carbone, per avere quasi raggiunto il limite di sfruttamento delle risorse idroelettriche, ha visto crescere progressivamente il suo deficit di energie e quindi le sue importazioni di fonti d'energia, specialmente di petrolio.

Il consumo totale di energia dell'Europa è salito, infatti, negli ultimi venti anni da 527 a oltre 750 milioni di tonnellate di carbone equivalente. Le sue importazioni nette di energia, che nel 1948 rappresentavano il 13 per cento circa del consumo globale, nel 1955 sono cresciute sino a rappresentare oltre il 20 per cento.

Nè migliori sono le previsioni per i venti anni a venire. La domanda globale di energia, dovrebbe, infatti, salire a 840 milioni di tonnellate di carbone equivalente nel 1960 e a 1200-1300 milioni nel 1975. Di conseguenza, il deficit europeo di energia dovrebbe ampliarsi in misura considerevole, passando da 146 milioni di tonnellate — parliamo sempre di carbone equivalente — nel 1955, a 195 nel 1960 e a 445 milioni nel 1975. Pertanto le importazioni di energia dovrebbero salire dall'attuale 20 per cento, rispetto al totale dell'energia consumata, al 23 per cento nel 1960 e al 37 per cento nel 1975.

Anche nel nostro paese lo sviluppo economico ha portato ad una accentuata espansione della domanda d'energia. Nel 1957 i consumi di tutte le fonti di energia, espressi in termini di carbone equivalente, hanno raggiunto un totale di 55 milioni di tonnellate, con un deficit ancora molto grave. L'Italia è, infatti, tributaria all'estero per oltre il 90 per cento del suo fabbisogno di carbone, che copre attualmente il 24 per cento dei nostri consumi totali di energia, per quasi il 94 per cento del fabbisogno di petrolio (38 per cento circa dei consumi totali di energia), mentre delle fonti di energia nazionali, dato che quella idroelettrica, che partecipa per circa il 25 per cento al bilancio energetico italiano, è giunta ormai quasi al limite di sfruttamento delle risorse idrauliche, solo il metano è suscettibile di accrescere il proprio contributo che attualmente è di oltre il 13 per cento del totale di consumi di energia.

Anche ammettendo, quindi, secondo le più ottimistiche previsioni, che lo sfruttamento delle risorse nazionali di idrocarburi possa avere un forte incremento nel futuro, saremo in ogni caso certamente ben lontani dal poter colmare il feficit di energia che il paese lamenterà tra 10-20 anni.

Infatti, secondo il rapporto dei «Tre saggi» dell'Euratom che hanno basato i loro calcoli su due ipotesi molto prudenti, 1) che il prodotto lordo nazionale aumenti al tasso del 4 per cento all'anno (notevolmente inferiore a quello del periodo 1950-57); e 2) che i consumi di energia si sviluppino con uguale tasso annuo, il fabbisogno italiano di energia raggiungerà 76 milioni di tonnellate di fossile equivalente nel 1965 a 110 milioni di tonnellate nel 1975.

Su questa base il nostro fabbisogno aggiuntivo di energia, rispetto al 1957, sarebbe dell'ordine di una ventina di milioni di tonnellate alla data più prossima, dell'ordine di 55 milioni di tonnellate a quella più lontana.

La produzione della fonte interna di energia attualmente più importante — l'elettricità idrica — potrà aumentare, a costi economici, di non più di dieci miliardi di kwh. E' quindi evidente, poichè non è possibile contare su un aumento delle disponibilità interne di carbone, che il saldo dei consumi dovrà essere trovato nella produzione nazionale di idrocarburi prima e di energia elettronucleare in un periodo successivo al quale, peraltro, dobbiamo sin d'ora preparare tecnici ed industrie.

Si comprende, quindi, la grande importanza che il nostro paese deve annettere alla rapida utilizzazione dell'energia nucleare, il cui impiego, d'altronde, a parte ogni considerazione di necessità, offre molteplici vantaggi, specialmente considerando che la installazione degli impianti nucleari non è vincolata alla ubicazione, grazie alla irrilevante incidenza delle spese di trasporto del combustibile nucluare.

E' però confortante notare che già le prime iniziative concrete in questo campo sono avviate. Il 20 novembre u. s. sono cominciati i lavori a Latina per la costruzione della prima centrale elettronucleare italiana di potenza. L'impianto è realizzato dall'AGIP nucleare, società del Gruppo ENI, in collaborazione con una ditta inglese specializzata, che ha al suo attivo la costruzione della centrale di Calder Hall e di quella, tutt'ora in corso, di Bradwell. A lavoro ultimato — si prevede che ciò avverrà nel 1962 — la centrale di Latina avrà una potenza elettrica di 200 MW e sarà in grado di fornire annualmente oltre 1,2 miliardi di kwh ad un costo unitario che potrà competere, entro il 1964-65, con il chilovattore prodotto dagli impianti convenzionali. La quantità di energia prodotta, tanto per stabilire un termine di paragone, potrebbe soddisfare tutti i consumi di energia del Comune di Roma.

Con l'esperienza che acquisterà nella costruzione di questa prima centrale, con l'apporto delle leve di tecnici che si vanno formando nei laboratori appositamente creati, l'ENI si appresta a svolgere nel prossimo futuro anche in questo settore delle fonti di energia un'azione decisiva.

«Noi partiamo con 10-12 anni di ritardo sugli altri — ebbe a dichiarare recentemente l'ing. Mattei — ma stiamo cercando di profittare dell'esperienza altrui per recuperare il terreno perduto».

Anche un altro ente pubblico, l'IRI, si è messo al lavoro in questo campo. Alla foce del Garigliano cominceranno presto i lavori per la costruzione della centrale nucleare SENN, società del Gruppo IRI. Gli enti pubblici, dunque, riconfermando ancora una volta la loro insostituibile funzione, si sono per primi impegnati nel settore nucleare. In questo campo, come in tutti i settori concreti della nostra vita economica, quello che conta, al di là d'ogni sillogismo o astrattismo polemico, è la realtà operante, la concretezza dei programmi, le scelte meditate, le finalità produttive e sociali da raggiungere. E' significativo, a questo proposito, quanto ha recentemente dichiarato il prof. Felice Ippolito, segretario generale del Comitato nazionale delle ricerche nucleari. Ogni qualvolta — scrive il prof. Ippolito — «ci proviamo a percorrere la via diritta per il progresso energetico in Italia, c'è sempre qualche interlocutore che viene a riproporci il supremo dilemma sul sistema economico da preferire: Stato o iniziativa privata? Ma al di sopra di ogni polemica, gli arbitri sono sempre i fatti. E i fatti dicono che entro quattro anni saranno in funzione in Italia almeno due centrali elettronucleari dovute unicamente allo spirito d'iniziativa di aziende pubbliche.

Franco Cicogna

RIENTRATA IN ITALIA la «ragazza del secolo»

Roma, 1

Colei che è ormai passata alla... storia come la «ragazza del secolo» Anna Maria Caglio, con una di quelle decisioni improvvise che le sono solite, ha lasciato Parigi e, di passaggio a Roma diretta a Firenze dove ha ormai da qualche tempo fissato la sua residenza, ha fatto una visita inaspettata il 24 dicembre scorso al giudice dott. Achille Gallucci cui è affidato l'incarico di condurre la istruttoria sulla intricata causa di diffamazione intentata contro di lei da Ugo Montagna, Piero Piccioni ed il parrucchiere romano Bruno Pescatori. La visita di Anna Maria non era — come abbiamo detto — attesa dal dott. Gallucci in quanto nessuna convocazione egli le aveva fatto pervenire. La ragazza ha comunque spiegato al funzionario che scopo della sua visita era di chiarire che nessuna fuga ella aveva tentato allorchè si trasferì in Francia per necessità «artistiche».

«Come vede sono a sua completa disposizione», ha detto. Ma il giudice le ha comunicato di non avere per ora bisogno di lei. Quando sarà giunto il momento la farò chiamare. Con un semplice mandato di comparizione o con un mandato di cattura, non ha ancora deciso, ma sembra che lo farà entro questo mese. Intanto il dott. Gallucci ha già interrogato Piero Piccioni che, com'è noto, ha accusato la «ragazza del secolo» di calunnia. La Caglio infatti affermò che il 9 aprile del '53 Piccioni si era rivolto al dott. Pavone, per evitare delle indagini.

Toni Sailer il campione del mondo di sci ha aperto nei giorni scorsi a Kitzbühel in Austria un albergo che porta il suo nome. Com'è noto, il discesista olimpionico sta per essere squalificato dalla federazione mondiale che lo imputa di professionismo, a causa delle attività extra sportive da lui svolte

UNA LOTTA «LIBERA» NEL SENSO ASSOLUTO DELLA PAROLA

Il selvaggio «wrestling» vecchia passione negli SU

Furore sul «ring» e tra le donne che guardano - Incassi fenomenali
Un campionario di nomi: lo «strangolatore», l'«assassino», il «macellaio»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Boston, gennaio

Se il locale è piccolo, gli organizzatori si devono difendere dall'assalto della folla. Molta gente, pur di non perdere lo spettacolo, prenota una, o due, o anche tre settimane prima. Se il locale è più grosso, intorno al ring ritroverete dieci, o quindicimila persone piene di entusiasmo, e di binocoli. Perchè in certe palestre pubbliche, come il Madison Square Garden e il Common, chi capita lontano e non si è munito di un binocolo o di un cannocchiale, finisce col non veder niente, e tornar a casa coi nervi a pezzi.

La stazione televisiva WBZ ogni giovedì trasmette gli incontri di wrestling, uno spettacolo che le ha fatto raddoppiare gli incassi. Le stazioni TV americane vivono, come è noto, di pubblicità. Più una emittente sembra buona, e pare seguita dal pubblico, più gli industriali fanno a gara per trasmettere le loro reclames su quel canale. Il wrestling riscuote un tale successo che molte industrie fanno a gara per aver annunziati i loro prodotti solo durante le pause dei combattimenti. Il wrestling è una lotta intraducibile in italiano: da noi qualcuno lo chiama catch, ma se direte catch pochi americani vi comprenderanno. E' una lotta della quale non c'è stato un giornale europeo che non si sia occupato, generalmente per deplorarlo. Carnera, agli sgoccioli della carriera, da anni si guadagna da vivere facendo il wrestling. Il wrestling permette ai due combattenti qualsiasi colpoopresa, pugni, schiaffi, calci. E' permesso anche afferrarsi per i capelli, catapultare l'avversario al di sopra delle proprie spalle, e sbatterlo con la testa contro gli angoli del ring. Adesso, è inutile che stia a raccontarvi molte altre storie sul wrestling. Come me, voi saprete e non saprete, eppure non saprete mai abbastanza finchè non avrete assistito, se lo stomaco vi regge, a un combattimento. Io sono andato a quello organizzato negli studi della WBZ, appunto. Era difficilissimo avere dei biglietti di invito, proprio come accade a Milano per «Lascia o raddoppia». Poi è intervenuta miss Cousins, la public relations woman della stazione emittente, ed è riuscita a farmi assistere all'incontro stando dalla parte degli operatori, tra macchine da presa e imbonitori della pubblicità pronti a saltar fuori al momento opportuno per illustrare le favolose qualità di un trinciacarne, trinciacarote e trinciapatate. Era difficile capire se fosse più interessante lo spettacolo dei due selvaggi e seminudi gladiatori o del pubblico in frenesia. I posti intorno al ring erano gremiti: e gremiti in massima parte di donne che urlavano incitamenti ai combattenti, si dimenavano sulle sedie e mordevano fazzoletti dall'emozione o dalla rabbia. Difficile capire se ci fosse più furore nei movimenti degli uomini che si battevano, oppure negli occhi della gente che assisteva. Gente, come spiegava la bionda miss Cousins, pronta spesso a fare una fila di ore sotto la neve pur di riuscire ad agguantare un biglietto d'invito.

Braccia storte e slogate, gambe attorcigliate nelle corde, colli morsi a sangue, orecchie «avvitate» da mani enormi, tonfi continui di corpi sbattuti a terra con violenza e il continuo urlo delle donne inviperite. Erano ragazze giovani, di periferia, quelle che in America chiamano bobby sockers, infagottate negli abiti più colorati e strambi del nuovo mondo, avendo ai piedi scarpe da uomo e grosse e corte calze di lana bianca. A cercar di scoprire la ragione di tanta frenesia davanti a uno spettacolo di brutalità infinita quale è il wrestling, si finirebbe col dover scrivere un trattato di psicopatologia. Lì di sportivo non c'è che una parvenza molto superficiale. Il wrestling ha una storia molto lunga, dicono i suoi difensori (che incassano fior di quattrini organizzando gli scontri), perchè è il primo «sport» praticato dalla razza umana: il combattimento senza regole alla presenza di tutta la tribù. Che sia vecchio, nessuno lo mette in dubbio, vecchio almeno come lo «sport» di ammazzare il prossimo e conservarne il cranio per ricordo. Malgrado le proteste dei maneggioni dello «sport», qualche anno fa del wrestling si occupò la Commissione atletica dello Stato di New York. Naturalmente non potette vietare la cosa, nè regolarla. Si limitò ad emettere un verdetto di natura «tecnica»: comunicando alla stampa che il wrestling non poteva in nessun caso essere considerato un «match», ma doveva invece entrare nelle categorie degli shows, cioè degli spettacoli, e delle esibizioni generiche. La cosa non è che fece proprio piangere i padroni della baracca, perchè non erano tipi da lacrime, ma certo li irritò molto. Nelle settimane che seguirono, molti «campioni» finirono all'ospedale, nel tentativo di dimostrare al pubblico che sul ring non si usavano trucchi.

I nemici del wrestling non si lasciarono convincere: «E' una cosa selvaggia e incivile — dissero — e di una brutalità massima; in più, c'è il trucco: e il trucco non toglie che sia disgustosa lo stesso, perchè rimane il fascino della crudeltà per la gente meno provveduta di sensibilità». Gli altri, invece, gli organizzatori, cercarono di convincere alcuni reporters sportivi a scrivere una storia del wrestling.

«E' il più grande sport americano dopo il baseball — sostengono i cultori dei calci in faccia — guardate gli incassi e vi convincerete». «Voi non allenate degli sportivi — rispondono i censori — ma solo degli uomini da circo, da spettacolo».

C'erano dei bei nomi, quando sono andato a vedere il wrestling alla WBZ. C'era Killer, Strangler e Butcher; come a dire l'Assassino, lo Strangolatore, il Macellaio. Andava tutto bene, in un aria di festa, con le ragazzine che s'alzavano strillando ogni qualvolta uno ficcava le due mani nella bocca dell'altro cercando di sganasciarlo. Forse sul ring si tentava un trucco, ma il pubblico non era trucco. Caldo, odore di sudore e di granone fritto. Alla fine dello spettacolo, due combattenti, che erano stati battuti da un terzo, gli saltarono addosso. Mentre uno lo manteneva, l'altro gli spaccò una sedia sulla testa. Dalla ferita sprizzò molto sangue, la faccia del wrestling era inondata di rosso. Già correvano i poliziotti ma l'aggredito venne lanciato come un fantoccio dai due uomini inferociti oltre le corde del ring, in mezzo al pubblico. Una ragazza se lo prese addosso, e urlò di dolore, afferrandosi un braccio ferito.

Il giorno dopo, a proposito del wrestling, mi dissero che ci si accorge se un atleta è abbastanza esperto e vecchio del mestiere guardandogli le orecchie. Se sono quasi scomparse, e quel che resta sono dei brandelli come tante bolle e bollicine, quasi una cresta di gallina, è un veterano, gli avversari lo hanno ridotto così a furia di pugni, e unghiate, e morsi. Quelle orecchie hanno un nome gentile e molto adatto: si chiamano, pensate, «a cavolfiore».

Antonio Savignano

FENOMENALE PRIMATO DI UN CONTADINO IN GRANBRETAGNA

In un villaggio di Leicester un uomo non dorme da mezzo secolo

Per Eustace Burnet il sonno è semplicemente una cattiva abitudine
Lettere e consigli da ogni parte del mondo - Una visita medica fiscale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hose, gennaio

Sperduto tra i boschi della contea di Leicester, questo piccolo villaggio inglese sarebbe certamente rimasto al più sconosciuto se ad uno dei suoi cinquecento abitanti non fosse capitata la sventura di possedere il record mondiale dell'insonnia. Un record, in verità, incredibile e sensazionale e che, per la sua stranezza, ci lascia sbigottiti.

E' vero che siamo ormai abituati a straordinarie avventure di gente che dorme troppo o che riesce a digiunare per settimane in compagnia di rettili; e a vedere fotografie di fachiri che si fan passare sul petto le ruote di un autocarro, e di uomini-struzzo che divorano piatti e stoviglie... Ma credo che non abbiate mai sentito parlare di uomini capaci di sopravvivere dopo cinquant'anni di inguaribile insonnia.

E', questo, il caso dell'ottantenne Eustace Burnett, un modesto agricoltore inglese che una sera del 1907, dopo aver trascorso l'intera giornata nei campi, si accorse di non poter prendere sonno. Girandosi e rigirandosi nel letto, Eustace, che non sapeva cosa fosse l'insonnia, dopo una notte bianca tornò regolarmente al lavoro con la segreta speranza di potersi rifare, la notte seguente, del sonno perduto.

Quella sera, infatti, non tardò ad addormentarsi. Si era trattato, pensò il contadino, di un passeggero nervosismo... Ma una settimana dopo, una seconda notte bianca doveva sconvolgere il ritmo della sua semplice esistenza. Il fenomeno, tuttavia, non era ancora molto preoccupante poichè le notti di insonnia erano seguite da vivificanti dormite, che compensavano le lunghe ore di veglia. Poco a poco però, senza che il contadino se ne rendesse seriamente conto, il sonno, quel dolce «riparator di tutti i mali», abbandonò definitivamente il povero Eustace. Perfettamente lucido per notti intere, egli non vedeva l'ora che giungesse l'alba per liberarsi da quell'incubo.

«Nel giro di un mese — mi disse Eustace — avevo dormito solo cinque notti. Decisi allora di andare dal medico, che mi ordinò una cura intensiva a base di sonniferi. Non ottenni però alcun giovamento. Riuscivo ad addormentarmi, rarissime volte, per una o due ore e poi ero sempre alle solite; contavo le ore in attesa del mattino».

Durante il primo anno, il povero agricoltore soffrì amaramente per la strana sorte che gli si era accanita contro. E sebbene fisicamente non se ne risentisse tanto, non riusciva più a lavorare come un tempo. Ma piano piano la macchina del suo corpo finì per abituarsi alla completa mancanza di sonno. Eustace ricominciò infatti a mangiare e a coltivare la terra come prima e, come tutti i valligiani di Hose, non trascurò più la bevutina di birra con gli amici.

Ogni sera, quando la moglie andava a letto, cercava però di ritardare il più possibile il momento di seguirla. Con gli occhi aperti nel buio, nella vana attesa di un sonno ristoratore, Eustace si annoiava. Decise perciò di dedicarsi alla lettura. Pur di ammazzare il tempo, ogni giornale e ogni libro erano buoni. Ed Eustace, il semplice ed ignorante contadino, divenne così il più istruito del villaggio. Un vero Salomone che cominciò a dare consigli ai paesani, e uno specialista nel redigere testamenti.

Dello strano caso la stampa non si era ancora occupata. Finchè, poco tempo fa, Eustace non rispose ad una lettera che un lettore sofferente di insonnia aveva inviato ad un grande quotidiano inglese. «Voi non potete dormire? — gli scrisse — fate come me: dimenticatevi del sonno e non soffrirete più...».

Pubblicata dal giornale, la risposta di Eustace, incoraggiante ma paradossale, causò nell'ufficio postale di Hose un vero e proprio pandemonio. Centinaia di lettere cominciarono a giungere da ogni parte ed i giornalisti non vollero perdere la buona occasione per un articolo sensazionale.

Cordiale e riverente con tutti, il piccolo Eustace si sottopose di buon grado agli obiettivi dei fotografi e alle domande dei numerosi cronisti. La notizia dell'«uomo che non dorme mai» si diffuse in un baleno. E nuove lettere di medici, di malati, e persino di donne anziane disposte a sposarlo, continuarono a rendere meno noiose le bianche notti del vecchio valligiano che, dopo la morte della moglie avvenuta cinque anni fa, è rimasto completamente solo.

A qualsiasi ora — beninteso anche di notte — Eustace riceve volentieri chi ha voglia di scambiare quattro chiacchiere. Giunsi in paese a tarda [illegible] con una corriera proveniente dalla vicina Melton-Mowbray e venni subito accompagnato da un volonteroso nella celebre dimora dell'erudito di Hose. Ormai abituato a questo genere di visite, Eustace Burnett, che se ne stava tranquillamente sdraiato in una poltrona sotto la blanda luce di un abat jour, mi fece entrare in una grande camera sovraccarica di libri e di voluminosi pacchi di lettere.

«Ho ricevuto consigli da ecclesiastici e da medici — mi informò il sempre stupito contadino — e inviti da parte di [illegible] zelandesi di uomini che non dormono [illegible] mezzo, ma senza risultato. Nè le preghiere, nè l'alcool, nè i sonniferi, nè i più strani esperimenti sono riusciti a farmi dormire. [illegible]

[illegible]

La sventura di Eustace Burnett, il quale trova conforto in questa paradossale affermazione, continuerà comunque a rimanere un mistero.

Franco La Guidara

IL DISPERATO GESTO DI UNA GIOVANE FRANCESE

Si getta nel fiume assieme alle due figliolette

La minore salvata a stento dall'annegamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 1

«A causa della malattia di Lucia abbiamo passato un cattivo Natale ed ora anche il primo dell'anno è rovinato» aveva detto l'altro giorno Elisabeth Thomas ad una conoscente. Ed aveva aggiunto: «Sono maledetta, porto disgrazia a tutti quelli che amo». E per questa ragione ha gettato le sue due figliole, Lucia di sette anni e Françoise di quattro, nelle acque gelide dell'Orne ed a sua volta le ha raggiunte. Solo la più piccola, Françoise, è stata salvata dal tempestivo intervento di un giovane che si è gettato nel fiume: l'altra bimba e la madre hanno trovato invece la morte.

Elisabeth, una ragazza di 29 anni, si era sposata otto anni or sono con un bravo operaio italiano, Mario Segatto, che lavora nelle officine Siderol[illegible] Rombas, vicino a Metz. Tenace lavoratore, questi era riuscito in breve tempo a guadagnare la stima e la fiducia dei suoi superiori che gli avevano affidato un posto di responsabilità nell'officina. Ma Elisabeth, che poteva trovare nell'amore del marito e nelle gioie della famiglia tanta felicità, si sentiva invece infelice a causa di alcune disgrazie ed alcuni insuccessi che avevano colpita la famiglia. Qualche giorno prima di Natale la più grandicella delle sue due bimbe si era ammalata di morbillo: una cosa lieve che però aveva un poco turbata la serenità della festività natalizia. Appena Lucia si era rimessa era stata la volta di Françoise. Per Elisabeth è stata la disperazione: forse colpita da un forte esaurimento nervoso ha deciso di porre fine ai suoi giorni trascinando nell'insano gesto anche le due figlie. Ieri sera ha lavorato in casa come d'abitudine: la tavola era pronta e la cena preparata per il marito quando sarebbe tornato dal lavoro. Verso le 19.30 è uscita di casa con le due bimbe e si è avviata verso il ponte sull'Orne. Qui giunta ha sostato un attimo e poi, dopo avervi gettato le piccole, si è a sua volta lasciata precipitare. Per fortuna un giovane studente, che si trovava per caso poco distante in compagnia della fidanzata, ha udito le invocazioni d'aiuto delle due bimbe. Senza esitare, vestito, si è gettato in acqua riuscendo però, con l'aiuto della fidanzata a trarre a riva una sola delle due bimbe.

S. T.

Un ergastolano graziato da Gronchi per buona condotta

Ancona, 1

Condannato ventinove anni fa all'ergastolo per aver strangolato la moglie Ermelinda Coppo è stato oggi graziato dal Presidente della Repubblica il settantacinquenne Gioacchino Fanelli, in premio dell'esemplare condotta serbata durante la lunga detenzione. Infatti il Fanelli subito dopo la condanna aveva dichiarato di essere pentito del male compiuto.

A Roma per Capodanno

Due bimbi si contendono il titolo di primo neonato

Roma, 1

Due bambini si contendono nella Capitale il primato di primo neonato di Roma nel 1959. Erano da poco saltati gli ultimi tappi delle bottiglie di spumante quando nell'ospedale di S. Camillo è venuto al mondo il primo romano del 1959. Si tratta di un maschietto di 2 chili e 950 grammi, secondogenito della signora Anna Paolino, nato alle 00,40 del nuovo anno.

Entro le 8 di stamane, hanno visto la luce nei vari ospedali 15 neonati, 8 maschi e 7 femmine, un bilancio che tende al pareggio pur conservando al sesso forte una lieve preminenza. Il nato più robusto di questa notte è figlio della signora Cristina Lucarini. Alle 3,30 l'ago della bilancia segnava per lui 4 chili e 300 grammi, un record per le prime ore dell'anno nuovo.

Il secondo parto dell'anno è stato piuttosto laborioso. Il medico di guardia alla maternità del Policlinico ha affermato infatti che alle 0,45 è v nuta al mondo un bimba, in ritardo di soli cinque minuti sul primatista Paolino, dopo un difficile [illegible]

[illegible]

I maggiori contribuenti nella città di Bari

Bari, 1

Sono stati affissi negli albi comunali gli elenchi dei contribuenti per l'imposta di famiglia. Gli iscritti al ruolo con imponibile [illegible]

SERIAMENTE FERITA la figlia di L. Bobet

Parigi, 1

Nella tarda serata di ieri una ambulanza attendeva all'aeroporto di Orly l'aereo proveniente da Ginevra: serviva per trasportare d'urgenza in una clinica la figlia del corridore ciclista Louison Bobet [illegible] fratellino Filippe, di sette anni, in una villetta poco distante dal confine della Svizzera. Ad un tratto Marise, che si trovava nella sua stanza al secondo piano, è stata chiamata dal fratellino che era nella camera sottostante. La bimba per rispondere, si è sporta un po' troppo, ha perduto l'equilibrio ed è precipitata nel vuoto.

Bobet è stato uno dei primi ad accorrere: «Ho pensato per un momento che fosse morta ma quando l'ho sdraiata sul divano dell'anticamera ed ho visto che si muoveva mi è ritornata la speranza». Un medico, subito chiamato, ha diagnosticato la frattura del bacino e del polso, ferite che non mettevano affatto in pericolo la vita della piccola che aveva comunque bisogno di urgenti cure. Qualche tempo dopo Marise ha ripreso conoscenza. Louison Bobet l'ha allora trasportata in macchina all'aeroporto di Ginevra e qui la piccola è stata portata a bordo del primo aereo in partenza per Parigi. Nella clinica della capitale lo specialista che la ha visitata non ha potuto che confermare la diagnosi del suo collega: saranno necessari tre mesi nel gesso per lasciare a Marise solo il ricordo di questa triste fine d'anno.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale radio - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Ansa - 11: Musica operistica - 12.10: Mambi Calypso - 12.30: [illegible]

[illegible] zie - 15.40: Orchestre dirette da De Martino e Umiliani - 16: Terza pagina: Schedario - Guida per ascoltare la musica - Incontri col pubblico - 17: Retrospettiva, parata di voci e orchestre - 18: Giornale radio - Ballate con noi - 19: Orchestra di Gianni Ferrio - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera [illegible]

II PROGRAMMA

[illegible]

III PROGRAMMA

[illegible]

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 17.30: La posta dei dischi - 18: Libro Aperto - Anno IV - n. 12: Sergio Sarti - a cura di Giorgio Bergamini - [illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

Giulio Bosetti e Nicoletta Rizzi interpretano i personaggi di Tony Kirby e di Alice Sycamore nella commedia «Non te li puoi portare appresso» in programma stasera, alle 21, alla televisione.

CRONACHE SPORTIVE

RICUPERO DELLA SERIE A DI CALCIO

Tumultuoso pareggio fra Genoa e Roma (2-2)

Due volte in vantaggio i giallorossi - Espulsi David e Frignani - I rossoblù fruiscono di un «rigore»

Genova, 1

Una Roma assai rivoluzionata nei ranghi, un Genoa largamente incompleto e un arbitraggio decisamente insufficiente sono stati i protagonisti del ricupero disputato oggi a Marassi. Il dott. Sarosi ha preferito schierare Losi nella mediana e Zaglio con la maglia n. 10, mentre il dott. Frossi, dal canto suo, è stato costretto a far debuttare Rivara I nella mediana. L'arbitro Mori di Cremona a metà del primo tempo, dopo l'espulsione di David, aveva già perduto le redini dell'incontro e le sue valutazioni sono sembrate alquanto contrastanti con la realtà del giuoco, innervosendo giuocatori e pubblico specie con la concessione di una punizione a due calci in area nel secondo tempo che ha fruttato la seconda rete alla Roma e poi, sul finale, invitando il capitano dei rossoblù, Magnini, ad «ammonire» il pubblico delle gradinate per i fischi contro il suo operato e i giuocatori ospiti, ottenendo naturalmente l'effetto contrario.

La Roma ha disputato un buon primo tempo, specie per l'ottima disposizione del settore sinistro dell'attacco ove Selmosson, Zaglio e Da Costa «bruciavano» sul tempo e sullo scatto gli avversari puntando a rete con incredibile facilità, ben assecondati da un Ghiggia in grande forma. Nella ripresa poi, i giallorossi sono stati travolti essi pure dall'andamento della gara e, ben presto, sono scomparsi dal loro repertorio i pregi stilistici, messi in luce nella prima parte dell'incontro, per far posto a una combattività non sempre ortodossa.

Del Genoa si è apprezzato più lo spirito agonistico che il valore tecnico della compagine ove Carlini in difesa e Pantaleoni e Barison all'attacco si sono fatti particolarmente notare per la loro costante azione. Degli altri ben poco da dire.

La partita ha avuto due volti distinti: nel primo tempo la Roma, andata in vantaggio, è stata decisamente superiore; nella ripresa il Genoa, pervenuto al pareggio, ha messo in mostra la sua «grinta» fronteggiando l'avversario man mano che la partita si faceva sempre più arroventata. Complessivamente il risultato finale rispecchia pregi e difetti delle due contendenti.

Il Genoa inizia con alcune veloci sgroppate di Barison e Frignani e la Roma contrappone un giuoco più equilibrato a centro campo. Al 5' il primo corner per la Roma ottenuto da Ghiggia e al 9' Guarnacci su azione convulsa chiama al lavoro Ghezzi. Poi il Genoa va all'attacco e all'11' Frignani carpisce la palla a Corsini; sul suo centro da fondo campo Dalmonte arriva in ritardo e il suo tiro è debole. Al 17' la rete della Roma: Guarnacci servito da Ghiggia indugia sulla palla quasi dalla linea di fondo, poi visto Selmosson libero al centro campo gli passa la palla. «Raggio di luna» finta, inganna Carlini e con un leggero tocco manda in rete. Il successo galvanizza i giallorossi che insistono con un giuoco alquanto falloso e al 36' si ha l'espulsione di David per proteste all'arbitro. Nel finale il Genoa torna all'attacco e segna un leggero predominio.

Al fischio iniziale della ripresa il Genoa parte decisamente all'attacco e al 2' fruisce di un calcio d'angolo. Il tiro dalla bandierina di Frignani è raccolto da Barison che lascia partire una cannonata, la testa di Losi non riesce a fermare il bolide e la palla va in rete. Pareggio. Il Genoa insiste e la partita diventa incandescente e l'arbitro difficilmente riesce a controllarla. Ancora al 6' e all'11' Panetti è impegnato da Barison e Dalmonte. Poi al 12' la Roma va in vantaggio. Delfino caduto in area trattiene tra le gambe il pallone e l'arbitro ravvisa un fallo che punisce con un calcio a due in area. I giocatori rossoblù si dispongono sulla linea della porta: Ghiggia tocca a Griffith che imparabilmente segna.

Il successo galvanizza i giallorossi che insistono nella loro azione verso la porta di Ghezzi tanto che al 18' il portiere rossoblù abbandona i pali e di piede libera sull'accorrente Da Costa. Ancora Da Costa fa sibilare la palla rasente il palo e su un rovesciamento di fronte Panetti si salva con abilità su un tiro di Frignani. I falli si susseguono ai falli. I giuocatori sono innervositi e l'arbitro distribuisce punizioni a destra e a manca. Al 23' Frignani, reo di aver preso a calci Griffith, viene allontanato.

Al 27' il pareggio dei rossoblù. Un lungo servizio di Robotti a Pantaleoni mette l'attaccante in buona posizione per il tiro finale, ma i due terzini romanisti lo stringono in una morsa e l'arbitro concede un «rigore» che Barison trasforma. La partita non ha più storia. La Roma mira a difendere il pareggio e il Genoa è soddisfatto del risultato ottenuto. Ancora da segnalare al 42' la traversa lambita da Pantaleoni su un centro molto teso.

RETI: al 17' Selmosson; nella ripresa al 3' Barison, al 12' Griffith, al 27' Barison. GENOA: Ghezzi; Magnini, Bruno; Rivara, Carlini, Delfino; Frignani, Robotti, Dalmonte, Pantaleoni, Barison. ROMA: Panetti; Griffith, Corsini; David, Stucchi, Losi; Ghiggia, Guarnacci, Da Costa, Zaglio, Selmosson. ARBITRO: Mori di Cremona. NOTE: terreno allentato, spettatori 20.000; al 36' espulso David per proteste contro l'arbitro. Nella ripresa espulso Frignani.

Amichevole al Cairo

Germania-Egitto 2-1

Il Cairo, 1

In un incontro amichevole la nazionale di calcio della Germania Occidentale ha battuto oggi per 2 a 1 la nazionale egiziana. Primo tempo 1-1.

Il giuoco è stato veloce fin dall'inizio e i tedeschi l'hanno praticamente dominato. La mezzala destra Max Marlock stava per segnare il primo punto già al secondo minuto di giuoco ma il portiere egiziano ha salvato la rete per miracolo.

Dopo otto minuti la mezzala sinistra Ringel tirava in porta da 25 metri; il pallone colpiva la traversa. Un minuto più tardi l'ala destra Helmuth Rahn si impadroniva della palla e con un'azione travolgente, superato il terzino sinistro egiziano Tarek Selim, segnava il primo punto della partita. Il pareggio veniva al 18.o minuto ad opera del centravanti egiziano Rifaat el Fanagily. Intanto Ringel veniva sostituito da Faeder, essendosi infortunato ad una gamba.

Al 32.o del secondo tempo Marlock ha realizzato un secondo gol su corner calciato da Rahn.

Rahn è stato l'anima della partita, instancabile in entrambi i tempi, tirava continuamente da ogni posizione, minacciando seriamente la porta egiziana. Solo la sfortuna gli ha impedito di segnare, specialmente al 34.o del secondo tempo quando un suo forte tiro, effettuato su abile rimessa della mezzala sinistra Helmuth Benthaus, rimbalzava contro una gamba del portiere egiziano finendo in corner.

Ungheria B-Tunisi 3-0

Tunisi, 1

In un incontro internazionale disputato oggi allo stadio municipale di Tunisi, la nazionale «B» dell'Ungheria ha battuto la Tunisia «A» per 3 a 0 (primo tempo 2 a 0).

Alfieri dello sport

Glenn Davis e Johnson: poca differenza

New York, 1

Glenn Davis, campione olimpionico dei 400 metri ostacoli, ha ottenuto per il 1958 il trofeo «James Sullivan Memorial», assegnato ogni anno dall'Amateur Athletic Union in base ad una votazione cui partecipano numerose personalità e giornalisti sportivi americani. Su circa 600 persone che votano, Davis ha vinto con 237 voti, contro 236 al decathloneta Rafer Johnson. E' il risultato più contrastato da 29 anni.

Il trofeo è destinato a premiare «l'atleta dilettante che ha maggiormente contribuito con le sue prestazioni, il suo esempio e la sua influenza, a far progredire l'ideale sportivo». Glenn Davis, oltre che campione olimpionico, è primatista mondiale dei 400 metri ostacoli e delle 440 yarde piane.

La classifica del «James Sullivan Memorial» è risultata la seguente per il 1958: 1) Glenn Davis (atletica); 2) Rafer Johnson (atletica); 3) Tommy Kono (sollevamento pesi); 4) David Jenkins (pattinaggio); 5) Sylvia Ruuska (nuoto); 6) Frank McKinley (nuoto); 7) Terrence McCann (lotta).

La Maratona di S. Paolo

Baraldi tra gli ultimi

San Paolo, 1

Alla Maratona di San Silvestro l'italiano Baraldi si è classificato all'87.o posto, al termine di una prova molto deludente, in cui mai è riuscito ad emergere. Ha dichiarato che spera di riabilitarsi sabato nella riunione su pista allo stadio Pacaembu.

LA VITTORIA DEGLI S. U. NELLA COPPA DAVIS

Una sorpresa tra le maggiori nella lunga storia del torneo

Successi degli americani 19, degli australiani 15
Olmedo non passerà al professionismo - Terza l'Italia

Brisbane, 1

In tre giorni, gli ultimi tre dell'anno, l'Australia ha perduto la supremazia che si era acquistata nel tennis mondiale nel corso del 1958, in seguito alla sconfitta subita ad opera degli Stati Uniti, che hanno vinto la finalissima di Coppa Davis. Gli americani hanno così riconquistato la famosa «insalatiera», che avevano dovuto cedere ai «canguri» nel 1955 a Forest Hills. Da questa data in poi, gli australiani non avevano conosciuto che vittorie contro gli americani, e il successo di questi ultimi a Brisbane ha costituito una grande sorpresa, una tra le maggiori nella storia della Coppa Davis, che simboleggia la superiorità nel mondo tennistico.

Tuttavia, gli americani devono la vittoria che ha messo fine al predominio australiano a uno straniero: Alex Olmedo, un peruviano di ventidue anni, grande rivelazione del 1958. E' probabile, anzi, che il 17 gennaio prossimo la Federazione americana classifichi Olmedo al primo posto, nelle graduatorie nazionali, davanti allo stesso Richardson.

Dopo la vittoria, Olmedo ha affermato di non aver intenzione di fare il tennista per professione. «Farò assegnamento essenzialmente sui miei studi, per guadagnarmi la vita. Se i selezionatori mi vogliono, sarò pronto a difendere la Coppa Davis per gli Stati Uniti nel prossimo settembre».

Nonostante la sconfitta subita contro Olmedo, l'australiano Ashley Cooper rimane il n. 1 del tennis dilettantistico nel mondo per il 1958, avendo vinto a Wimbledon, a Forest Hills e ai campionati d'Australia. Cooper, assieme al connazionale Mal Anderson, n. 2 del mondo, passerà prossimamente al professionismo: sarà una grave perdita per il tennis australiano, per il quale la riconquista della Coppa Davis non si presenterebbe in tale caso facile.

Dopo Stati Uniti e Australia, l'Italia è la terza Nazione del mondo in campo tennistico. Anche se i suoi giocatori non hanno dato prova durante l'anno di grande continuità, tuttavia non sono mancati all'appuntamento in Coppa Davis. Contro gli Stati Uniti, però, sia Pietrangeli che Sirola non hanno fornito quel rendimento che si attendeva e sono mancati soprattutto di convinzione, di spirito agonistico elevato, cioè proprio di quelle doti che hanno permesso agli americani di raddrizzare situazioni difficili, di riuscire a produrre il meglio proprio quando sembrava vicina la loro sconfitta.

Dalla creazione della Coppa Davis, nel 1900, la finalissima è stata vinta 19 volte dagli Stati Uniti, 15 volte dall'Australia, 9 volte dall'Inghilterra e 6 volte dalla Francia. L'ultima affermazione di un Paese europeo risale al 1936 con la Gran Bretagna. Dal 1938 questa prova è divenuta una lotta ristretta a Stati Uniti e Australia.

Dal 1938 ad oggi, la finalissima di Coppa Davis si è conclusa con i seguenti risultati: 1938: USA Australia 3-2, 1939: Australia-USA 3-2, 1940-1945: non disputata, 1946: USA-Australia 5-0, 1947: USA-Australia 4-1, 1948: USA-Australia 5-0, 1949: USA-Australia 4-1, 1950: Australia-USA 4-1, 1951: Australia-USA 3-2, 1952: Australia-USA 4-1, 1953: Australia-USA 3-2, 1954: USA-Australia 3-2, 1955: Australia-USA 5-0, 1956: Australia USA 5-0, 1957: Australia-USA 3-2, 1958: USA-Australia 3-2.

Capodanno a Montebello

Nel finale Bei vince la corsa di centro

La riunione di Capodanno all'ippodromo di Montebello era imperniata sul Premio della Felicità, che aveva ai nastri di partenza cinque cavalli. La vittoria ha premiato Bei, autore di un ottimo allungo nella fase finale della corsa, che gli permetteva di superare Aifrà che aveva condotto dallo inizio.

Subito al via, Bei è il più veloce dei penalizzati e supera i compagni di nastro Merano e Volframio, giungendo dopo mezzo giro al largo di Aifrà che ha alle spalle Pervinca. Quadri non spinge a fondo il suo allievo, in un inutile attacco ad Aifrà, che avrebbe il potere di logorarlo, ma temporeggia al largo, attendendo il momento propizio per trovare un posticino alla corda, che conquista dopo un giro di corsa, approfittando di un allungo di Aifrà, che distanzia Pervinca quel poco che basta perchè Bei si ponga alle spalle dell'allieva di Baldi. Con quella posizione ideale Bei ha praticamente corsa vinta. Il roano si limita a seguire Aifrà per un ulteriore giro (nel frattempo Merano aveva risposto ad un attacco di Volframio mandando il sauro in terza ruota, al secondo passaggio davanti alle tribune) per attaccarla con risolutezza sull'ultima curva. Aifrà non può più opporsi a Bei, che si lancia decisamente verso il traguardo, vanamente inseguito da Merano e Volframio che si devono accontentare delle altre piazze. Il tempo di Bei è stato di 1'23"6 sulla lunga distanza.

Nell'ultima corsa, caduta, per fortuna senza conseguenze di Luigi Baraldi, che si trovava in sediolo a Giaguar e che veniva sbalzato dal sulky, in seguito ad una fortuita collisione fra Zabro (in rottura) e Laurasca. Prontamente soccorso il bravo Gigi non presentava ferite e poteva quindi scendere nuovamente in pista per la ripetizione della corsa, accolto da un caldo applauso del pubblico.

Nella corsa dei «tre anni», bella vittoria di Freno in 1'24"5 che è stato autore di uno spunto «all'americana» nel penultimo rettilineo, dove superava la battistrada Basra. In arrivo, Freno si difendeva egregiamente da un vivace ritorno della stessa Basra che gli terminava vicino, precedendo Bakelite e Stellaluce. Belladonna e Serafini, sono stati i «driver», che hanno iniziato il 1959 mettendo a segno ciascuno una «doppietta» di vittorie; un inizio d'anno molto promettente per i due bravi guidatori.

Ger.

Premio Buon Principio, (L. 126 mila, m. 1.640): 1) Idalina (E. Serafini); 2) Tehura; 3) Bezzonico; 9 part. Tempo al km. 1.28.6. Tot.: 78; 15, 15, 13; (184). *Premio della Fortuna*, (L. 120.000, metri 1.680): 1) Mezzogiorno (F. Mescalchin); 2) Garrula; 6 part. Tempo al km. 1.24.4. Tot.: 31; 16, 20; (50); 399. *Premio di Capodanno*, (L. 126.000, m. 1.680): 1) Freno (U. Belladonna); 2) Basra; 3) Bakelite; 8 part. Tempo al km. 1.24.5. Tot.: 31; 22, 21, 40; (99); 195. *Premio degli Auguri*, (L. 120 mila, m. 2.080): 1) Euforbio (E. Serafini); 2) Dominio; 3) Mottarone; 9 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 34; 19, 19, 22; (144); 165. *Premio della Felicità*, (L. 125.000, m. 2.040): 1) Bei (A. Quadri); 2) Merano; 5 part. Tempo al km. 1.23.6. Tot.: 33; 12, 12; (23); 96. *Premio Anno Nuovo*, (L. 120.000, m. 2.000): 1) Kokaburra (U. Belladonna); 2) Augustus; 3) Cebù; 9 part. Tempo al km. 1.26.5. Tot.: 25; 14, 20, 19; (85); 72. Duplice dell'accoppiata 14.920 per 100 lire. *Premio 1959*, (L. 120.000, m. 1.680): 1) Mister Clyde (M. Ceugna); 2) Maharani; 3) Allocco; 8 part. Tempo al km. 1.24.5. Tot.: 37; 14, 14, 13; (53); 84.

Moore sta per fare un guadagno enorme

Los Angeles, 1

L'anziano campione del mondo dei pesi mediomassimi ha dichiarato di essere in attesa di difendere il proprio titolo in un incontro di rivincita da disputarsi il prossimo luglio a Montreal con il canadese Yvon Durell. Egli ha aggiunto che tale combattimento molto probabilmente frutterà una cifra che si avvicinerà molto ai 950 mila dollari dell'incontro Marciano-Moore. «Penso che la rivincita con Durell mi procurerà il maggior guadagno della mia carriera» ha detto.

Real Madrid-Reims 2-1

Orano, 1

In un incontro amichevole il Real Madrid ha battuto oggi il Reims per 2 a 1 (primo tempo 1 a 1). Le reti sono state segnate: al 31' da Di Stefano, al 45' da Fontaine e all'87' da Mateos.

ARBITRO E FORTUNA ALLEATI E OSTILI

L'Edera defraudata (3-3) di una vittoria sull'Audace

Verona, 1

Al termine d'una partita ricca di fasi interessanti e caratterizzata da un giuoco a volte fin troppo agonistico l'Edera di Trieste ha colto sul campo veronese dell'Audace un lusinghiero quanto meritato pareggio. Diciamo subito che i triestini meritavano senz'altro la vittoria in quanto il loro giuoco è stato d'una spanna superiore a quello dei padroni di casa sia come quantità che come qualità. Non sono riusciti a concludere l'incontro in vantaggio per mera sfortuna dopo avere condotto il primo tempo per due reti a zero. L'arbitro dal canto suo non li ha certo favoriti, specie nella ripresa, concedendo prima un discutibilissimo «rigore» a favore dei padroni di casa e convalidando poi la terza rete degli audacini viziata da un grossolano fallo ai danni di Stocco a tempo regolamentare già scaduto. Ad ogni buon conto risultato a parte all'Edera va la soddisfazione di avere imbrigliato e messo in difficoltà i prestigiosi avversari con manovre da manuale, sorretta anche da una ottima difesa dove ha giganteggiato l'anziano ma sempre valido Bernard, e da un brioso attacco dove è emerso il centro avanti Zadnich, senz'altro il migliore dei ventidue in campo.

RETI: nel p. t.: Bonetti all'11', Sartori autorete al 27'; nella ripresa: Girelli al 2' (su rigore) e al 21', Zadnich al 25', Zuccher al 47'. AUDACE: Suman; Brentegani, Sartori; Dal Bon, Grigoletti, Madinelli; Scardoni, Ongaro, Zuccher, Chiamenti, Girelli. EDERA: Calin; Stocco, Stocovaz; Bernard, Casalanguida, Novacco; Bonetti, Bertoia, Zadnich, Mosca, Tiepolo. ARBITRO: Frullini di Firenze. NOTE: terreno pesante. Infortuni nella ripresa a Bernard al 12', Calin al 13' e ancora al 37' quando è stato costretto ad abbandonare il campo sostituito tra i pali da Tiepolo. Calci d'angolo otto a uno (due a uno) per l'Audace.

Poco da dire dell'Audace: il suo giuoco non è stato altro che un disordinato arrembaggio colmo continuamente da grossolani falli che hanno provocato vari incidenti, il più grave dei quali toccato al portiere triestino Calin, che ha abbandonato il campo al 37' della ripresa, sostituito tra i pali da Tiepolo.

Batte il calcio d'inizio l'Audace e la prima azione pericolosa è sua: è Chiamenti che al 3' da distanza ravvicinata sbaglia netto il bersaglio. Rispondono con ordine i rossoneri triestini e all'11' passano in vantaggio su calcio d'angolo battuto da Tiepolo: Bonetti raccoglie e con un bel pallonetto batte Suman. La marcatura mette le ali ai piedi all'Edera e il suo giuoco si fa sempre più ficcante. I padroni di casa devono ora subire la continua pressione triestina, pressione che si concreta al 27' con un'altra rete. Ne è autore indiretto l'ala Tiepolo. L'attaccante, giunto a fondo campo con una entusiasmante serpentina, centra dalla sinistra e il terzino audacino Sartori, nell'intento di liberare, spedisce la palla nella propria rete, ingannando Suman.

La ripresa vede una decisa reazione dei veronesi che riescono ad accorciare le distanze al 2' con Girelli che trasforma un «rigore», e a raggiungere il pareggio con un'altra rete di Girelli al 25'. L'Edera non disarma e si porta subito al contrattacco e poco dopo va nuovamente in vantaggio. E' Zadnich questa volta che, raccogliendo un preciso centro di Bonetti, batte Suman. Al 37' si verifica l'incidente a Calin: il portiere mentre sta per rinviare viene calciato da Ongaro e deve rientrare agli spogliatoi con una gamba malconcia.

Quando la partita sembra terminare con una meritatissima vittoria dei triestini ecco il colpo di scena: a tempo già scaduto, e precisamente al 47' l'audacino Zuccher mette in rete la palla del pareggio.

BILANCIO CONSUNTIVO DI DODICI MESI D'ATTIVITA'

Pagine liete e meno liete della pallacanestro nazionale

Le affermazioni degli azzurri - Inettitudine di certi dirigenti - Come si sono rinnovate le squadre giuliane - Giuocatori che vanno altri che vengono

Anche il libro mastro della pallacanestro italiana è diviso in due distinti settori, che riguardano l'attivo ed il passivo di un movimento che sempre maggiormente è andato affermandosi nella massa degli sportivi. Nella colonna dell'«avere» sono comprese le vittorie delle squadre nazionali sulla Francia, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e la Polonia, nonchè le imprese delle migliori formazioni di società. Nelle pagine del «dare» una gran parte dell'attività che riguarda gli organi federali, specie per quanto riguarda la burocrazia degli uffici, la incapacità di alcune importanti «commissioni» e certe posizioni dell'inamovibile presidente Scuri, ma anche la indolenza di certi dirigenti di società, vedi l'esito meschino del congresso di Pesaro.

Per quanto riguarda la nostra regione ci si deve rallegrare per la conquista del massimo titolo femminile da parte delle ragazze della Stock e le belle affermazioni dell'Udinese e della Goriziana nel campionato cadetti. Il rammarico si riferisce al sempre continuo saccheggio operato nei nostri vivai e alla conseguente sempre più difficile situazione di alcune squadre quali la Stock, in quanto erede della Ginnastica, dell'Itala di Gradisca e di altre formazioni minori che vantano bellissime tradizioni nel campo del cestismo italiano. Ci proponiamo di fare un rapido esame degli avvenimenti del 1958, particolarmente soffermandoci su quelli che interessano la nostra regione.

GENNAIO

Sosta d'obbligo di tutti i campionati e proclamazione dei «campioni d'inverno» per la Simmenthal e la Stock, capilista dei massimi tornei maschile e femminile.

I biancocelesti terminano all'ottavo posto il girone d'andata, totalizzando 16 punti, corrispondenti a 5 vittorie e 6 sconfitte. Il tradizionale torneo di Sanremo viene sostituito da quello di Bologna, dove lo Spartack si aggiudica la Coppa del Comune, imponendosi alla Virtus di Tracuzzi. I cecoslovacchi sono invitati a Trieste e danno spettacolo alla Fiera, battendo la Stock con 25 punti di scarto. In precedenza i biancocelesti avevano battuto la Fener di Istanbul e la Slavia di Brno per 57 a 52 e 56 a 46 rispettivamente.

Nei consuntivi di fine d'anno Roberto Busnel, considerato uno dei migliori tecnici europei, indica nel giovane triestino Gianfranco Pieri il miglior giocatore del Continente.

FEBBRAIO

A Bologna primo incontro internazionale della stagione e sconfitta degli azzurri, per 53 a 59, a dopera dell'Ungheria. La squadra italiana deve fare a meno di qualche giocatore di primo piano per la rigidità delle norme riguardanti la convocazione e per gli allenamenti collegiali. Pieri e Sardagna deludono, mentre si impone un altro triestino, Lucev. Poche settimane più tardi a Milano, nell'incontro che verrà ricordato come «la vittoria del mostro», l'Italia subisce una nuova sconfitta ad opera della Russia. Il gigantesco Krumine si impone ai nostri azzurri, che disputano però un magnifico incontro. Ancora Lucev e questa volta anche Pieri, unitamente a Riminucci, sono fra i migliori in campo.

A motivo degli incontri internazionali il campionato maggiore procede a singhiozzo, con grave scapito per la sua regolarità.

MARZO

Il mese si apre con il magnifico successo degli azzurri a Parigi. L'incontro finisce 68 a 59 a favore dell'Italia e tutti i giornali europei consacrano i triestini Pieri e Lucev quali assi del basket europeo. In campo internazionale è prevista anche una tournée della squadra femminile in Polonia, ma Paratore non riesce a mettere assieme dodici giocatrici che diano un qualche affidamento, e rispedisce a casa le convocate a Trieste. Quale rappresaglia la Polonia si rifiuterà di mandare in Italia la «giovanile» maschile e la delicata questione politico-sportiva si risolverà soltanto negli ultimi mesi del 1958.

A Trieste, in occasione dello incontro Stock-Zdna di Sofia, gli sportivi locali hanno una perfetta dimostrazione di come... non si deve arbitrare. Il monfalconese Luglini ed il bulgaro Ivanov diventano i protagonisti di un incontro che finisce nel grottesco. Le ragazze della Stock conquistano, per la terza volta consecutiva, il titolo nazionale, mentre per contro il Circolo Marina Mercantile deve retrocedere nella categoria inferiore.

Dopo l'incontro perduto in casa dai biancocelesti con la Motomorini cominciano le prime difficoltà per l'allenatore Zar, che alla fine rassegna le dimissioni, dopo sette anni di lavoro presso la Ginnastica Triestina.

APRILE

Cescutti, Vittori e Cavazzon fanno parte della formazione giovanile che infligge alla Francia una severa sconfitta: 69-43. Il Simmenthal vince il torneo di qualificazione per la Coppa Europa, prevalendo sulla squadra campione di Cecoslovacchia. Infine, proprio a Praga, la squadra italiana ottiene la sua più bella vittoria, piegando la nazionale boema per 67 a 62. Ancora una volta, Pieri, che segna 17 punti, viene indicato fra i maggiori artefici del successo azzurro.

MAGGIO

La F.I.P., alle prese con un cavilloso reclamo della Virtus, avverso al risultato di Pavia, dove si sono fatti giochi di prestigio con il referto della gara, conferma la partecipazione italiana ai «mondiali» di Santiago. Gli azzurri poi finiranno per restare a casa.

La Stock infila sei consecutive sconfitte e termina all'ottavo posto l'interminabile campionato, che vede vincitore il Simmenthal, con un punto di vantaggio sulla solita Virtus. Retrocedono Roma e Livorno.

GIUGNO

La Simmenthal viene eliminata a Budapest dalla Coppa d'Europa. Si preparano i tornei estivi e si provvede alla campagna acquisti.

LUGLIO

La Virtus di Bologna comunica di aver provveduto a procurarsi una nuova fonte di sovvenzione. Il Cantù deve cedere alla più famosa squadra bolognese il nome di «Oransoda» accontentandosi di un... prodotto meno conosciuto, «Fonte Levissima». A Trieste si arriva quasi ad una crisi nel Comitato giuliano. Il segretario Guarini, stanco di dover far tutto da solo, rassegna le dimissioni, che vengono ritirate però, non appena allo stesso vengono fatte molte promesse di collaborazione.

AGOSTO

Siamo nel pieno della campagna acquisti. Se ne vanno da Trieste Porcelli, alla Virtus, e Cescutti, alla Simmenthal. La Goriziana perde Vittori, emigrato anche lui a Bologna, dove la Motomorini ha fatto le cose in grande, assicurandosi anche lo jugoslavo Andrjassevich e l'ex oriundo De Carli. La Stock assume Orlando quale allenatore ed immette il muggesano Zaccaria nella sua prima squadra.

Romanutti passa a Varese mentre la Simmenthal oltre a Cescutti ottiene anche il pesarese Bertini.

SETTEMBRE

A Bologna il Trofeo Mairano rischia di andare a carte quarantotto per la mancanza dei visti alle squadre d'Oltrecortina. Tutto viene risolto per il meglio per il provvidenziale intervento del segretario della Federazione internazionale Jones, mentre la F.I.P. si limita... ad aspettare la manna dal cielo.

OTTOBRE

E' arrivato dall'America il solito carico di «assi». Il bianco Tillotson va a sostituire Bon Salle a Milano mentre il fenomeno nero Innis si trasferisce a Pesaro. Ricomincia il campionato e la Stock si assicura il primo successo sul Livorno. Motomorini e Ignis Varese sono le squadre più qualificate per far da terzo incontro nel solito duello Simmenthal-Virtus. Anche le ragazze cominciano il loro torneo, questa volta però la gran favorita è l'Udinese, che ha potuto ancora rinforzare la squadra con l'immissione della Persi e della jugoslava Kalusevic.

NOVEMBRE

Inizia anche la Serie A maschile con quattro squadre giuliane comprese nel primo girone: Udinese, Goriziana, Gradisca e Don Bosco. A Milano, verso la fine del mese, le «campionesse» della Stock subiscono una dura batosta ad opera della Standa. Per contro i maschi si assicurano la seconda vittoria del campionato a spese della Santipasta. In precedenza i biancocelesti erano stati defraudati della vittoria, a vantaggio dell'Ignis, che aveva segnato il canestro della vittoria a tempo scaduto.

DICEMBRE

Giornate deludenti a Pesaro. L'Italia vince contro la Jugoslavia ma la prova degli azzurri non soddisfa. Idem per il Congresso che si conclude in una farsa, con l'approvazione dello statuto federale, dopo che per una intera giornata il presidente Scuri ed il revisore Aricò si sono scambiati contumelie ed offese.

Simmenthal e Udinese si guadagnano il titolo di «campione d'inverno» nei massimi campionati maschile e femminile. Nelle due ultime partite la Stock può contare sulla presenza di Gavagnin per il quale finalmente il Biella ha concesso il nulla osta. La presenza del lungo portogruarese si fa sentire e la squadra biancoceleste può così assicurarsi la terza vittoria, contro le otto sconfitte subite nel girone dell'andata.

Con tale risultato, che ci auguriamo di buon auspicio per il nuovo anno, si conclude così il 1958.

Marsilio Vidulich

LE ANGUSTIE DEL BARI IN UN COMUNICATO

Salta l'allenatore Tabanelli se la squadra perde a Trieste?

Allasio e Capocasale pronti a prendere il suo posto - Ennesima formazione con Erba e Gariboldi

Bari, 1

Il consiglio direttivo del Bari si è riunito la sera del 30 dicembre per esaminare la situazione della squadra biancorossa alla luce della lunga serie di insuccessi ultimo, in ordine cronologico, quello di Udine dove il Bari è stato sconfitto per 3-1 da un avversario notoriamente poco forte.

Al termine della lunga seduta, i dirigenti del Bari hanno diramato il seguente comunicato: «Si è riunito nella sede sociale il consiglio direttivo del Bari il quale, dopo avere attentamente e ampiamente esaminato la situazione tecnica della squadra, ha aggiornato i propri lavori, rinviando ogni decisione alla prossima settimana».

Nulla di nuovo, dunque. Il consiglio ha deciso di attendere ancora. Sarebbe come dire che mentre il medico studia, l'ammalato muore. E il Bari è un ammalato che sta veramente grave per cui secondo noi è una perdita di tempo inutile l'aver rinviato ogni cosa a dopo l'esito della trasferta di Trieste. Sarà il risultato della gara giuliana a decidere dell'avvenire della squadra? Ci sembra assurdo perchè, ammesso e non concesso che a Trieste la squadra non perda, secondo noi la crisi tecnica non viene per niente risolta, perchè una rondine non ha mai fatto primavera. Domenica scorsa a Udine fu sfornata una squadra completamente trasformata dalla difesa all'attacco, ma il risultato non fu diverso da quello delle altre volte.

A Trieste quale tattica e formazione adotterà Tabanelli? Probabilmente rientreranno Gariboldi ed Erba: un altro esperimento. Incredibile: siamo ancora alla fase delle ricerche... Naturalmente le decisioni cui si riferisce il comunicato del consiglio direttivo riguardano la direzione tecnica della squadra. I nomi che ricorrono più spesso sono quelli di Capocasale e Allasio; due ex allenatori baresi che, a quanto ci risulta, sarebbero pronti a riprendere le redini della squadra.

Prima che si rendesse libero Allasio, l'unico nome che si faceva era quello di Capocasale; ora però Allasio, non più impegnato col Torino, ha gettato sulla bilancia delle sue referenze la promozione della squadra alla Serie A. Probabilmente l'eventuale cambio dell'allenatore non risolverà nulla ma è l'immobilismo del consiglio direttivo della società che snerva.

La squadra alabardata

Due problemi aperti nella prima linea

La formazione della prima linea della Triestina è un'altra volta ragione di perplessità per i tecnici rosso-alabardati i quali sono piuttosto interdetti sulla scelta dell'ala destra e della mezzala sinistra. Il problema è stato riaperto sia dalla multa per scarso rendimento inflitta a Tortul (la sua esclusione dalla formazione sarebbe da considerarsi automatica) sia dalla scarsa preparazione atletica dimostrata da Rimbaldo al suo rientro in squadra avvenuto domenica scorsa a Genova. I tecnici si erano orientati verso Rigonat e Massei rispettivamente quale ala e mezzala però essi a lor volta, nella partita di mercoledì scorso (campionato «cadetti») avrebbero lasciato a desiderare in fatto di condizione. Il problema verrà risolto, probabilmente soltanto qualche ora prima dell'incontro col Bari.

Sciovinismo e automobili

Onorificenza a Moss niente a Hawthorn

Londra, 1

Il nuovo elenco delle onorificenze concesse dalla Regina Elisabetta ai suoi sudditi più eminenti ha suscitato come ogni anno, qualche critica sulla stampa britannica. «La Corona funziona in uno strano modo» scrive ad esempio il quotidiano laburista «Daily Herald». Il giornale della sinistra inglese osserva che mentre Stirling Moss è stato insignito dell'Ordine dell'Impero britannico, essendo arrivato secondo nei campionato mondiale di automobilismo, il campione mondiale della Ferrari Mike Hawthorn non ha ricevuto alcun riconoscimento per la sua abilità e coraggio mostrati sui circuiti del mondo. Il «Daily Herald» prosegue: «E' possibile che l'Ordine dell'Impero britannico sia divenuto una specie di premio di consolazione? Cosa ha fatto Mike Hawthorn per non meritare un titolo molto più alto di quello concesso a Stirling Moss? Ha guidato automobili della casa italiana Ferrari, suppongo, mentre Moss guida la britannica Vanwall».

Tutti gli altri giornali inglesi esprimono una certa sorpresa al mancato riconoscimento della Sovrana per Mike Hawthorn. Il «Daily Sketch» così spiega la cosa: «Si deve pensare che Moss abbia avuto l'onorificenza solo perchè è rimasto fedele ad un'automobile di produzione inglese, la Vanwall». I tifosi di Hawthorn considereranno la decisione della Sovrana un affronto per il biondo e gaio Mike, recentemente eletto «guidatore dell'anno» e che è pure stato ospite della Regina per un pranzo alla reggia. I tifosi di Hawthorn diranno pure: «Moss non ha sempre guidato automobili inglesi». Egli ha infatti pilotato, prima che ci fosse la Vanwall, Ferrari, Maserati e Mercedes. Può darsi che prima che la decisione sulle onorificenze fosse presa, sia stato considerato anche il sistema a punti delle corse valide per il campionato mondiale grazie a questo sistema, Hawthorn ha potuto strappare il titolo a Moss per un punto, pur avendo vinto solo una corsa, mentre Moss ne ha vinto quattro. Hawthorn ha vinto per i suoi piazzamenti e per i punti guadagnati coi giri più veloci.

Capodanno sull'Arno

Firenze, 1

A mezzogiorno i vogatori della Società Canottieri Firenze, hanno effettuato la tradizionale uscita di Capodanno, partendo dallo specchio d'acqua antistante ai loggiati degli Uffizi. Sono state messe in Arno una quindicina di imbarcazioni, tra cui due con otto vogatori e timoniere, yole a quattro, canoe eccetera. Dalle spallette del fiume numerosi cittadini hanno assistito alle evoluzioni.

Petrolio e racchette

Sydney, 1

Il celebre ex campione di tennis ed attualmente organizzatore di tournée di tennis professionistico, l'americano Jack Kramer, che possiede azioni di una impresa per lo sfruttamento del petrolio nel Texas, ha appreso ieri per telefono dagli Stati Uniti, che un sondaggio effettuato per l'apertura di un nuovo pozzo ha permesso di scoprire un giacimento di petrolio il cui valore viene calcolato a vari milioni di dollari.

«Se ciò che mi hanno detto è esatto — ha dichiarato Jack Kramer — c'è di che essere turbati». L'organizzatore ha aggiunto di aver pagato le sue azioni nell'impresa una somma pari a 7500 sterline. Anche i tennisti Ted Schroeder e Tony Trabert posseggono azioni nella stessa impresa.

Salta con gli sci m. 86

Garmisch-Partenkirchen, 1

La seconda prova del torneo internazionale di salto con gli sci che si è svolta oggi a Garmisch alla presenza di 20.000 persone e sotto una forte pioggia è stata vinta da Helmut Recknagel (Germania orientale) con due salti di m. 84 e m. 86. Secondo nella classifica odierna si è piazzato Khoba Tzakadhze (m. 82,5 e m. 87) e Veikko Kekkonen (m. 79 e metri 83).

Domenica prossima e il 6 gennaio si disputeranno, rispettivamente a Innsbruck e a Bischofshofen, le ultime due prove del torneo. Nella classifica generale, che non è ufficiale, è in testa Recknagel, seguito da Chamov.

Le squadre della Stock riprendono l'attività

Le squadre cestistiche della Pallacanestro Stock riprendono oggi l'attività in vista della ripresa del campionato, fissata come è noto per il giorno 18. La domenica precedente avrà luogo a Venezia l'incontro internazionale femminile Italia-Jugoslavia. Anche per questa partita, come è noto, sono state convocate la Tarabochia e la Prennushi, già presenti a Udine contro la Polonia. La ripresa del campionato sarà particolarmente impegnativa per la squadra campione d'Italia, che dovrà affrontare a Udine le bianconere friulane, attualmente in testa alla classifica. E' probabile che l'Udinese non possa più disporre della forte Kalusevic, che dovrebbe venire impiegata a Venezia dalla Nazionale jugoslava, per cui sarebbe impossibile il suo successivo impiego nelle file bianconere.

Per quanto riguarda la squadra maschile, è in vista l'effettuazione di un incontro amichevole a Gorizia, con la compagine isontina.

Fra giorni dovrebbe essere tolto l'ultimo gesso al giovane giocatore Bianco, rimasto infortunato in un incidente motociclistico nella scorsa estate. La sua ripresa non è ancora vicina ma comunque è probabile che il promettente giocatore possa venire impiegato nella prossima primavera.

San Giovanni-Muggesana. Interessante gara domenica prossima sul campo di San Giovanni, fra la capolista del girone, la Muggesana, e i rossoneri locali. La squadra ospite si presenterà al gran completo, guidata dal cannoniere del girone Stigliani, contro l'incompleto undici sangiovannino, mancante ancora di qualche titolare infortunatosi. La gara avrà inizio alle 14.30 e verrà preceduta da una partita fra squadre minori.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INQUIETUDINE IN GRANBRETAGNA PER IL MERCATO COMUNE

Londra cerca il compromesso per la zona di libero scambio

Gli inglesi temono le conseguenze del regime esclusivista che è implicito nell'unione economica dei sei paesi del Mec

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1

Il Gabinetto dei Ministri si è riunito nuovamente nel corso della giornata di oggi, e sebbene si sia discusso principalmente di questioni relative al futuro della strategia difensiva, il Primo Ministro Macmillan e il Cancelliere dello Scacchiere Amory hanno colto l'occasione per terminare l'esame della situazione iniziato ieri a proposito dell'entrata in vigore del Mercato comune europeo.

La questione più importante, in seguito al fallimento dei negoziati per la creazione di una zona di mercato libero che legasse in stretta associazione i paesi del MEC e gli altri membri dell'OECE che ne sono esclusi, tra cui appunto è la Granbretagna, è naturalmente quella di prevedere quali saranno gli effetti che il Mercato comune avrà sull'economia britannica. I Ministri hanno studiato il rapporto preparato dai Dipartimenti del Tesoro e del Commercio a proposito delle conseguenze della decisione francese di revocare fino al 90 per cento le restrizioni che finora hanno caratterizzato i suoi scarsi scambi commerciali con i paesi europei.

Il problema principale è quello di vedere se questo nuovo importantissimo passo del Governo di Parigi, insieme alla liberalizzazione della sterlina, del franco e del marco, rende il Mercato comune meno pericoloso per la Granbretagna. La opinione del Governo inglese in risposta a questo vitale interrogativo è che la misura adottata dal Governo francese rappresenti senza dubbio una importante concessione al punto di vista britannico, ma non dà alcuna risposta alle principali obiezioni che l'Inghilterra ha sempre mosso nei confronti dell'«esclusivismo» implicito nell'unione economica dei sei paesi del MEC. E' quindi assai probabile che il Governo di Londra insisterà affinchè l'incontro tra i rappresentanti dei diciassette paesi europei, che dovrebbe aver luogo a Parigi il 15 gennaio per cercare di superare l'«impasse» che è sorto a proposito della zona europea di libero scambio, non venga posticipato neppure di un giorno, come vorrebbero alcuni.

E' evidentissimo che la Granbretagna guarda con grande preoccupazione alla divisione economica dell'Europa che potrebbe conseguire all'attuale situazione di disaccordo e che il Governo di Londra farà tutto il possibile per convincere gli alleati europei sulla necessità di un compromesso. Tanto più che il Governo Macmillan si trova già sottoposto a molte pressioni sia da parte di alcuni settori industriali che dai sindacati in favore di misure di rappresaglia economica contro il Mercato comune, in difesa dell'espansione industriale e del pieno impiego: non c'è dubbio che prima di cedere a tali pressioni e scendere in campo in una «guerra commerciale» con alcuni paesi europei, il Primo Ministro Macmillan e tutti i suoi colleghi di Gabinetto, appoggiati dalla maggioranza del gruppo parlamentare conservatore e da non pochi rappresentanti dell'opposizione, intendono compiere ogni sforzo per salvare l'unità economica dell'Europa e quindi l'unità politica della stessa.

Questo problema rimane la incognita più grave e che maggiormente preoccupa il mondo politico in questo inizio del 1959. La speranza è che i Governi europei interessati al successo dell'Europa con la partecipazione della Granbretagna si rendano consapevoli di quanto assillante sia per l'Inghilterra la necessità di trovare una soluzione e che quindi decidano di collaborare nella ricerca di un compromesso intervenendo anche se necessario, a convincere i paesi più intransigenti (vedi Francia) di quali rischiose conseguenze potrebbe avere il loro rigido atteggiamento.

Vice

Per la pace a Berlino

Messaggio di Eisenhower a Kruscev e Voroscilov

Washington, 1

Il Presidente Eisenhower ha fatto presente, in un messaggio indirizzato ieri al Presidente sovietico Voroscilov, che per gli Stati Uniti è veramente essenziale che l'Unione Sovietica si adoperi a favore di una soluzione pacifica del problema di Berlino.

Il Presidente, che sta trascorrendo le vacanze nella sua residenza di Gettysburg, ha fatto questa dichiarazione in un messaggio di risposta a quelli ricevuti dal Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev e dal Presidente dell'URSS Voroscilov. Nel loro messaggio, i due capi sovietici esprimevano la speranza che la guerra fredda e la corsa alle armi potessero terminare, ponendo fine in tal modo anche alla pericolosa tensione internazionale.

Dopo aver ringraziato per il messaggio, Eisenhower ha espresso la speranza che i russi vogliano far seguire i fatti alle manifestazioni di tali sentimenti. «Nel momento attuale — egli dice — ci sembra della massima importanza l'applicazione dei sentimenti espressi nel vostro messaggio alla questione di Berlino. A questo proposito, non posso fare a meno di ricordare la dichiarazione del vostro Governo nei riguardi della popolazione di Berlino. A mio avviso, questa non è conforme alle aspirazioni da voi espresse circa la pacifica coesistenza».

Il messaggio del Presidente continua: «Il Governo degli Stati Uniti ripete che in una atmosfera priva di qualsiasi forma di coercizione e minaccia sarebbe pronto a discutere la questione di Berlino nel più ampio quadro del problema tedesco e della sicurezza europea. Penso sinceramente che un positivo progresso su questo specifico problema darebbe corpo alla speranza che il 1959 conduca a grandi progressi lungo la via della pace durevole».

Si è tolto le tonsille il Ministro Selwyn Lloyd

Londra, 1

Il Ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd ha subito stamane in un ospedale di Londra un intervento chirurgico per la rimozione delle tonsille. Il bollettino medico dichiara che le sue condizioni sono «soddisfacenti».

Il portavoce del Foreign Office ha dichiarato che Selwyn Lloyd intende partecipare alle riunioni che il Consiglio dei Ministri del Patto di Bagdad terrà a Karaci questo mese.

Dimissioni e adesioni di Ambasciatori cubani

Washington, 1

L'Ambasciatore di Cuba negli Stati Uniti, Nicolas Arroyo, rassegnerà domani le sue dimissioni. L'Ambasciata cubana nella capitale statunitense ha praticamente cambiato il proprio titolare. L'Ambasciatore ha formalmente informato il Dipartimento di Stato di aver affidato il suo posto al dott. Pando.

A Montevideo, gli esuli cubani hanno preso possesso della Ambasciata cubana nella capitale uruguayana. Il portavoce degli esiliati, Jose Iribar, ha dichiarato che l'Ambasciatore, Gabriel Suarez Solar, si è rifugiato in un albergo insieme alla sua famiglia.

A Parigi, l'Ambasciatore di Cuba in Francia, Hector De Ayala ha annunciato di aver aderito al movimento di Fidel Castro e ha chiesto al Governo francese di riconoscere immediatamente il nuovo regime. L'Ambasciatore della Repubblica di Cuba a Bonn, dott. Avelino Canal, avendo preso conoscenza della dichiarazione fatta dal suo collega dott. Hector De Ayala, ha dichiarato di far sua tale dichiarazione.

Il XXI Congresso dei laureati cattolici

Roma, 1

Domani s'inaugura in Roma il XXI congresso nazionale del Movimento laureati di azione cattolica, che si svolgerà nel pontificio Ateneo lateranense sul tema «Le professioni e il movimento laureati». Alle ore 17 nella basilica di San Giovanni in Laterano una Messa propiziatoria sarà celebrata per i congressisti dal Cardinale Confalonieri. Quindi nell'aula magna dell'Ateneo il card. Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, terrà la prolusione del congresso svolgendo il tema: «Significato e funzione delle professioni». Il congresso proseguirà i suoi lavori nei giorni successivi e avrà termine lunedì 5 con una relazione conclusiva del prof. Silvio Golzio, presidente centrale del movimento.

NUOVE TESTIMONIANZE DELLA RIVOLTA NEL TIBET

750 mila cinocomunisti impegnati dai guerriglieri

Il paese è sotto il terrore: numerosi lama uccisi nei monasteri L'opposizione nella Cina di Mao contro l'instaurazione delle comunità

Londra, 1

Il «Daily Mail» pubblica questa mattina un servizio di Noel Barber e Ralph Izzard in quanto affermano che la Cina conduce la guerra contro i tibetani con 750 mila uomini e che in due anni sono rimasti uccisi oltre 50 mila cinesi e 22 mila tibetani. I due giornalisti che hanno potuto raggiungere le frontiere del Tibet e del Nepal ad altitudini di 4000 e 5000 metri, riferiscono anche alcune dichiarazioni di un «generale» tibetano, secondo il quale la repressione cinese è estremamente brutale e fa regnare nel paese il terrore.

Ralph Izzard e Noel Barber, sono riusciti ad incontrarsi, dopo una marcia durata 20 giorni attraverso la catena dell'Himalaya, con il generale Tobgye Wangdue, che comanda 20 mila tibetani che conducono senza soste una sanguinosa guerriglia contro le truppe comuniste cinesi che occupano il paese. Il generale tibetano ha dichiarato ai due giornalisti inglesi che i suoi guerriglieri hanno ucciso 50 mila cinesi durante gli ultimi dodici mesi. I guerriglieri hanno perso invece 22 mila uomini. I cinesi hanno nel Tibet circa 750 mila soldati, oltre a quattro milioni e mezzo di «colonizzatori».

Il generale tibetano ha dichiarato che diversi lama sono stati imprigionati dai comunisti, mentre molti monaci sarebbero stati uccisi nei loro monasteri. Migliaia di fanciulli e di fanciulle tibetani sarebbero stati deportati in Cina per essere «educate». Mentre i soldati continuano la loro guerra contro i nazionalisti tibetani, il Tibet sta mutando faccia. 400 mila cinesi sono impegnati nella costruzione di numerose strade ed aeroporti. La lotta dei guerriglieri è senza speranza. Il generale Wangdue ha dichiarato ai giornalisti del «Daily Mail»: «Non abbiamo più speranza. Ma combatteremo sino alla morte per il nostro onore e perchè siamo attaccati più alle nostre istituzioni religiose che alla vita. Speriamo soltanto di uccidere dei cinesi per ogni tibetano che morrà».

Secondo Radio Pechino, il Panchen Lama (capo temporale del Tibet) ha proposto oggi di operare per l'unità nazionale, la soppressione del «sabotaggio degli elementi imperialisti e contro-rivoluzionari» e per il progresso del socialismo. In un messaggio per il nuovo anno indirizzato al Capo della Cina comunista, Mao Tse-tung, ed al Consiglio di Stato cinese, il Panchen Lama dichiara: «Noi ci impegniamo a seguire le direttive del partito comunista cinese e le sue attuali istruzioni». Da parte sua, in un messaggio per il nuovo anno rivolto al popolo cinese, il Dalai Lama (capo spirituale del Tibet) dichiara: «Noi continueremo a dedicare i nostri migliori sforzi al lavoro e ci impegneremo seriamente per costruire un nuovo Tibet ed una grande madrepatria socialista».

Il giornale «Hsia Sheng Pao», portavoce del Governo cino-nazionalista di Formosa, riferisce oggi che una sanguinosa rivolta contro il sistema comunitario, introdotto sul continente dai comunisti scoppiò il 7 novembre scorso nelle vicinanze di Hoifung, circa 140 chilometri a Nord-Est di Hong Kong. La rivolta — a quanto riferisce il giornale — fu repressa con l'uccisione di oltre 200 contadini. Altri 200 rivoltosi rimasero feriti e 500 furono arrestati.

Secondo il giornale cino-nazionalista la ribellione era scoppiata a causa della scarsa quantità di cibo che veniva distribuito ai lavoratori agricoli di una comunità del paese di [illegible]

PER TRE VOLTE NELLA NOTTE DI SAN SILVESTRO

CORTINA AL BUIO A CAUSA DEI TOPI AFFAMATI

Hanno attaccato i cavi della centrale elettrica

Cortina d'Ampezzo, 1

Per ben tre volte durante la scorsa notte Cortina d'Ampezzo è rimasta al buio, illuminata soltanto dalla fioca luce della luna e delle candeline accese sugli alberi di Natale. Alcuni elettricisti dell'Azienda consorziale hanno dovuto così interrompere la festa di Capodanno per eliminare l'interruzione verificatasi ogni volta nella centrale di erogazione del capoluogo ampezzano.

Le cause tecniche dell'inconveniente sono rimaste incerte fino a questa mattina, quando, in seguito ad un attento e generale controllo, hanno potuto essere addebitate con quasi assoluta certezza alla fame di una famiglia di topi. Impossibilitati a procurarsi il cibo secondo i modi tradizionali, a causa del gelo e della neve insolitamente abbondante, alcuni affamati roditori sono penetrati nell'edificio della centrale, dove, in mancanza d'altro, si sono posti a rosicchiare i cavi distributori, ricoperti di gomma e di tela, provocando ripetuti corti circuiti e contemporaneamente la loro morte per folgorazione.

160 navi all'ancora nel porto di Genova

Genova, 1

A Genova, 160 navi sono all'ancora nel primo giorno dell'anno. L'ultima unità che ha lasciato il porto è stata la motonave «Vittor Pisani» dell'«Oceania» diretta a New Orleans. La prima unità entrata nel porto di Genova è stata invece la motonave «Tripolitania» del «Lloyd Triestino» proveniente da Mombasa.

Ottomiladuecentotrenta unità, per complessivi 20 milioni di tonnellate, sono giunte a Genova durante il 1958. E' questa la punta maggiore registrata fino ad ora dal grande emporio marittimo Mediterraneo. Nel 1957 erano entrate nel porto 8156 unità per complessivi 18 milioni [illegible]

Un soldato ucciso dal rapido Roma-Ostia

Roma, 1

[illegible]

INTENSO INIZIO DIPLOMATICO DEL NUOVO ANNO

Prossima una visita di Adenauer a Londra

Mikoyan a Washington si farebbe promotore di un incontro fra il Presidente Eisenhower e il Premier della Russia

Londra, 1

Il quotidiano londinese «Evening News» scrive oggi che è ormai deciso che il Cancelliere Adenauer si recherà a Londra per una serie di colloqui con gli esponenti politici inglesi nella prima metà di gennaio.

Il giornale precisa che la visita a Londra di Adenauer durerà «probabilmente tre giorni circa» e che, anche se non è ancora stata fissata una data precisa, essa avverrà certamente prima delle imminenti conversazioni parigine sulla questione del Mercato comune e della zona di libero scambio. Il Cancelliere era stato costretto ad annullare il suo viaggio a Londra in novembre a causa di un attacco influenzale.

Le note inviate ieri a Mosca dagli Stati Uniti, Granbretagna e Francia, costituiscono intanto l'argomento di editoriali di numerosi giornali della Repubblica democratica tedesca. Il «Neue Zeit» scrive che anche su la questione di Berlino rappresenta solo un aspetto del complesso della questione tedesca, «la sua soluzione, urgentemente necessaria, rimane in prima linea».

Secondo il giornale «National Zeitung» la Germania Occidentale e le potenze occidentali domandano apertamente che «gli Stati socialisti accettino le sfrontate e irreali richieste dell'imperialismo della Germania occidentale». L'Agenzia giornalistica «ADN», da parte sua, afferma che le tre note occidentali sono una dimostrazione dei «tentativi di disimpegnarsi dalla questione di Berlino».

Diplomatici comunisti hanno dichiarato oggi che Anastas Mikoyan intenderebbe promuovere un incontro tra il Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev e il Presidente Eisenhower, la prossima primavera. Il viaggio, ufficialmente a carattere privato, che Mikoyan effettuerà a Washington questo mese, sarebbe in parte inteso a sondare le prospettive di una riunione del genere.

Gli stessi diplomatici hanno dichiarato che, nel caso in cui tali prospettive venissero a mancare, il Vice Primo Ministro sovietico, il quale è uno dei più stretti collaboratori di Kruscev, prenderebbe in esame altre alternative in vista di colloqui sovietico-americani e di una eventuale conferenza «al vertice» da convocare al più presto.

Le stesse fonti hanno dichiarato che Mikoyan porterebbe con sè un piano non ufficiale di pace. I particolari del piano non sono stati rivelati ma si ritiene che esso miri a «una diminuzione della tensione» tra l'URSS e gli Stati Uniti, come primo passo verso una conferenza più ampia per porre fine alla guerra fredda.

Si afferma inoltre che il messaggio augurale per il nuovo anno inviato ieri da Kruscev agli Stati Uniti costituirebbe la battuta di inizio di una campagna per la pace che dovrebbe essere portata a uno stadio ulteriore da Mikoyan durante i prossimi colloqui che avrà a Washington. Si crede inoltre di sapere che Mikoyan intenderebbe incontrarsi personalmente con il Presidente Eisenhower e con il Segretario di Stato Foster Dulles, oltre che con altri leaders politici democratici e repubblicani.

I complessi impianti di comunicazione installati a bordo del satellite americano «Score»

NONOSTANTE LA VASTA «OPERAZIONE ANTIBOTTI»

Cinquanta feriti a Roma nella notte di San Silvestro

Alle ventiquattro è scoppiata in tutti i quartieri della città la «polveriera della felicità» - Un breve giro d'orizzonte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 1

Nonostante la campagna «antibotti» circa 50 persone sono rimaste più o meno gravemente ferite durante la allegra sparatoria di petardi e «castagnole». Quest'anno il Questore di Roma aveva ordinato una vasta azione repressiva; nei giorni scorsi, infatti, la Polizia romana aveva sequestrato un gran quantitativo di «bombette». Ciò non è bastato, comunque, a limitare gli scoppi e già alle 23 la polveriera della felicità aveva preso fuoco in tutta Roma.

Un pattuglione speciale della Squadra mobile ha perlustrato la città evitando, nei limiti del possibile, ulteriori gravi incidenti; dagli uffici della «Mobile» un'analoga operazione è stata diretta da un altro funzionario. Sono state denunciate 2000 persone provviste di petardi.

E' stato comunque all'insegna del «Capodanno fuori casa» che ha avuto inizio il 1959 romano. Già dall'altro ieri, appariva difficile prenotare un tavolo nei locali pubblici; ed infine le direzioni di queste sedi ambite avevano preso la decisione di affittare i singoli posti soltanto se i richiedenti avessero prenotato anche la cena. La combinazione si risolveva in una maggiore spesa per coloro che intendevano trascorrere fuori casa la notte di San Silvestro: un tavolo con cena, secondo una media modesta, veniva a costare dalle 5 alle 10 mila lire. Ma si sa, la legge della domanda e dell'offerta è universale, e funziona dunque anche in casi del genere. Più erano gli avventori e più costavano i tavoli: il contrario si sarebbe verificato se i romani fossero voluti restare, come in genere negli anni scorsi, dentro le loro case.

Avutesi in città le prime avvisaglie della «penuria» di tavoli nei locali notturni, subito «trovare un posto qualsiasi» è diventato d'obbligo; e così come sempre accade in questi casi, c'è stato anche qualche caso di «bagarinaggio». Quasi che si fosse trattato di posti allo stadio per un incontro Roma-Lazio, alcuni «dritti» si sono messi per tempo a fare incetta di tavoli, che, poi hanno ceduto a maggior prezzo.

Bisogna peraltro dire che tutto è bene quel che finisce bene giacchè in genere, coloro che hanno trascorso il San Silvestro fuori casa si sono trovati soddisfatti. Almeno questa era l'impressione che si riceveva girando da un locale all'altro, fra persone che avevano tutta l'aria di non essere mai state tanto allegre.

Uno degli ambienti più festosi è risultato il salone dei ricevimenti dell'EUR, dove non meno di cinquemila convenuti hanno iniziato gioiosamente l'anno nuovo. Si trattava del «San Silvestro della Stampa», che ha raccolto fra gli altri numerosi stranieri, i quali assieme a signore di grande eleganza ed amici italiani hanno ballato fino all'alba o sono stati intrattenuti da ospiti di gran nome, come Modugno, Dapporto ed il «Musichiere in carica» Spartaco D'Itri.

Ma anche in altri locali di Roma l'allegria non è stata minore, e dovunque si è compreso che la gente salutava con piacere il 1958 per entrare nel nuovo anno. Si è trattato davvero, di una «evasione» dalle case in misura mai vista negli anni scorsi. Vi ha forse influito la dolcezza della stagione? Il clima si era un po' irrigidito dall'altro ieri, ma bisogna pur dire che esso è rimasto sempre nei limiti della «sopportabilità». Sia il Natale che il Capodanno non ci hanno portato il freddo.

Si può anche pensare che a guidare fuori casa le persone nella notte di San Silvestro sia intervenuta, quest'anno, una certa floridezza economica. Il «babbo Natale» del 1958 è stato fra i più munifici; e ciò dovrebbe indicare che la gente abbia avuto maggiori somme da spendere.

Fra le tradizionali manifestazioni di San Silvestro, una delle più pittoresche e stravaganti è stata quella, ormai consueta, del bagno nel Tevere di Mister O. K., al secolo Rig De Sonay. Il popolarissimo sportivo e fotografo belga, che a scopo benefico compie ogni anno imprese di questo genere, in omaggio alla sua età non più verde, aveva deciso quest'anno di rinunciare al tuffo dal ponte, limitandosi ad attraversare alla mezzanotte le acque gelide del fiume sotto il ponte Cavour, partendo dallo stabilimento di Ercole Tulli. Sulle sponde del Tevere è così ricomparso il suo buffo cilindro destinato a raccogliere le offerte degli spettatori.

Una «novità» che si è verificata in quest'ultima settimana, è stata quella degli acquisti, in misura altissima, del cosiddetto «carnevale». I negozi che vendono maschere, trombette di carta, coriandoli, stelle filanti, parrucche e barbe di stoppa, sono soliti provvedere ai loro rifornimenti per tempo sicchè quasi tutti avevano i magazzini pieni nei giorni scorsi. Oggi, invece, i magazzini sono in gran parte vuoti, ed il «carnevale» è stato acquistato dai romani prima del tempo. Il fenomeno è dipeso da due condizioni: prima, che quella disponibilità di contanti cui si accennava deve esserci stata veramente tra la nostra popolazione; seconda, che appunto prevedendo un grande afflusso di persone, i locali pubblici hanno cercato di organizzare feste grandiose per i loro ospiti. E così c'è stato il ricorso «massiccio» alle maschere, alle stelle, alle parrucche, ecc. Si è dato il caso di un San Silvestro talmente giocondo, che esso ha dovuto invadere e consumare subito una parte della giocondità carnevalizia. Meglio così.

P. M.

Gravi feriti a Napoli per i fuochi di Capodanno

Napoli, 1

Durante la notte di Capodanno nel napoletano le vittime dei «fuochi» sono state poco più di una quarantina. Complessivamente 44 persone hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dei vari ospedali cittadini: sette sono rimaste ricoverate nei nosocomi per ferite più o meno gravi.

All'Ospedale dei Pellegrini sono rimasti ricoverati il piccolo Giuseppe Grieco, di 5 anni, per ferite alla testa, Raffaele Giliberti, di 42 anni, per ustioni al viso, Giovanni Sparano, di 32 anni, per lacerazioni alla mano destra. Il ferito più grave è Domenico Cangiano, di 21 anni, pure ricoverato ai Pellegrini, per una ferita d'arma da fuoco alla testa. Il Canciano si era recato a trascorrere la veglia di San Silvestro a casa di un suo amico, l'avv. De Nobile, a San Felice a Cancello. Alla mezzanotte si è affacciato al balcone ed è stato colpito alla testa da un proiettile esploso dalla strada da un passante che per salutare l'anno nuovo si era messo a sparare all'impazzata con la pistola. All'ospedale di Loreto sono rimasti invece ricoverati Giuseppe Ferrante, di 51 anni, per ferite alla mano sinistra, Mario Massaro, di 13 anni, e Salvatore Perrotta, di 35, entrambi per ustioni in varie parti del corpo.

La «sparatoria» dei fuochi di San Silvestro è stata inoltre causa di alcuni incendi. Per domare le fiamme provocate dalle «botte a muro» e dai «tracchi» i vigili del fuoco hanno avuto complessivamente quindici chiamate. Tre incendi sono stati però di una certa gravità. Uno stabilimento per la fabbricazione di letti, all'Arenaccia, di proprietà del signor Leonardo Albrizio, è stato quasi del tutto distrutto, i danni ascendono a circa 7 milioni di lire. Danni notevoli si sono poi avuti per l'incendio di due negozi di tessuti: uno ai Tribunali di proprietà del signor Francesco Cinquegrana, e l'altro, in via Cioccarelli, del signor Pasquale Pellegrino.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

SULL'HIMALAYA A OLTRE SEIMILA METRI DI QUOTA

UN FOTOREPORTER ITALIANO HA VISTO L'«UOMO DELLE NEVI»

E' una grande scimmia dalle sembianze umane - Scattata una fotografia

Kathmandu, 1

Il giornalista e fotografo italiano Godwin Spani collaboratore della RAI-TV, ha annunciato oggi di avere fotografato, e di potere finalmente sottoporre agli occhi del mondo civile, l'immagine di un «uomo delle nevi».

Godwin Spani, il quale è rientrato oggi a Kathmandu reduce da una spedizione dalla catena dell'Himalaya nel Nepal centrale, sostiene di avere fotografato una di queste misteriose creature il 28 novembre scorso a un'altezza di 6200 metri.

Egli ha percorso una zona di oltre 1000 miglia quadrate dell'Himalaya in un raggio di 100 km. nella valle di Kathmandu dopo il suo arrivo in questa capitale, avvenuto il 10 ottobre scorso.

Egli ha precisato che la notte del 28 novembre, mentre stava dormendo nel suo accampamento venne svegliato dal rumore di passi pesanti che «risuonavano come quelli di un uomo».

«Sono uscito allora dalla mia tenda che era piantata su un terreno roccioso e ghiacciato lungo un fiumicello. La notte era rischiarata dalla luna piena e il riflesso del ghiaccio faceva risaltare tutto molto chiaramente».

Il giornalista italiano, che illustrava le fasi della sua avventura a un corrispondente dell'UPI, ha aggiunto:

«Ho potuto osservare una scimmia di grandi proporzioni ricoperta di pelo su tutto il corpo eccettuata la faccia che somigliava moltissimo a quella di un uomo.

«Era alta circa metri 1,80 e si trovava a una distanza di quindici metri da me.

«Allora — ha proseguito Spani — ho preso la mia macchina da ripresa, ma poichè faceva un freddo terribile questa non ha funzionato. Ho fatto allora ricorso a una macchina fotografica munita di flash.

«Sono riuscito a scattare una fotografia dell'animale che è scomparso immediatamente impaurito dal bagliore del flash.

«Dal momento che non avevo mai visto prima un animale di quella grandezza, posso solamente definirlo una grande scimmia con un viso quasi umano. I miei sherpa (guide) e l'ufficiale di collegamento ritengono trattarsi di uno «yeti» o «uomo delle nevi»

«Il giorno successivo — ha aggiunto Spani — abbiamo esplorato la zona e abbiamo scoperto numerose orme sulla sabbia lungo la riva del fiume, orme che gli sherpa hanno riconosciuto come appartenenti allo yeti. Ho fotografato anche queste impronte».

Spani ha infine dichiarato che le fotografie sono ora in possesso del Governo italiano e saranno pubblicate a Roma il 15 gennaio.

Gli sherpa che accompagnavano lo Spani hanno confermato che l'animale visto sullo Himalaya «era senza dubbio uno yeti». Il Governo del Nepal ha diramato un comunicato stampa nel quale è detto che lo Spani, col suo rapporto alle autorità nepalesi, «ha confermato l'esistenza dello yeti sulle alte vette dell'Himalaya con una esperienza personale, avendone visto un esemplare la notte del 28 novembre».

Agente sospettato d'aver ucciso il figlio

Siena, 1

Un colpo di pistola partito dall'arma di un agente di P. S. in servizio alla Questura di Siena ha ucciso il figlio di questi. L'ancora oscuro episodio è avvenuto verso le ore 15 nella abitazione dell'agente scelto Vincenzo Ciccolini di 43 anni, in via Gorizia 3. Un colpo di pistola è stato udito provenire dall'appartamento. Subito dopo un'autoambulanza ha trasportato al Policlinico lo studente diciottenne Carlo Alberto Ciccolini, che presentava una ferita di arma da fuoco alla regione occipitale, con fuoruscita di materia cerebrale. I medici hanno sottoposto il giovane a intervento chirurgico, ma poco dopo le 16 lo studente è deceduto. La madre del giovane e moglie dell'agente ha dichiarato all'ospedale che il figlio si era ferito per disgrazia nel maneggiare la pistola del padre.

Questa versione, che in un primo momento sembrava attendibile, successivamente non ha trovato conferma. L'agente Ciccolini è stato fermato e sottoposto a un lungo interrogatorio da parte del Procuratore della Repubblica dott. Maugeri. A conclusione di questo interrogatorio, alle ore 22, il Procuratore ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti che erano in attesa di conoscere le cause del fatto. Secondo quanto ha comunicato il dott. Maugeri «al momento attuale delle indagini non si possono escludere tre ipotesi: disgrazia accidentale, omicidio colposo e omicidio volontario da parte del padre». Il fermo dell'agente è stato mantenuto. Per domani il Procuratore della Repubblica ha disposto l'autopsia del cadavere e una perquisizione dell'appartamento dei Ciccolini.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4, Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

C Richieste d'impiego L. 10

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 148 G

D Offerte d'impiego L. 25

SIGNORINA 14-17 anni o ragazzo 14-15 anni cercasi. Telefonare 93928. 125 D

G Istruzione L. 25

DATTILOGRAFA pratica decennale studio legale et amm. stabili conoscenza tedesco-sloveno offresi. Scrivere Cassetta 71008 C.

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. PARAGGI ROSSETTI, 2 stanze più accessori, in villa, con uso giardino. Prontingresso affittasi _ BAIAMONTI 12/3 nuovo, prontingresso, 2 stanze, soggiorno grande, bagno lusso, due poggioli, cantina, affittasi. IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. 100 I

APPARTAMENTI via Commerciale, 3 stanze, cucina, bagno affittasi. Carli, S. Maurizio n. 4. 2009 I

VILLA Barcola, 4 stanze, cucina, doppi servizi, cantina, autorimessa, riscaldamento affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2008 I

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 135 M

GIOCATTOLI meccanici, trenini elettrici Märklin, bambole infrangibili, damine lusso. In occasione dell'Epifania, forti ribassi. Visitateci senza impegno. Negozio, Coroneo 1. 51452 M

LAVATRICI, frigoriferi, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 71027 M

MACCHINA cucire Necchi. Altre occasioni Singer a mobiletto. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 71027 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477. 60 M

PELLICCE castoro, castorino, ocelot. Persiano 170.000. Ratmousqué 125.000 in poi. Altre, vastissimo assortimento, modelli recentissimi. Guarnizioni. Riparazioni. Prezzi imbattibili. Visitateci! Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 51309 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6000 mensili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477. 60 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio. Telefono 23485. 51471 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison 20, tel. 38008. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli, Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabocchia. 71003 NN

«ALABARDA» Zanchi. Assortimento mobili, carrozzine, lettini. Rossetti 4, angolo Giotto. Ricordatevi: convenientissimo! 51450 NN

CUCINE vastissimo assortimento, ultime creazioni, verniciatura «poliesteri» resistentissima, massima durata. Facilitazioni «POLLI», Petronio 32. 62 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

FABBRICA stabilizzatori TV cerca rappresentanti introdotti per tutte le regioni italiane escluso Lazio. Scrivere Casella 214 D, SPI, Milano. 5085 P

MAGLIFICIO esterno uomo donna produzione diminuita, medio fine, export, cerca introdottissimo rappresentante, Tre Venezie, auto propria. Referenziare case rappresentate. Cassetta 24 T, SPI, Bologna. 5084 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

F.B. MONDIAL, assume la spesa della patente in omaggio a tutti gli acquirenti di motocicli F.B. Mondial nuovi, i quali risulteranno aver avuto immatricolata la macchina dal 18 dicembre 1958 al 28-1-1959. Visitate senza impegno il deposito campionario presso la ditta Reflex, Trieste via Geppa 10, vedrete il nuovissimo fuoriclasse dei quattro tempi 125 Special il quale nella sua linea elegante, sembra il fratello minore della splendida 175 Sprint. 30741 Q

GIARDINETTA legno 1951 ottima privato vende urgentemente occasione. Telef. 27406. 51478 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIA-PANIFICIO, pasticceria con macchinario, vasta licenza vendesi, esclusi mediatori. Cassetta 51465 R.

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. FABIOSEVERO 87, consegna marzo, disponibili due appartamenti lussuosi piano II e V p.: tre stanze, doppi servizi, poggioli, centraltermica, cantina. Altro da una stanza e ricchi servizi. Forti agevolazioni pagamento. - ROIANO - APIARI 7/1 - 7/2, 4.o COMPLESSO CONDOMINIALE CUCCAGNA di prossima costruzione, tutti con bagno e poggiolo, da una-due stanze, soggiorno e cucinino o cucina. Quote contanti minime anche da 700.000. Prenotazioni iniziate. - SANTI-MARTIRI - FABBRI, appartamenti centralissimi, nuova costruzione, quattro-cinque stanze, accessori signorili, poggioli, cantina, centralnafta, ascensore, prontingresso. Pagamenti dilazionati. . BELLOSGUARDO consegna marzo-aprile, lussuosi da due-tre stanze, centraltermica, ascensore, ricchi servizi. - MONTESANGABRIELE - CASTAGNETO nuovo prontingresso, tre stanze, stanzetta, cucina, ampio poggiolo, servizi, centraltermica. Quota contanti 2.000.000. - VIA GIULIA, ultimi due da 3 stanze, due poggioli, ascensore, riscaldamento autonomo. Prontingresso. Dilazioni pagamento. - SONNINO (Capitol) stabile 5 anni, due alloggi disponibili: matrimoniale, stanzetta, cucina grande, servizi. Mutuo bancario. - VICOLO CASTAGNETO 15/3/4, ultimi da due stanze, bagno, due poggioli, cantina. Mutui decennali e ulteriori agevolazioni. Prontingresso. - SANCILINO 77, ultimi da stanza, stanzetta, soggiorno, bagno, poggiolo. Facilitazioni pagamento. Prontingresso. IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. CONSULENZA TECNICO - IMMOBILIARE GRATUITA ININTERROTTAMENTE 8 - 20. 100 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, soleggiati, 1 - 2 - 3 - 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 2019 S

A.A.A.A.A. INVESTIAMO capitali in proprietà immobiliari con redditi netti dal 9 all'11%. Abbiamo a Vostra disposizione locali affittati ed in corso di costruzione, appartamenti in condominio piccoli e medi tutti in case di recentissima costruzione ed ESENTI DA TASSE. «JULIA», Tommaseo 2. 14819 S

AFFARONE appartamenti signorili 3 stanze accessori, occupati (pensionati, profughi, sfrattati, invalidi, sinistrati hanno diritto entrate entro diciottomesi), vendonsi. Visitare ore 16-18, Franca 14. Rivolgersi mezzanino destra. 51438 S

APPARTAMENTI centrali, signorili, soleggiati, due stanze, soggiorno, cucina; altri 3-4 stanze, cucina, bagno, poggioli, rifiniture lusso, ascensore, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2018 S

APPARTAMENTI tre stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2017 S

APPARTAMENTI camera cucina, corso costruzione, soleggiati, ascensore. 1.800.000. Carli, S. Maurizio 4. 2016 S

APPARTAMENTI centralissimi, adatti ufficio, abitazione, affittabili per investimento capitale, 3-4 stanze, cucina, accessori, riscaldamento centralnafta, pagamento dilazionato, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2013 S

APPARTAMENTI prossima entrata, zona verde, panoramica, vicinanze fermata filobus, 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, cantina, ripostiglio, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2014 S

APPARTAMENTI pronta entrata, 3 stanze, tinello, cucinino, riscaldamento centrale, ascensore, mutuo ventennale, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2012 S

APPARTAMENTI due camere cucina 850.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2004 S

APPARTAMENTO condominio 2 stanze, cucina, bagno, via Commerciale, casa nuova vendesi in condominio. Carli, San Maurizio 4. 2011 S

APPARTAMENTO condominio 2 camere, cameretta, cucina, paraggi Marina vendesi occupato 1.550.000. Carli, S. Maurizio 4. 2010 S

APPARTAMENTO paraggi via Tigor, 2 stanze, camerino, cucina, giardinetto, 1.750.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 2003 S

APPARTAMENTO condominio occupato, con contratto libero, stanza, cucina, 950.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2006 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 2 camere, cameretta, cucina, 1.200.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 2005 S

LOCALE casa nuova adatto tintoria vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 2001 S

LOCALE adibito bar occupato con contratto libero, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2007 S

NEGOZIO casa nuova adatto latteria vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 2015 S

TERRENI per costruzione CASETTE o VILLE zona GRETTA-FARO, magnifico panorama, posizione dominante il golfo vendesi anche a piccoli lotti. STUDIO TECNICO IMMOBILIARE «JULIA», Tommaseo 2. 14819 S

TERRENI per costruzione VILLE o PALAZZINE, immediate vicinanze Rossetti, zona alberata, tranquilla e signorile. Esposizione sud a riparo della bora. «JULIA», Tommaseo 2. 14819 S

ULTIMO appartamento casa corso costruzione, zona Besenghi, soleggiato, 4 stanze, doppi servizi, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2002 S

U Matrimoniali L. 60

INTERNAZIONALE organizzazione matrimoniale, accreditata, conoscenze ovunque massima serietà, riservatezza Scrivere SPI Cassetta 37/A. Padova. 5701 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

Stazione Centrale

PARTENZE

Ora		Destinazione
0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe.
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.48	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

Ora		Provenienza
1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.38	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine
17.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18	A	Poggioreale
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.03	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
23.50	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia